ANNO 58 MATTINO — TORINO Giovedì 13 Novembre 1924 — MATTINO - NUM. 272

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei giornali quotidiani	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del MARTEDÌ	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 125 —	65 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,00 Finanziari L. 1 Avvisi Commerciali prezzo di testo L. 6, ultima pagina L. 4 Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cine ... Fiori d'arancio Seguendo la Cronaca - I divertimenti Onorificenze L. 10 per linea scelta. Rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa n. 6 e succursali 1

Matteotti: dal Lungo Tevere a Montecitorio

Mentre la maggioranza lo commemora alla Camera, un gruppo di fascisti strappa e getta nel fiume la corona deposta dai deputati unitari sul luogo del martirio

I fiori "in espiazione,, e l'automobile gialla

Roma, 12, notte.

Prima della riapertura della Camera si è riunito il gruppo parlamentare socialista unitario, il quale ha votato il seguente ordine del giorno:

« Nell'ora in cui il capo del Governo commemorerà al Parlamento Giacomo Matteotti, il gruppo parlamentare socialista unitario recherà una corona al luogo del martirio, come espiazione ».

Infatti, alle 3 pomeridiane, mentre alla Camera aveva luogo la commemorazione fascista dell'on. Matteotti, cinque automobili si fermavano al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, presso la rozza croce che indica il luogo in cui ebbe principio il martirio del compianto deputato unitario.

Nelle automobili erano i parlamentari socialisti del gruppo a cui appartenne l'on. Matteotti; i quali, discesi dalla macchina, hanno deposto a ridosso del muraglione una bella corona di garofani rossi e un grande crisantemo. Alla cerimonia semplice, ma nel tempo stesso austera e solenne, i presenti hanno assistito a capo scoperto e qualcuno si è inginocchiato; mentre intorno, operai e popolani, silenziosi e commossi, sono andati formando un grosso gruppo di astanti. Sulla corona spiccava un nastro nero colla scritta: « *12 Novembre 1924 - In espiazione* ».

Abbiamo visto tra i deputati unitari presenti gli on.li Modigliani, Turati, Agnini, Bocconi, Gonzales, Baldesi, Costa, Prampolini, Buozzi, Priolo, Todeschini, Canepa, Morgari, Musatti, Labriola ed altri.

Dopo essere rimasti presso la croce in mesto raccoglimento, i compagni di lotta e di fede dell'on. Matteotti hanno staccato dalla corona il nastro, e si sono allontanati dopo aver gridato « Viva Matteotti ». I deputati unitari subito dopo, in gruppo, si sono recati sotto la casa dell'on. Matteotti e gli on. Turati, Bocconi e Agnini sono saliti a consegnare alla vedova il nastro.

Con le rivoltelle in pugno

Si erano appena allontanati i parlamentari dal Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, allorchè i carabinieri di servizio, forse interpretando troppo strettamente gli ordini impartiti, hanno creduto bene di togliere la corona dal luogo dove era stata deposta. Alcuni operai che dopo la breve cerimonia avevano ripreso il lavoro in una fabbrica vicina si sono accorti del gesto dei militi, e con alte grida e proteste hanno richiamato i deputati unitari che si trovavano ancora nei pressi. Il ritorno dei parlamentari, e il simultaneo sopraggiungere di un commissario di polizia con un centinaio di carabinieri ha fatto ritornare la calma. Dietro ordini del commissario, la corona è stata quindi rimessa al suo posto primitivo. In tal modo sono trascorsi 15 minuti tranquillamente. Militi e funzionari, ritenendo inutile una loro più lunga permanenza si sono allontanati. Scena commoventi avvennero in quel frattempo. Erano umili operai che si avvicinavano alla croce segnata sul muraglione e rimanevano qualche minuto a capo scoperto. Erano donne del popolo e fanciulle che si prosternavano presso la croce.

Ad un tratto, potevano essere le 15,45, è sopraggiunta di corsa una automobile scoperta (dalla carrozzeria di colore giallo) che, ha rallentato con una improvvisa stretta dei freni rimanendo sotto pressione. Dalla macchina un gruppo di giovani fascisti è disceso e, con le rivoltelle in pugno, ha intimato alle persone presenti (fra cui erano un agente investigativo e due carabinieri) di non muoversi. Gli stessi fascisti si impadronirono quindi con la forza della corona di fiori.

Una popolana e i profanatori

Una popolana ha avuto tuttavia il coraggio di rivoltarsi e, se non altro, è riuscita a strappare di mano ai profanatori una palma e pochi garofani, che subito dopo ha deposto nuovamente sotto la croce. Rimontati in automobile senza che la forza pubblica intervenisse, i fascisti si sono allontanati a grande velocità lungo il Tevere, per ponte Margherita. I popolani presenti hanno lanciato grida di protesta. Sul posto, subito dopo l'episodio di brutale violenza, si è formato un gruppo folto di cittadini che commentavano l'accaduto con parole di aspra rampogna e di sdegno.

Di lì a poco è nuovamente giunto un commissario con un camion carico di carabinieri. L'agente investigativo presente al fatto che, vistasi puntata contro la rivoltella non ha potuto reagire, ha affermato di aver potuto osservare il numero della automobile sulla quale erano i fascisti. Un'inchiesta svolta da alcuni cittadini ha condotto, senza che sia possibile metterne in dubbio le conclusioni, ad accertare che i profanatori, arrivati oltre il ponte Margherita, presso il galleggiante dell'Aniene, hanno gettato nel fiume la corona di cui si erano impossessati.

L'impressione a Montecitorio

La notizia di questo fatto ha suscitato grande impressione nei corridoi di Montecitorio. L'atto nefando, avvenuto nello stesso momento in cui alla Camera si commemorava anche dai « duce » del fascismo il deputato unitario assassinato, ha suscitato vivaci forti parole di deplorazione ed ora da molti giudicato come la tipica espressione della mentalità del partito dominante e della stessa situazione generale.

L'accaduto è aspramente commentato dal *Mondo*, il quale rileva che esso denuncia i tristi vincoli tenaci di solidarietà fra autori e mandanti dell'assassinio. Secondo il giornale è chiaro che un partito armato, ignaro delle responsabilità che derivano dal possesso del Governo, fa tacito a sè ogni arbitrio peggiore, e predica ed attua la violenza non soltanto di fronte ai vivi, ma persino di fronte ai morti.

« L'episodio — prosegue il *Mondo* — di cui la stampa ufficiosa, fedele al proprio compito di servilità e ad abitudini già adottate in relazione ai combattenti, cercherà di diminuire la portata, è di gravità eccezionale per lo spirito che lo informa e per la sanguinosa atrocità ma offesa arrecata alle leggi prime della convivenza civile ».

La situazione italiana in una nota del "Temps,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte

L'argomento del giorno è oggi, anche qui, la riapertura della Camera italiana. Quasi tutti i giornali segnalano l'evento con grossi titoli, ma quasi tutti si dimostrano, nelle proprie previsioni, riservatissimi, quando non apertamente pessimisti. Le dichiarazioni di Mussolini alla maggioranza e l'intervista da lui accordata al corrispondente romano della « Chicago Tribune », hanno accresciuto l'impressione diffusa della difficoltà di trovare una via di uscita dall'attuale situazione parlamentare ed extra-parlamentare italiana.

Interroga l'« Oeuvre »:

« Che cosa potrà dire Mussolini alla Camera in Italia, Parlamento non ce n'è più. Questi che il duce ha fornito di un seggio pagheranno certamente con partigianeria la grande cortesia ricevuta, ma i deputati dell'Opposizione, fuggono Montecitorio. Essi non vogliono prestarsi ad una commedia ».

E il « Temps », il quale dedica alla situazione italiana, il proprio articolo di fondo, osserva:

« Quale che sia il punto di vista dal quale ci si pone, si deve riconoscere che in Italia il momento attuale è turbato, perchè il fascismo ha profondamente diviso la Nazione. La realtà, che non può essere dissimulata con l'artificio delle parole, è là. Dopo aver salvato il Paese da disordine e dall'anarchia e malgrado tutti gli errori commessi, il fascismo rischia di diventare a sua volta una forza di disolvimento nazionale. Ed questo che è grave, perchè isolerà, qualora dovesse prodursi, andrebbe direttamente contro i principi stessi del fascio e delle idee che Mussolini non ha cessato di difendere ».

Ispirato ad un notevole scrupolo di imparzialità, l'articolo dell'organo repubblicano della sera si distingue dall'altra letteratura giornalistica di circostanza, e merita si faccia eccezione alla regola da noi solitamente tenuta di non riportare se non con la maggiore parsimonia i giudizi di questa stampa sulla politica interna italiana.

« Quando uno si è arrischiato ad una avventura come questa — continua il *Temps* risalendo alle origini del malessere attuale — con l'appoggio di elementi decisi a tutte le audacie, si può difficilmente rompere la solidarietà con coloro che hanno assicurato il successo. Si può esserne il capo onnipotente di un partito, ma questo partito sa, per esperienza fatta, come si riesce ad imporsi al potere. E' il pericolo di ogni azione politica, anche se necessaria ad un'ora determinata, che si sviluppa al di fuori dell'ordine costituzionale. E' sempre facile uscire dalla legalità, ma è difficile rientrarvi. Tutte le crisi morali che attraversa attualmente l'Italia si spiega per il fatto che non si sa come finirà con la dittatura, per salvando il fascismo in se stesso. Che sia la dittatura di un uomo o la dittatura di un partito, un gran popolo finisce sempre per provare la stanchezza della tirchia che gli viene fatta subire. E che, per forza di cose, allora la volontà nazionale nella sua espressione più sana e più sincera ».

E passando ad occuparsi della vitalità della coscienza liberale in seno ai grandi poteri, il giornale rileva:

« L'idea liberale potrà subire un eclisse, data la mancanza di coloro che la servono o per circostanze politiche eccezionali, ma non può perire. Essa si risveglia sempre nei popoli che hanno il senso della libertà e l'istinto della dignità umana. Che lo si voglia o no, è quale che possa essere l'opera compiuta da Mussolini in Italia un partito di unione a suo profitto del potere contro l'insieme della Nazione. Verrà inevitabilmente un momento in cui la Nazione esigerà e riprenderà i suoi diritti sovrani ».

Accennando alla decisione delle Opposizioni di non partecipare ai lavori della Camera, l'articolista nota che il loro programma, trapernato sullo scioglimento della Milizia e sul ritorno alla legalità è « un programma semplice e chiaro, atto ad impressionare l'opinione pubblica e ad influire sull'atteggiamento di quei liberali che, pur desiderando il ripristino dell'ordine costituzionale, continuano a sostenere il Governo ».

Circa le prospettive probabili di soluzione della crisi, il *Temps* è di opinione che « soltanto i liberali sono in grado di facilitare una soluzione della crisi politica, creando un partito medio, che prenderebbe posizione tra il fascismo e gli anti-fascisti, e che si affermerebbe unicamente sul terreno nazionale. Ecco perchè tutti gli sguardi si volgono in questo momento verso Giolitti, Orlando e Salandra. Giolitti, che si è rinchiuso nel silenzio dopo l'arrivo al potere di Mussolini e che si vede sempre risorgere in Italia nei momenti critici, è tornato ieri a Roma, e si attribuisce, a torto o a ragione, una importanza considerevole a questo evento ».

Senonchè l'incertezza ancora regnante sulle intenzioni del capo del fascismo, induce l'organo repubblicano a dubitare anche della possibilità di questa soluzione e a chiudere l'articolo con un consiglio di moderazione all'indirizzo del « duce »:

« Tutta la questione è di sapere se Mussolini intenda prestarsi ad un accomodamento, che marcherebbe l'inizio di un ritorno alla legalità, che sottrarrebbe praticamente la via alla normalizzazione. La sua situazione personale è ancora troppo forte perchè si possa pensare ad esiti ai di fuori di lui, che contro di lui, senza rischiare di scatenare forze interne, alle quali il fascismo è pronto con la sua potente organizzazione. Mussolini ha troppo ben servito la causa del suo Paese per non voler evitare sfracelli la possibilità di una tale eventualità. Mettendo fine, con un gesto spontaneo, alla dittatura, che ha dato tutto quello che può dal punto di vista dell'ordine, egli coronerebbe degnamente la sua opera, poichè mostrerebbe in tal guisa agli occhi di tutti che la sua politica ha così profondamente rigenerato l'Italia, che un regime di libertà non potrebbe più comportare una essa nessun pericolo e che la marcia su Roma ha realmente realizzato alla Nazione tutta la sua difesa in se stessa ».

Proteste contro la violenza a Verona dopo l'aggressione del "console,, fascista

Verona 12 notte

La brutale aggressione compiuta dal « console » della Milizia fascista Elisco contro il pubblicista Bevignani, direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, ha provocato in città una profonda impressione, di cui si sono fatti eco l'Associazione della stampa, i Comitati delle Opposizioni e dell'« Italia Libera » e le Camere locali del Partito massimalista e unitario. Ecco l'ordine del giorno degli oppositori:

« Il Comitato dei Partiti e delle Associazioni di Opposizione veronesi denuncia sdegnato alla cittadinanza la insistente e metodica opera perturbatrice della vita politica e privata dei cittadini da parte di un nucleo turbolento e fazioso di individui, opera di cui una la dimostrazione evidente la facile aggressione compiuta da un « console » della Milizia a danno del dottor Gervignani e le violenze di questi giorni patite dai combattenti feriti all'« Italia Libera »; invia a tutti i colpiti il proprio caloroso saluto e l'espressione della più viva solidarietà; assurgendo poi alle considerazioni generali della irrequieta vita politica della Nazione, mentre dopo il discorso dell'on. Mussolini alla sua « maggioranza », caratterizzato dalla trascurata indicazione delle vere ed uniche cause della crisi che affligge il Parlamento ed il Paese, constata come il fascismo sia impotente e inidoneo a ridare la normalità e pace alla Nazione; invia il proprio plauso e i suoi di solidarietà alla rappresentanza parlamentare di Opposizione, nel cui appello al Paese dell'11 novembre sono sublimemente affermati quegli ideali di verità, di libertà, di giustizia e moralità, a cui tende con sempre maggiore ansia l'anima del popolo italiano ».

66 arresti a Roma per la chiassata contro un segretario di Fascio

20 fermi per "completo a danno dello Stato,,

Roma, 12 notte.

Come avete pubblicato, l'altra sera un gruppo di sovversivi fece una dimostrazione sotto la finestra del segretario politico del fascio di un rione, Madonna del Riposo, Giovanni Fraitari. Furono cantati inni sovversivi e furono lanciati dei sassi, però senza conseguenze. In proposito la *Stefani* comunica:

« In seguito alla dimostrazione contro il segretario del fascio della Madonna del Riposo, la polizia ha proceduto all'arresto di 66 persone che avevano preso parte alla dimostrazione. Inoltre ha proceduto al fermo di venti sovversivi trovati in un'osteria di via Bixio a complottare a danno dello Stato e del segretario del Testaccio e di Porta Maggiore, ha proceduto al sequestro di numerosi pacchi di manifestini contenenti leggende sovversive ».

Un'inchiesta a Velletri per la devastazione fascista della sede dei Combattenti

Roma, 12, sera.

Avuta notizia degli atti vandalici commessi durante la scorsa notte, da ignoti, nella sede della Sezione Combattenti di Velletri, il ministro dell'interno ha mandato un ispettore in quella città per compiere una rigorosa inchiesta allo scopo di accertare le responsabilità e provvedere in conseguenza. (*Stefani*).

I. Balbo comandante della Milizia?

Nessun generale ha voluto accettare

Roma, 12, notte

Si assicura da fonte attendibile che sarebbe in corso di emanazione il Decreto col quale Italo Balbo viene nominato comandante ad « interim » della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Sembra che il Governo si sia deciso a dare corso al provvedimento, che avrebbe carattere di provvisorietà, per il fatto che nessuno dei generali in servizio attivo, ai quali si offerta la successione del generale De Bono, ha voluto accettare l'incarico.

Alla Camera senza le Opposizioni

Come il comunista Repossi ha ricordato Matteotti

Roma, 12, notte

I corridoi della Camera erano stamane animatissimi. La posta di presenti oltre quattrocento deputati. Senza dubbio, l'interesse di questa ripresa parlamentare sta assai più nei corridoi di Montecitorio che non nell'aula.

Giolitti e Orlando assenti Il vuoto a sinistra

Subito manchi quell'interesse del pubblico che caratterizza in genere le riprese parlamentari, pure la stessa singolarità delle condizioni nelle quali si riapre oggi la Camera conferisce alla seduta una certa curiosità. Pubblico affollato le tribune del pubblico e quella della stampa. Alcune signore e qualche diplomatico nella tribuna diplomatica.

Dieci minuti prima che si apra la seduta comincia a entrare nell'aula qualche deputato. Solati, fra i primi, gli onorevoli Greco, Belloni, Maggi, Torre Andrea, Amicucci, Gay. Entra poi l'on. Mussolini, che si intrattiene a parlare con l'on. Andrea Torre sul primo settore dell'Estrema Destra. Giungono intanto altri deputati, quasi tutti fascisti. Tra i banchi dell'Estrema Sinistra appare solitario il deputato comunista on. Repossi e la sua presenza è subito notata. Dall'ingresso di sinistra entrano poi vari elementi fiancheggiatori, tra i quali gli onorevoli Cavazzoni, Miliani, Foulana, D'Alessio Francesco, Cesare Rossi, Sipari. Gli onorevoli Pennisi di San Sebastiano, Pivano e Bavaro vanno a sedere al terzo settore sinistro.

Notata subito l'assenza degli onorevoli Giolitti, Solari, Fazio e di molti elementi fiancheggiatori. E' assente anche l'on. Orlando.

Alle ore 15 il presidente on. ROCCO apre la seduta. I ministri prendono posto ai banchi del Governo. Molti deputati della maggioranza vanno a sedere ai settori di sinistra, ma ciò malgrado è visibile il vuoto di quasi tutti i settori di Estrema, per l'assenza dei deputati di Opposizione.

L'apostrofe dell'on. Repossi

Sul processo verbale chiede la parola l'on. REPOSSI deputato comunista. Egli dice: — Parlo sul processo verbale della seduta del 12 giugno. Se le dichiarazioni mie, voglio dire del gruppo comunista, saranno giudicate riferirsi alla situazione attuale, ciò dipenderà dal fatto che la situazione di oggi non è che il sviluppo di quella già costituita il 12 giugno. Se avessi presentato a quella seduta i rilievi dovuto rilevare ai deputati Rocco, Solari e Delcroix, ai fascisti e sostenitori dei fascisti che una Camera eletta da Cesare Rossi e Marinelli non può commemorare Giacomo Matteotti senza compiere una profanazione vergognosa. Queste cose vi devo rinfacciare oggi. Non si tratta solo di responsabilità politiche del regime, che non ha oggi appoggi all'infuori degli squadristi che gridano « Viva Dumini! »; nè si tratta solo delle responsabilità morali di chi quotidianamente considera legittime le violenze sanguinose che si esercitano sopra i lavoratori. Si tratta, in questo caso, anche di responsabilità personali dirette, le quali non si eludono coll'imporre le dimissioni di un sottosegretario, nè colla mobile contraddizione della riunzia al ministero degli Interni. Da che mondo è mondo ogni assassino ed ogni complice degli assassini non è stato permesso di commemorare le loro vittime. Su quest'assemblea grava il peso di una sventura (*rumori della maggioranza*).

ROCCO: — La richiamo all'ordine, on. Repossi!

REPOSSI: — Non ritorniamo oggi soltanto per rinfacciare contro di voi il nostro atto di accusa e nulla ci impedirà di ritornarvi ogni volta che riterremo necessario servirci di questa tribuna per indicare agli operai e contadini d'Italia la via della liberazione dal regime di reazione capitalistica e di violenza che voi rappresentate. Se noi fossimo stati presenti il 12 giugno, avremmo dovuto e voluto dire che il delitto Matteotti appariva il determinatore di una situazione, appunto perchè, in realtà, ne era l'indice rivelatore. Il delitto Matteotti è stato il segno spasmodico del fallimento fascista (*rumori della maggioranza*).

ROCCO: — La richiamo all'ordine una seconda volta. Questa non è la terminologia da tenere.

REPOSSI: — Già allora era ben chiaro che si può fiaccare per un istante un'organizzazione proletaria, ma non si può a lungo fiaccare il proletariato, perchè ciò vuol dire ridurre il Paese alla schiavitù. Già allora potevamo dirvi, ed oggi vi ripetiamo, che il proletariato non dimenticherà nemmeno le responsabilità di coloro che hanno preparato e finchè seguito il fascismo, di chiunque ne ha favorito l'avvento al potere, di chiunque, fosse pure invocato dal Quirinale. Già allora noi prevedevamo che, restringendo la lotta anti-fascista alla ricerca di un compromesso parlamentare, il quale lasci intatta la sostanza reazionaria del regime, di cui soffrono o contro il quale impreca tutta Italia milioni di operai e di contadini, non si poteva giungere a nessun esito positivo; si dava, anzi, aiuto al fascismo. Noi non vivianno nell'attesa di un compromesso borghese, pel quale la borghesia repubblicana invoca oggi l'intervento del Re, pel quale la social-democrazia riformista e massimalista fa gettito della lotta di classe ed auspica un'amministrazione superiore, estranea agli interessi di ogni parte, cioè una dittatura militare, che dovrebbe impedire l'avvento inesorabile della dittatura del proletariato. Il centro della nostra azione è fuori di quest'aula, tra le masse lavoratrici, che sempre più profondamente si convincono che la fine della vergognosa situazione in cui il Paese è tenuto da voi e dai vostri sostenitori filofascisti, dai vostri alleati e fiancheggiatori democratici e liberali, si avrà soltanto col ritorno in campo e col prevalere contro di voi della loro forza organizzata. Noi adduciamo anche da questa tribuna ai lavoratori qual'è la via che devono seguire...

GRECO: — Ma finiscila!

REPOSSI: — ... La via che i lavoratori devono seguire è quella della resistenza e della difesa salda contro la vostra violenza, della lotta incessante per la conquista sindacale, dell'intervento organizzato contro il rincaro della vita e contro il precipitare della crisi economica. Essa è la via della costituzione dei comitati degli operai e contadini. Attorno ai Comitati degli operai e contadini si devono raccogliere tutti coloro che vogliono lottare contro di voi con armi adeguate. Dai Comitati degli operai e dei contadini deve partire una sola parola d'ordine, che contenga una soluzione radicale della situazione presente: Via il Governo degli assassini e degli affamatori! Disarmo delle camicie nere, armamento del proletariato, instaurazione del Governo degli operai e contadini.

CAPANNI, che siede in un settore prossimo a quello da cui parla l'oratore, grida: — Mi fate schifo! Noi vi tocco perchè mi fate schifo!

REPOSSI: — I Comitati degli operai e contadini saranno la base di questo Governo o della dittatura della classe lavoratrice. Ed ora commemorato qui Giacomo Matteotti, mi ricorritevi che il grido lanciato dalla madre sulla bara del martire è diventato anche il grido di milioni di lavoratori: Assassini! Assassini!

Non appena ha finito di parlare, l'on. Repossi abbandona l'aula, mentre da vari banchi si applaude ironicamente.

Il presidente Rocco

PRESIDENTE (*segni di attenzione*): — Onorevoli colleghi, tre volte già nel volgere di pochi mesi, questa nostra Assemblea, non appena eletta, è stata percossa dalla sventura. Tre nostri giovani colleghi, gli on. Giacomo Matteotti, Armando Casalini e Mario Gioda sono repentinamente e immaturamente scomparsi. Quando nella seduta del 12 giugno la Camera solennemente protestò contro il crimine orribile, di cui era stato vittima l'on. Giacomo Matteotti, non tutte le speranze erano perdute che il nostro collega potesse essere ancora in vita. Per quanto un tenue filo della speranza — io dicevo — noi non abbiamo rinunciato a sperare. Purtroppo, il dubbio tremendo è ormai diventato certezza. Non solo, ma a quel delitto nefando, che ingiuriava alla Camera una delle sue intelligenze più elette, un altro non meno nefando se ne è aggiunto che l'ha privata di un lavoratore perfetto e di un nobile cuore: l'on. Armando Casalini, morto anch'esso per mano omicida, a Roma il 12 settembre 1924. Anche contro il nuovo crimine si elevi la nostra protesta solenne. In questo duplice attentato contro due dei suoi componenti, caduti nell'adempimento del loro dovere, la Camera vede un attentato contro di sè, contro il suo diritto e le sue prerogative, contro la sua stessa possibilità di esistenza. Che vale che lo Statuto circondi delle più gelose garanzie l'esercizio del mandato parlamentare e vieti che contro il deputato si proceda giudizialmente o persino che si eseguia l'arresto ordinato dal magistrato, se il tumulto delle passioni, eccitato dall'asprezza senza freni della lotta e della polemica, può armare ad ogni istante la mano del delinquente o del fanatico e sanguinosamente impedire al deputato l'esercizio del suo alto ufficio? Infondiamoci. Nessuno, che siede in questa aula, per quanto possa biecamente scatenarsi l'odio e ruggire la minaccia, paventa o vacilla; molti di noi hanno, quando il dovere l'ha imposto, serenamente affrontato la morte sui campi di battaglia. Ma all'infuori e al disopra delle nostre persone sta l'Istituto le cui sorti sono nelle nostre mani commesse; che la ragion d'essere non solo del regime parlamentare, ma dello stesso sistema rappresentativo, sia appunto nel sostituire all'urto materiale ed alla lotta cruenta, il contrasto delle idee e delle ragioni, ed esso verrebbe meno il giorno in cui questa più serena e civile forma di battaglia politica fosse resa impossibile. Mesti dunque nuovamente consacriamo agli annali del Parlamento la nostra protesta e resti perenne nei nostri cuori la memoria dei due spariti.

« Giacomo Matteotti, nato a Fratta Polesine il 22 maggio 1885, si laureò giovanissimo in giurisprudenza nell'Università di Bologna. Dedicatosi dapprima agli studi di diritto penale e sociologia criminale sotto la guida sapiente del prof. Alessandro Stoppato, pubblicò, poco dopo la laurea, un grosso volume sulla recidiva, che venne largamente lodato dai competenti. Ma ben presto la vita politica lo attrasse. Dopo essere stato assessore e sindaco del suo Comune e consigliere della provincia di Rovigo, venne eletto per la 25.a Legislatura deputato del collegio di Ferrara. In questo momento egli volse la sua intelligenza acuta e vivace allo studio dei problemi delle finanze, dei quali divenne assiduo ed autorevole cultore. Si occupò largamente della finanza locale con una serie di scritti assai apprezzati che videro la luce nella *Critica sociale*. Appena entrato in Parlamento, prima come Commissario della Giunta generale del Bilancio, di cui fu subito chiamato a far parte, poi come membro della Commissione di finanza e tesoro, conquistò uno dei primi posti tra i più competenti conoscitori dei bilanci e della finanza dello Stato. I suoi discorsi sulla situazione finanziaria, sull'esercizio provvisorio, sulla nominatività dei titoli, sulla avocazione allo Stato dei profitti di guerra, pronunziati durante la 25.a Legislatura, testimoniarono, sin dall'inizio, dell'ingegno, della vasta e profonda preparazione, dell'attività instancabile di Giacomo Matteotti. Nemmeno assillato ed oppresso fu l'oberato suo dovere durante la 26.a Legislatura, nella quale rappresentò il collegio di Padova. La sua bella e dotta relazione sul bilancio dell'entrata, i suoi discorsi sulla finanza locale, sulla politica finanziaria, sulla tariffa doganale, furono onore a lui e al Parlamento. Eletto per i collegi del Veneto e del Lazio nella 27.a Legislatura l'on. Matteotti fu ancora nominato commissario della Giunta del Bilancio, a cui si apprestava a dare la sua opera tenace, intelligente tenace e dotta, quando la morte troncò una giovane vita, un'attività feconda delle più belle promesse. Alla famiglia dolente, al comune natale di Giacomo Matteotti, vada la nostra commossa parola di condoglianza e di saluto.

« Armando Casalini nacque a Forlì nel 1885: semplice operaio, tutto dovè a se stesso, alla sua volontà tenace, alla sua fede indomabile, che dalle più modeste origini tra le più dure prove, in una vita tutta dedicata alla patria, alla famiglia ed al lavoro, lo condusse al seggio legislativo. Armando Casalini era uno di quegli operai autodidatti formatosi e giunto alla vita politica attraverso il movimento sindacale. Fondatore della Camera del lavoro di Forlì, divenne ben presto consigliere ed assessore della sua città. Allo scoppio della guerra fu in prima linea nelle battaglie per l'intervento; l'entrata dell'Italia nel conflitto mondiale lo trovò volontario, arruolatosi malgrado una debilitazione fisica permanente per cui era stato dichiarato inabile al servizio militare, nella guerra fu combattente valoroso, nella pace fu perspicace, attivo, equilibrato organizzatore che seppe associare all'amore per gli umili il culto per la Patria. Eletto deputato per la circoscrizione della Lombardia nella 27.a Legislatura, sedeva da poche settimane alla Camera, ai cui lavori la sua conoscenza sicura dei problemi economici e sociali avrebbe dato senza dubbio un contributo prezioso, se un fato crudele non le avesse rapito nel fiore dell'età alla famiglia ed alla patria. Armando Casalini morì povero come era vissuto. Alla vedova, ai figli che piangono nel silenzio tutte le loro lacrime, alla città di Forlì, culla di uomini di passione e di fede, per cui Armando Casalini fu in prima linea, le nostre condoglianze più fervide.

« Meno tragica ma non meno dolorosa è stata la perdita dell'on. Gioda, morto il 29 settembre 1924 a 41 anno. Mario Gioda, nato a Torino il 7 luglio 1883, fu anch'egli, come Armando Casalini, operaio ed autodidatta. Prima compositore tipografo, poi impiegato, un desiderio ardente di sapere lo assillava: riuscì egli, così, e con i più aspri sacrifici, a farsi una coltura vasta e solida, si da aprirsi sotto i migliori auspici la via al giornalismo ed alla politica. Carattere quadrato, volontà ferrea, onestà adamantina, fu Mario Gioda nella vita pubblica e privata solido e forte come le montagne del suo Piemonte. Combattè da valoroso nella grande guerra; terminata la guerra, prese subito il suo posto di lotta per le idealità nazionali di cui fu sempre, con fede incrollabile, tra i più ferventi apostoli. Ai suoi ideali dette tutto sè stesso, senza nulla mai chiedere, finchè nelle elezioni del 6 aprile 1924 venne eletto deputato per la circoscrizione piemontese. Fu breve il suo passaggio in questa assemblea, ma largo il compianto che la sua fine immatura lascia tra noi e fra quanti lo conobbero e conoscendolo lo amarono. Alla famiglia ed alla città di Torino le nostre condoglianze.

« Non posso infine concludere questo mesto elenco senza ricordare la morte dell'on. Senatore Luigi Pelloux, che fu presidente del Consiglio dei ministri dal 29 giugno 1898 al 24 giugno 1900. Soldato valoroso nelle guerre dell'Indipendenza italiana, autorevole ed apprezzato generale dell'esercito, ministro della Guerra, capo del Governo, Luigi Pelloux portò nell'adempimento dei suoi alti doveri il più profondo sentimento di devozione al Re ed alla Patria, la più rigida dirittura del carattere, la più sincera volontà di bene. Alla sua famiglia porgo l'espressione del rammarico della Camera per la scomparsa di un uomo che fu tra i più insigni e benemeriti ». (*Vive approvazioni*).

SANDRINI ricorda la elevatezza dell'ingegno dell'on. Matteotti, la rispettività della sua fede politica che lo fece rispettare ed amare anche dagli avversari. Esprime, al disopra di ogni divisione di parte, il sonno non solo del suo cordoglio, ma anche di orrore per il crimine che lo spense, ed alla sua memoria invia un riverente saluto con sentimento profondo di solidarietà umana, coll'augurio che un alito di pace rinasconda l'animo di tutti gli italiani, sicchè più non scorra sangue fraterno. Propone l'invio di condoglianze della Camera alla famiglia ed alla città natale dell'estinto (*applausi*).

TERUZZI e GASPAROTTO commemorano Mario Cermenati.

BOSSONI rinnova l'espressione del cordoglio e dell'esecrazione delle Corporazioni studiosi per l'uccisione dell'on. Armando Casalini, il quale, mazziniano fervente e vero patriota, fu un precursore nel movimento sindacalista nazionale con cui ebbe sempre di mira il nobilissimo scopo di educare il popolo economicamente e spiritualmente (*applausi*).

BAGNASCO rievoca la memoria dell'on. Gioda di cui esalta la vita rivoluzionaria di fascista e di lavoratore, e che ebbe sempre illimitata ed incondizionata devozione nel capo del Governo e del fascismo (*applausi*).

CARBONI, LISSIA, CAPPA INNOCENZO, BOERI, BASTIANCHI ed altri commemorano l'ex deputato Palo Serra, Ricciotti Garibaldi, l'ex deputato Ettore Candiani, Luigi Pelloux, Edoardo Barzini, Carlo Ferraris, Matteo Pantaleoni.

Mussolini

MUSSOLINI, presidente del Consiglio (*segni di vivi attenzione*): — Il Governo, a mezzo mio, si associa alle nobili parole pronunziate dal Presidente della Camera e dagli altri oratori di questa assemblea. Il ricordo della tragica fine dell'on. Giacomo Matteotti rimpovera in noi un senso di esecrazione per il delitto e di compianto per la vittima. Il fatto che l'on. Matteotti fosse avversario dell'attuale Governo non attenua, sibbene accentua l'intensità di questi sentimenti che il popolo italiano ha profondamente condiviso. La non meno tragica fine dell'on. Casalini, ucciso barbaramente sulla pubblica via, presente la piccola figlia, provoca un senso di raccapriccio e di acuto dolore in noi tutti, in tutta la nazione e in me particolarmente, che conobbi da anni il nostro povero amico e ammirai il suo incessante sforzo di autoelevazione intellettuale nonchè la sincerità della fede sua repubblicana, prima, sia fascista, poi. La sua partenza crudità, dovuta, è bene ricordarlo, a un infortunio sul lavoro, poichè egli proveniva dall'autentico umile popolo lavoratore, non gli aveva impedito di accorrere all'appello della Patria in guerra. Fascista, nutrito sin dall'infanzia dalle dottrine del grande genovese, serviva in umiltà la sua fede e la tragedia sorprese lui e la sua famiglia in uno stato di povertà che potrebbe dirsi mazziniana. Monito ed esempio per tutti.

Meno tragica ma infinitamente triste la morte immatura dell'on. Mario Gioda al quale ero legato da una decennale amicizia fortificatasi attraverso il dopo guerra. Era un idealista e un animo profondamente buono. Questa sua naturale bontà rifulgeva in tutte le manifestazioni politiche, giornalistiche e private della sua vita. La riconosceranno gli stessi avversari. Elemento moderativo e temperato, pur essendo un veterano del fascismo, egli evitava tutto ciò che poteva dividere gli animi e inacerbire le discordie fra i cittadini. Per questo, attorno alla sua bara non si raccolse soltanto il partito, ma tutta Torino.

Nella mia qualità di soldato, di italiano, di presidente del Consiglio, ricordo la figura del generale Luigi Pelloux. Egli, dopo aver compiuto brillantemente il suo dovere durante la guerra dell'indipendenza, si trovò a lottare sul terreno politico in quel periodo della storia italiana particolarmente fortunoso che va dal 1900 al 1900. Anche in quei tempi il generale Pelloux compì il suo preciso dovere. Egli merita il riverente saluto che l'assemblea tributato alla sua memoria. Il Governo si associa alle manifestazioni di cordoglio che la Camera vorrà decidere per la morte di altri uomini appartenenti o non a questa assemblea, ma eminenti nel campo delle scienze come Maffeo Pantaleoni e Bassini, delle armi come Ricciotti Garibaldi, della politica come Cermenati, il senatore Carlo Ferraris, il senatore Pais Serra e l'on. Ettore Candiani (*applausi*).

PRESIDENTE mette a partito le varie proposte di condoglianze. (Sono approvate).

SANDRINI propone che la Camera, in segno di lutto sospenda la seduta per un'ora. MUSSOLINI si associa alla proposta. PRESIDENTE la mette a partito. (E' approvata). La seduta è sospesa alle ore 17.

L'accordo franco-italiano per la Tunisia

Si procede alla discussione del disegno di legge « conversione in legge del R. Decreto 22 dicembre 1923 con il quale piena ed intera esecuzione è data all'accordo tra l'Italia e la Francia, concluso mediante cambio di note in data 22 settembre 1912 in Parigi per regolare alcune questioni pendenti che concernono gli interessi francesi e italiani in Africa ».

TUMEDEI nota che l'accordo in discussione risale al 1919 ed ormai da un anno è entrato in esecuzione. Ciò nonostante merita l'esame del Parlamento italiano anche perchè alla Camera francese l'accordo è stato più volte discusso e con dichiarazioni preoccupanti per l'Italia. Esamina la relazione francese sull'accordo rilevando che essa contiene un minuto esame di tutte le clausole mentre la relazione della Commissione, per quanto meditata e coscienziosa, è un po' troppo laconica. Non parlerà del passato se non per ciò che è necessario ad intendere la fase presente della questione. L'accordo attuale si riallaccia all'art. 13 del patto di Londra e parrebbe che con esso i compensi territoriali si fossero voluti ridurre al minimo in vista di compensi di altro genere. Ma in realtà il valore di quasi altri compensi è assai lieve e taluni anzi s

La seduta e i vuoti

Roma, 12 notte.

La curiosità per la riapertura della Camera divisa in due, cioè coi larghissimi vuoti nei settori del centro e di sinistra e col deserto completo sui banchi di estrema per la mancanza di circa 150 deputati raccolti sull'Aventino, è stata assai viva. Il gruppo comunista ha voluto fare alla seduta della maggioranza un atto di sorpresa o di ostruzione. Vale a dire che, pur astenendosi dall'aula come gli altri gruppi di opposizione, ha trovato modo di infiltrare nella seduta di riapertura la dichiarazione di un proprio rappresentante sulla situazione attuale. Tale incarico venne affidato al comunista on. Repossi, il quale ha negato alla maggioranza della Camera il diritto di commemorare Matteotti, ed esponendo l'attuale stato di cose ne ha chiamato direttamente responsabile il presidente del Consiglio. L'on. Repossi ha trovato modo di farsi richiamare all'ordine due volte dal presidente della Camera, tra il gioioso consenso dei deputati fascisti; e appena adempiuto all'incarico ricevuto dal suo gruppo, si è ritirato.

La Camera, rimasta quindi affollata solo di fascisti e di filofascisti, ha dimostrato pienamente, colla numerosissima serie di discorsi retorici e convenzionali, e quali esercitazioni vecchie sulle si riduca questo sfilamento di elogi funebri non sentiti, coi quali i deputati che vi si dedicano danno prova di un esibizionismo ad oltranza. Una riforma del regolamento, nel senso di limitare la Romana oratoria destinata ai morti, s'impone veramente, tanto più che oggi, ad esempio, taluno delle orazioni funebri hanno, per l'ingenuità degli oratori e dei loro discorsi, suscitato l'allegrezza, anziché il dolore, dell'uditorio.

Quindi all'on. Mussolini, egli ha ridotto in una paginetta di prosa la biografia di una ventina di deputati: notate la brevità, addirittura... taciturna, colla quale egli si è espresso intorno all'on. Matteotti.

Sospesasi per un'ora la seduta, essa venne ripresa con una rapida discussione di una convenzione colla Francia per la Tunisia. Domani verrà iniziata la discussione sul bilancio degli esteri con un discorso del deputato siciliano fascista on. Gentile. La discussione del bilancio durerà tre giorni, e sabato si avrà un discorso dell'on. Mussolini ed il voto; lunedì si inizierà la discussione del bilancio degli interni.

Nessuna novità saliente nel mondo politico. Il tono di oggi fu la pubblicazione della *Stampa* sull'atteggiamento dell'on. Giolitti verso il fascismo ed il Ministero. Apportatrice di novità potrà essere la convocazione fatta per il 18 ed il 19 novembre, a Roma, dei deputati del Partito liberale aderenti alla linea di condotta fissata dalla Direzione del partito al Congresso di Livorno. Da questa riunione potrà forse venire la chiarificazione definitiva del contegno della destra verso il Ministero Mussolini.

s.

Governo e Maggioranza di fronte al Paese

Roma, 12 notte.

La posta di Montecitorio dava stamane presenti oltre 300 deputati. I corridoi della Camera erano infatti animatissimi e interessanti, assai più che l'aula, dove erano oggi non più di 200 deputati. Domani si inizierà la discussione del bilancio degli Esteri e, secondo una voce che circola, l'on. Salandra prenderebbe la parola. Subito la discussione si chiuderà con un voto, quindi si passerà ad un altro bilancio probabilmente quello dei lavori pubblici o della economia nazionale. In sede di discussione del bilancio degli Interni prenderanno la parola l'on. Delcroix e un deputato combattente: l'on. Rossini e l'on. Savelli. E' confermato che l'on. Delcroix non farà più parte del Comitato della maggioranza. Le elezioni dei due nuovi vicepresidenti della Camera avverranno domani o posdomani; così pure quelle del nuovo segretario. Chi si chiedeva stamane alla Camera se si avrà o no un voto politico, non potendosi considerare politica, nel senso parlamentare, la votazione sui singoli bilanci, limitava dunque a vedersi su quale terreno il Governo provocherà il voto di fiducia esplicita.

"La realtà è gravissima,,

Del resto, la ripresa parlamentare in se stessa è circondata da scarsissimo interesse, mentre richiamo assai più l'attenzione degli ambienti politici li profilarsi, che si va a poco a poco manifestando, dell'atteggiamento di gruppi e gruppi politici di fronte all'attuale situazione, considerata con molta gravità anche da non pochi membri della maggioranza.

Il *Giornale d'Italia* dedica il suo editoriale alla riapertura della Camera. Accennando alle condizioni in cui essa ha ripreso le sedute, nota che quando il presidente del Consiglio ha pronunciato parole di pace gli ha risposto un atto di violenza compiuto dagli iscritti del suo partito, e continua:

« Da tale esperienza che cosa dobbiamo derivare? Indubbiamente questo, almeno: che nel fascismo c'è una volontà superiore alla sua, deliberata a prolungare lo stato di disagio, di sofferenza, di trepidazione permanente, che pesa sulle persone tutte. Testimoniamo solenne di tanto dolorosa situazione ci fu data ieri dall'Associazione dei combattenti, oggi viene, ben più commovente ancora per la pietà rispettosa dovuta a coloro che l'anno redatta, quella dell'Associazione dei mutilati ».

Il giornale quindi osserva che fu impedito ai mutilati di svolgere il loro rito e i responsabili dell'indegno oltraggio non furono puniti dalle autorità, cui spetta di perseguire i colpevoli delle violenze contro le persone. L'organo liberale di destra li chiede se il fascismo non avesse nel suo nascere prodotto, come titolo proprio di nobiltà, l'assunta rivendicazione della vittoria e di quanti l'avevano conquistata, e riferendosi al disagio penetrato anche nella compagine fascista scrive:

« Ma a che cosa condurà irrimediabilmente questo malessere? I partiti che si considerano al di fuori della Costituzione ricompongono le loro schiere, rinnovellano le loro speranze; le organizzazioni operaie, come è apparso nel recente esperimento milanese, si sottraggono alle pretese direttrici dei Sindacati fascisti, ritornando attorno ai loro antichi capi per riprendere alla maniera usata la lotta contro il capitale, e il disagio della politica si ricerca per la crudità delle condizioni economiche. Moralmente, economicamente e finanziariamente in realtà è gravissima e reclama una immediata, sollecita opera di riparazione e di salvamento ».

A questo proposito il giornale si chiede se la Camera abbia in possibilità di dare alla popolazione la speranza di iniziative riparatrici e rileva:

« Ecco qua: la prima seduta dà l'esposizione esatta della realtà. Il presidente del Consiglio ha dovuto assumere lui la commemorazione Matteotti. I compagni di fede e di passione del martire sono rimasti assenti, come se il loro dolore fosse cessato di essere acerbissimo. Ma non soltanto essi: oltre un terzo dei deputati aveva voluto non penetrare nell'aula e non vi entrerà nei prossimi giorni ».

Riguardo all'atteggiamento delle opposizioni, il giornale, pure dissentendone, riconosce che il fatto è di una inconfutabile espressione poichè alla Camera mancherà un terzo dei suoi componenti e apparirà solo alla maggioranza di legiferare:

« Ora, a pochi mesi dall'inizio della legislatura, già alcuni fascisti ritenuti tra i più meritevoli di considerazione si sono allontanati dalla maggioranza. Ne restano tuttavia sempre molti, moltissimi; ma di questi, quelli almeno che vi sono quali diretti assertori dei combattenti e dei mutilati, saranno sì sentiranno nel conflitto tra il regime a cui sono chiamati a collaborare e le ripetute dichiarazioni dei loro compagni di trincea e di gloria? Potranno diminuire le offese personali ricevute ed andare oltre, per uno sforzo di coerenza parlamentare, alle ingiurie e alle percosse dei loro commilitoni; ma come resteranno insensibili al grido di dolore della grande moltitudine di italiani che insiste nella domanda di pace, ordine, giustizia? ».

Dal triste all'allegro

Lo stesso *Giornale d'Italia*, nella sua edizione meridiana, pigliando motivo dall'odierna commemorazione mussoliniana di Matteotti alla Camera, scriveva oggi:

« Sarà la pagina triste dell'eloquenza del presidente del Consiglio; poi verrà l'allegro: la discussione del bilancio che si presenta brillantissima. Pochissimi oratori, e via con la votazione. Si rischia di non sapere come tenere aperta la Camera nemmeno fino alla prima decade di dicembre. Mancheranno le opposizioni e non si saprà come animare i lavori parlamentari: bisognerà pregare alcuni deputati fascisti di far da oppositori, come fece quel certo Kedivè d'Egitto... Su sull'Aventino si annoieranno, a Montecitorio la vita non sarà certo allegra. Gli sbadigli fiocheranno, le mascelle minacceranno di spezzarsi. Come faranno i cronisti parlamentari ad animare i loro resoconti? Dio lo sa! ».

Il Sereno nega ciò che ha affermato l'on. Mussolini e cioè che l'odierna ripresa parlamentare debba considerarsi come un segno di normalizzazione:

« Una ragione più forte di qualsivoglia divergenza politica di partito ha coalizzato nelle opposizioni i rappresentanti di larghe correnti di opinione pubblica e di volontà popolare che vanno dall'estrema frazione comunista alla vastissima frazione costituzionale, differenze delle libertà statutarie manomesse. E questa coalizione cittadini sull'Aventino, non certo presente alle sedute perchè non vuole assumere corresponsabilità con la mentalità intollerabilmente faziosa di un governo che sapete sempre di vedersi in grave pericolo per prossimo cadere quel minimo di civiltà politica che è garanzia di ogni proficua battaglia parlamentare ».

Salandra contro il partito liberale?

Alla Camera si parlava stamane dell'invito che la Direzione del Partito liberale ha deciso di diramare a tutti i deputati e senatori perchè intervenissero ad una riunione indetta per i primi giorni della settimana ventura. Vi era una certa curiosità per la decisione che prenderanno su questo punto i deputati e senatori della destra liberali, che si costituirono all'indomani del voto di Livorno in « gruppo liberale nazionale », pure essendo iscritti al Partito liberale; tanto più che, come sapete, nella riunione di ieri della Direzione del Partito liberale questa ha invitato i parlamentari iscritti al Partito ad attenersi alle deliberazioni del Congresso di Livorno. Ora, si consta che i deputati liberali di destra iscritti al Partito non hanno ancora preso deliberazioni collettive: alcuni non vorrebbero intervenire alla riunione non condividendo, come sapete, le direttive della Direzione del partito (tra costoro vi è l'on. Salandra); altri invece interverrebbero, ma solo per sollevare la questione della legittimità dell'attuale direzione, la quale, secondo loro, non sarebbe rigorosamente statutaria in quanto che non vi sono ancora rappresentati senatori e deputati. Questa stessa questione, secondo quanto risulta da una lettera da lui stesso inviata ai giornali, è stata già posta dal prof. Raffaele Ricci, il quale si astenne per questo dal partecipare alla votazione. Si crede, per questo ed altre ragioni, che i rapporti tra Direzione del Partito e parlamentari della destra e salandrini che sono iscritti al Partito siano per chiarirsi definitivamente.

Questa previsione del resto è avvalorata dalla dichiarazione che il dott. Pirea ha fatto in materia alla *Tribuna*. Egli ha detto:

« Noi avremo alla Camera una rappresentanza di 15 deputati i quali oberrono all'ordine del giorno votato a Livorno e che durante i lavori parlamentari esauriranno naturalmente la condotta basata dai postulati di quell'ordine del giorno. Per quanto riguarda l'atteggiamento assunto dai liberali di destra, che pur partecipammo ai lavori di Livorno, la questione rimane per il momento impregiudicata. Bisogna attendere lo svolgimento dei lavori parlamentari: certi equivoci possono essere chiariti. Certo, l'ordine del giorno approvato a Livorno fu erroneamente interpretato dai fascisti, che vollero vedervi una presa di posizione contro il fascismo ed il Governo, ciò che non è. L'ordine del giorno di Livorno ha riaffermato la fiducia e la dottrina liberale, non altro che questo ».

Il gruppo dei democratici filofascisti

Questa mattina ed oggi, a Montecitorio, vi sono stati vari scambi di idee tra i deputati di diverse correnti politiche comprese nella maggioranza. Una riunione hanno tenuto diversi parlamentari, tra cui gli on. Pasqualino Vassallo, Casertano e Gasparotto, che fanno parte della frazione democratica in seno alla maggioranza. E' noto che da parte di questi deputati si era già precedentemente auspicato alla costituzione di un gruppo parlamentare, ma nessuna deliberazione era stata poi presa in questo senso, in considerazione del fatto che il Governo, come appariva dagli espliciti atteggiamenti dei suoi esponenti, desiderava che la maggioranza si mantenesse compatta senza differenziazioni. Se non che, avvenuta la costituzione del gruppo liberale nazionale », questi parlamentari di origini democratiche appartenenti alla maggioranza, ritennero che era tempo di porsi nuovamente la questione. In seguito ai colloqui di oggi il gruppo può considerarsi definitivamente costituito. Nei giorni prossimi sarebbero noti i nomi dei componenti e le modalità del funzionamento. Il gruppo naturalmente intende restare in seno alla maggioranza e si parla anche di trattative per una eventuale unione coi deputati dell'Associazione nazionale combattenti. Del nuovo gruppo, però, non farebbero parte quei deputati liberali democratici che si sono differenziati dalla maggioranza e che seguono le direttive segnate dal Congresso di Livorno.

Il coraggio dell'appello al Paese

Il Comitato delle Opposizioni è convocato per venerdì 14 corrente.

Sono poi ancora di notevole interesse le ripercussioni polemiche degli avvenimenti politici di ieri. Commentando la dichiarazione dell'Aventino *Il Popolo* rileva che la maggioranza è assolutamente impotente a risolvere l'attuale crisi politica sebbene non si possa escludere che essa prenda un orientamento diverso dall'attuale. Ad ogni modo, secondo l'organo popolare, le Opposizioni hanno ben giudicato affermando che la presente crisi non può avere altro sbocco se non in un nuovo appello al paese:

« Le Opposizioni possono a fronte alta guardare in faccia al paese e chiedergli il suo giudizio definitivo. Esse hanno compiuto e compiono un aspro dovere di difesa di quei beni spirituali e politici che le nostre istituzioni e le nostre tradizioni, in lunghi anni di travaglio, seppero assicurare al popolo italiano. Non altrettanto può fare il fascismo, chiedere che questo popolo, nella pienezza della sua libertà e della sua maturità politica, indichi la nuova via che egli vuole che lo Stato batta non è richiesta che offenda comunque l'autorità di alcuno dei poteri supremi della Costituzione. Come le Opposizioni sono disposte ad affrontare la responsabilità di una tale richiesta così sono pronte a subirne le conseguenze, così la maggioranza dovrebbe dimostrare di avere pari coraggio e pari senso di responsabilità. Se il giudizio popolare, traverso le urne, si dovesse dire che siamo e valido per tutti e contro tutti, è dopo che nessuna delle due parti in lotta possa trovarsi in una posizione privilegiata. Le condizioni della lotta politica, per essere civile e benefica alla vita dello Stato, debbono essere pari per entrambe le parti, solo in questo modo si potrà restituire al nostro paese la vera normalità ».

Giolitti

Il Popolo giudica che non può esservi alcuna soluzione all'infuori di questa, e ammonisce la maggioranza di considerare la sua posizione di fronte al Governo, tenendo presente anche come l'on. Giolitti e l'on. Orlando si differenzino ormai dalla maggioranza:

« L'on. Giolitti non è intervenuto alla riunione della sala Borromini, benchè invitato in forma speciale; non intervenne alla seduta odierna in cui l'on. Mussolini commemorò Matteotti, perchè la commemorazione, mancando i socialisti, perde ogni valore ...morale; subirebbe riserve esplicite sulla approvazione di alcuni bilanci e sull'esercizio provvisorio. Il vecchio uomo di Stato che, avendo affrontato a 82 anni una lotta elettorale con la sua lista, non esitò ad accordare al governo Mussolini, la sua fiducia ora si ritrasta, ed egli non esita a compiere atti che non sono certo di amicizia per il governo. Non si appoggiano quindi ad alcuna ipotesi preconcetta le Opposizioni quando sostengono che la crisi politica non può essere più oltre prolungata e chiamano a risolverla quelle forze costituzionali che sono in grado di affrontarla, evitando alla nazione nuove scosse e nuove sofferenze. Questa è l'ora delle responsabilità; chi non avrà saputo assumere le sue verrà meno ai suoi doveri verso la patria ».

Mussolini, le parate e le sagre

Il *Popolo* esprime poi il suo pensiero sul discorso dell'on. Mussolini e non gli attribuisce alcuna importanza, perchè l'on. Mussolini non può fare per la stessa sua natura il presidente del Consiglio altro che con la mentalità del capo dello squadrismo:

« Perciò noi neghiamo che l'on. Mussolini possa normalizzare la vita italiana giacchè è impossibile che normalizzi egli medesimo ».

L'organo popolare contesta che la pressione fascista si sia attenuata e trova buffo che l'on. Mussolini rimproveri il partito perchè fa abuso di cerimonie di adunate e di sagre:

« Il maggiore sagraiuolo del partito è lui; tutte le più recenti e più clamorose parate si sono svolte alla sua presenza. Senza parate, senza sagre, senza cerimonie, senza baldorie, il fascismo non potrebbe esistere. Se il fascismo si desse tutto allo opere umili, concrete, disinteressate, traverso le quali si determina il consapevole consenso della moltitudine, esso diventerebbe un'altra cosa colla quale l'on. Mussolini non potrebbe certamente avere nulla di comune ».

Quanto alla revisione del partito dominante, *Il Popolo* osserva ironicamente che una tale revisione non si è mai fatta perchè i veri autentici fascisti erano e non potevano essere che coloro i quali avrebbero dovuto essere vittime della revisione:

« Tutti gli elementi che vivono nel partito perchè al partito sono necessari per potere mantenere con la violenza il suo predominio, anzichè sfuggire ai controlli gerarchici agiscono sempre in conseguenza degli ordini che ricevono dai superiori. Le violenze avvenute il 4 novembre a Roma, ed in tante altre città d'Italia, furono premeditate e debitamente organizzate dai dirigenti locali e centrali del partito. L'asserzione del Comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti non può essere messa in dubbio. L'on. Mussolini finge di non sapere da chi quelle violenze sono state provocate, mentre viene rivelato il piano fascista dalle imprese compiute contro l'« Italia Libera » in Piazza del Popolo. Si apprende che si voleva, e meditatamente, determinare un conflitto in cui cadesse qualche fascista per giustificare poi le misure repressive di tutti i generi con cui il Governo avrebbe infierito contro le organizzazioni ed i giornali di opposizione troncando ogni loro attività ».

L'organo popolare conclude:

« Così nella periferia come nel centro si perpetua l'illegalismo. La fazione e l'irregolarità ».

"Ordinaria amministrazione,,

Anche *Il Mondo* ritorna stasera sul discorso dell'on. Mussolini:

« Dalla lettura del documento, uscito di pro-memoria delle varie burocrazie ministeriali, abbiamo tratto un senso di mortificante meraviglia. Come, è questo il regime che voleva dare romana grandezza ed iniziare un'era nuova nel paese? Ma questa è ordinaria amministrazione. Qualunque predecessore dell'on. Mussolini avrebbe, col medesimo sistema di eloquenza politica, ripetuto nell'oratorio di Torroniui, messo insieme un elenco più grosso e più completo dell'attuale ».

L'organo democratico si sofferma sui particolari argomenti toccati ieri dall'on. Mussolini e dice che egli si è accorto soltanto ieri che il caro-viveri è un fenomeno internazionale, ma non era di questa opinione nel 1919 e nel '20 quando esortava i cittadini al saccheggio delle botteghe, perchè la colpa del caro-viveri era allora dei pescicani e degli esercenti. *Il Mondo* rileva pure che il Governo non può menare gran vanto per i trattati conclusi con altri Stati, poichè, dopo i primi anni di dopoguerra, gli Stati si lanciano reciprocamente i fili di negoziati e di convenzioni.

Lo stesso filofascista *Nuovo Paese* rileva che l'opera di un Governo non può essere assimilata a quella di un Consiglio di Amministrazione di una società economica, sicchè possa bastare una relazione di gestione annua o semestrale a tranquillizzare l'assemblea degli azionisti sulla sorte del capitale sociale. E aggiunge:

« L'attività governativa non può esaurirsi nell'ambito della tecnica e dell'economia, ed anche quando essa sembra tecnica e vera economia, le soluzioni particolari sono sempre dominate da premesse politiche e da giudizi di convenienza, che nessun Governo, che non sia sprovvisto e controllato da un Parlamento in piena efficienza, può pretendere di stabilire con infallibile giudizio ».

Venendo poi alla parte politica del discorso dell'on. Mussolini, il *Nuovo Paese* scrive:

« Riemerge il Mussolini minore, l'abile lusingatore delle assemblee composite e incerte, il normalizzatore che promette con accento che, se non convince interamente, suscita delle speranze, specialmente in coloro che hanno una tenace propensione a sperare un Mussolini molto diverso da quello del balcone e dell'autoblindata. E se questo, tenuto ieri, fosse, in verità, il primo, il secondo e magari il terzo discorso pronunziato dal Presidente del Consiglio, potrebbe anche essere considerato come un indizio di mutamento della situazione generale. Ma il metodo mussoliniano della doppiezza opportunistica e della contraddizione quotidiana è così perfettamente definito, individuato, esperimentato, che ogni stessa volontà di illudersi cede prima ancora di sorgere, e tutti siamo ormai che il vero Mussolini, quello che parla e agisce con sincerità prepotente, non è quello che ha parlato ieri ai deputati di maggioranza, ma l'altro, che passa in rivista o arringa le sue camicie nere ».

La famiglia reale a Roma

Pisa, 12, sera.

Questa mattina, alle 8.30, sono partiti per Roma, con treno speciale ed in forma privatissima, il Re e la Regina, il principe Ereditario e le principesse Mafalda, Giovanna e Maria.

Movimenti di truppe in Cina

Londra, 12, notte.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Tien-sin che i capi cinesi hanno deciso che le truppe del gen. Feng-ou-chang, accantonate a Pechino, debbano lasciare presto per avanzare su Hankeu, mentre il gen. Chang-tso-lin dovrà fare accantonare 30,000 uomini a Tien-sin ed altrettanti a Siang-Hai-Cen.

Tre postelegrafonici mutilati malmenati a Roma

Roma, 12, sera.

Un grave incidente si è svolto ieri sera in piazza San Silvestro. Un gruppo di postelegrafonici mutilati di guerra, tra i quali il rag. Augusto Zampi, ex-tenente degli arditi, mutilato e decorato di medaglia d'argento, il signor Armando Manzioni, ex-tenente di artiglieria, decorato e mutilato, ed il signor Amato Cologno, grande mutilato, distribuivano ai compagni un manifestino nel quale i postelegrafonici mutilati riproducevano una protesta pubblicata il 31 ottobre dai giornali, nella quale si deplorava che « la Corte dei Conti aveva opposto un rifiuto alla registrazione del decreto di sistemazione sancito dall'art. 153 della legge 11 novembre 1923, a causa della constatata mancanza di un decreto sulla cui inoppugnabile scomparsa i magnati della burocrazia non sanno dare spiegazioni e giustificazioni ». Il manifestino incitava l'on. Carusi, mutilato di guerra e membro del Comitato centrale, ad intervenire per la sistemazione dei combattenti e mutilati postelegrafonici. La distribuzione di tali manifestini urtò la suscettibilità di alcuni che indossavano (forse abusivamente) la camicia nera; costoro si gettarono sopra i tre malcapitati, malmenandoli gravemente. Il tumulto fu enorme. Molti cittadini allarmati cominciarono a gridare, facendo accorrere carabinieri e agenti in borghese. I funzionari arrestarono i tre mutilati che abbiamo nominato e li accompagnarono al Commissariato di P. S. In seguito i mutilati venivano rilasciati, mentre i loro aggressori li attendevano fuori del Commissariato, per continuare la gazzarra. Intervenuti i carabinieri l'assembramento veniva disciolto.

Un conflitto a Brindisi

Brindisi, 12 notte.

Gravi fatti sono avvenuti ieri e questa notte nella vicina Mesagne. Finora si hanno soltanto notizie sommarie le quali dicono che i disordini ebbero origine in piazza mentre la musica suonava la Marcia Reale in ricorrenza del genetliaco del Re. Un gruppo di fascisti chiese al capo-banda che si suonasse il loro inno. Fra i presenti vi erano alcuni individui, i quali intervennero e chiesero che la musica suonasse anche *Bandiera rossa*. Di qui è sorgere degli incidenti che provocarono gravissimi tumulti, per cui durante la notte e fino alle 3 del mattino, quando giunsero i rinforzi da Brindisi, la città fu preda a conflitti. I tumultuanti avendo appreso che a Borgo un giovanotto era stato ferito alla testa da un colpo di calcio di rivoltella, insorsero contro i maggiori esponenti del fascio locale, lanciando pietre contro le loro abitazioni. Il segretario provinciale dei fasci e sindacale della stessa di Mesagne, Pronto, che si trovava nel centro in comitato a riparare nell'abitazione di alcuni parenti per evitare che la folla lo malmenasse. La sede del fascio venne bruciata dai dimostranti ed in una piazza venne anche bruciato un gagliardetto. Sul palazzo municipale venne esposta la bandiera rossa. Vi sono molti feriti. I carabinieri hanno proceduto all'arresto di circa 60 dimostranti. La calma è ritornata nel paese, che è ora presidiato dalla truppa. Mancano ulteriori particolari.

Sede di combattenti e mutilati devastata dai fascisti

Roma, 12, notte.

Si ha da Velletri che i fascisti sono penetrati nella sede dell'Associazione dei combattenti e mutilati, rompendo quadri, asportando tutte le carte e documenti, tra cui 60 polizze di assicurazione di mille lire ciascuna, oltre 30 lire in denaro, chiuse in un cassetto. Documenti e carte sono poi stati incendiati sulla pubblica piazza. La notizia sparsasi in città ha provocato una viva impressione di sdegno. Il Ministero degli Interni ha inviato un ispettore in quella città per compiere un'inchiesta.

Nuove violenze a Verona

Verona, 12 notte.

Oggi la cronaca registra altri episodi di violenza. Un ferroviere si trovava a passeggiare con la moglie e la sua bambina, quando è stato aggredito da alcuni fascisti e bastonato. Una quindicina di camicie nere poi si sono recate ad improvvisare una dimostrazione sotto le finestre all'abitazione di un valoroso capitano, il rag. Peiandà, mettendo in allarme tutto il quartiere.

Il processo Matteotti

La sfilata dei testimoni

Roma, 12 notte.

Ben poco può dirsi oggi sul lavoro dei giudici inquirenti, anche perchè (a quanto si afferma negli ambienti governativi) da parte del Ministero degli Interni sarebbe stata inviata ai prefetti una nuova circolare nella quale si fa nuovamente categorico invito ai prefetti stessi di diffidare i giornali dal pubblicare notizie che possano in qualsiasi modo toccare il segreto istruttorio, sotto pena di sequestro.

Stamane i giudici inquirenti hanno raccolto una nuova deposizione del cantoniere Taccheri, il quale il mattino del 12 agosto scoprì nel chiavicotto di Pisciarelli vicino alla giacca dell'on. Matteotti. Il Taccheri è stato trattenuto lungamente nel gabinetto del giudice; e dopo di lui è stato sentito un altro contadino di Scrofano ed infine il fratello del brigadiere Carabelli, Dante Carabelli, che fu interrogato per oltre mezz'ora. E' presumibile che tutto il blocco delle testimonianze riguardanti l'episodio di Scrofano e della Quartarella venga rivedute ex novo, e quindi vengano nuovamente interrogati numerosi testimoni che già deposero alla sezione di accusa in un primo tempo.

Circa la perizia necroscopica, si conferma che essa sarà depositata senza ulteriore ritardo il 20 corrente.

Il "generale,, Ballo e il genetliaco del Re

Roma, 12 notte.

Il comandante generale della Milizia fascista in occasione del genetliaco del Re, aveva così telegrafato al gen. Cittadini:

« La Milizia nazionale, pronta ad ogni sacrificio per il bene del paese, riconferma nell'odierna ricorrenza la sua fede incrollabile nel Re, soldato, e negli alti sicuri destini della patria ».

Il gen. Cittadini ha così risposto:

« S. M. il Re ha molto gradito le espressioni di augurio delle quali V. E. si è reso interprete a nome della Milizia nazionale e ringrazia vivamente ».

L'ordine del giorno del "Deutscher Verband,,

Bolzano, 12 notte.

Presieduto dal deputato atesino barone Sternbach, ebbe luogo ieri a Bolzano il Convegno dei fiduciari del « Deutscher Verband » di tutto l'Alto Adige, nel quale, dopo lunghe e ripetute proteste contro la politica del Governo, la quale non corrisponderebbe alla promessa fatta alla popolazione atesina, i convenuti approvarono l'attività dei deputati della Lega Tedesca. Venne in seguito votato un ordine del giorno, nel quale si chiede che vengano fatte le elezioni amministrative per la Provincia, che venga nuovamente introdotta nelle scuole, quale lingua di insegnamento, la lingua tedesca, e che vengano fatte le elezioni comunali nei Comuni ove esistono ancora Commissari Prefettizi.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 10-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-216 — UFFICI DEL « SECOLO XX » E CRONACA »: 40-917 (Intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-952.

I particolari della strage di donne

Bolzano, 12 notte.

Abbiamo i seguenti particolari della orrenda sciagura di Appiano, di cui abbiamo dato notizia ieri. Verso le 8 del mattino, passava per la località detta Caverna di San Paolo, che fu sempre ritenuta pericolosa per i carrettieri a causa della sua imassatura e per le macchie che la circondano, un grosso carro, sul quale si trovavano il conciatore Ignazione Luigi Geier di Vilpiano, e dieci lavoratrici del Consorzio Frutticoltori di San Paolo. Il veicolo era diretto alla volta di Castelfeder, ai magazzini della Ditta Kessler. Nella discesa, in seguito alla rottura del timone e del bilancino, il veicolo andò ad urtare contro le zampe dei cavalli, che si diedero a fuga precipitosa. Durante la corsa terribile, ad ogni sussulto del veicolo, una delle undici persone che si trovavano su di esso, veniva lanciata in aria. Dopo pochi minuti la strada appariva disseminata di feriti. Mentre alcuni passanti accorrevano a trattenere i cavalli, altri raccoglievano i feriti, nove in tutto. La signorina Clara Rauscher spirava pochi minuti dopo. Due altri, la quattordicenne Filomena Profanter, e la cinquantenne vedova Mayr si trovano in gravi condizioni. Da una sommaria inchiesta fatta non risultano responsabilità.

Dramma fra cognati a Bologna

Bologna, 12 notte.

In frazione Villa Bessa, tale Adolfo Godoli uccideva ieri notte il proprio cognato Pasquale Cimazzi con un colpo di fucile. Il fatto, dalle sommarie informazioni dei carabinieri, si sarebbe svolto così: Da tempo esisteva un alterco fra i due cognati, perchè il Cimazzi maltrattava la propria moglie, tanto che questa fu costretta a rifugiarsi in casa del fratello. Ieri notte il Cimazzi, recatosi a Villa Bessa all'abitazione del cognato, lo invitava con minacciose parole ad uscire. Il Godoli esce armato e non appena aperta la porta fu ferito da un colpo di rivoltella, sparatogli dal Cimazzi. Essendo armato di fucile, il Godoli immediatamente ne sparava un colpo ferendo il Cimazzi gravemente. Di lì a poco infatti il disgraziato moriva, immediatamente il Godoli si dava alla fuga, benchè ferito, ed è tuttora latitante.

Un dramma presso Cividale

Udine, 12, notte.

Un fatto di sangue è avvenuto a Prepotto, presso Cividale. Tale Federico Iurasti, proprietario di alcuni terreni siti in località detta « Bosco dei parroci », ora da tempo in lotta per questioni di interessi confinari, con un certo Rizzi, proprietario di alcuni campi confinanti con la sua proprietà. Il vincere dei quali s'era anche messo ai colonni dei Rizzi, tali Domenico Marinig ed il figlio Giacomo, e di frequente ne cagionavano dispute. Fatto sta che oggi, verso mezzogiorno, il Iurasti trovandosi sul confine della sua proprietà e volendo parlare con i due Marinig che stavano arando a lavori agricoli, estraeva con rapido gesto una rivoltella, sparava all'indirizzo dei due un colpo che feriva, non gravemente, il Marinig figlio al ginocchio. Il padre udite allora contro di Iurasti, « Assassino! assassino! ». Per tutta risposta s'udiva un colpi che fortunatamente andarono a vuoto. I Iurasti, compiuto il folle gesto, fuggì di corsa, portandosi nel piccolo cimitero di Albana ove, con due colpi al cuore, si uccise.

Una ragazza e una bimba carbonizzate

Treviso, 12 notte.

A Refrontolo di Barbisana stamane è scoppiato un incendio in una baracca abitata dalla famiglia di certo Luigi Pelia. L'incendio si propagò nella stanza in cui dormivano due figlie di 16 e di 6 anni del Pelia. Entrambe rimasero carbonizzate. Il padre era a letto gravemente malato.

Nubifragi e crolli nel Leccese

Lecce, 12 notte.

Le piogge torrenziali cadute nei giorni di sabato, domenica e lunedì hanno recato ovunque gravi danni, ma specialmente ad Ugglano, Muro Leccese e Bocciardo. Parecchie case in costruzione sono crollate ed altre sono crepate allagate. Non si hanno a deplorare vittime umane.

Un vecchio strangolato in una foresta

(Servizio speciale della « Stampa »)

Baden, 12 notte.

Un efferato delitto è stato commesso ieri a Baden da un giovanotto di venti anni, di cui si hanno come connotati il colorito bruno, dei capelli e la statura di metri 1,65. Il giovanotto, incontrato nella foresta tale Jacob Vogt, di 65 anni, lo strangolava e poscia lo spogliava completamente, nascondendolo sotto alcuni cespugli. L'assassino aveva però cura di togliergli anche le scarpe che calzava. Le proprie scarpe lo metteva poscia addosso al cadavere, legandogliele con tutta cura. La Polizia indaga.

I resti della moglie per pacchetto postale

Amburgo, 12 notte.

Un contadino dei dintorni ricevette in questi giorni dall'America un pacchetto postale, il cui contenuto lo fece sbigottire. Era identro un mucchietto di ceneri che, come spiegava la lettera accompagnatoria, erano quelli della moglie di un suo amico, che si era fatta cremare, e aveva disposto nel testamento, che le sue ceneri venissero seppellite in patria, accanto alla tomba del marito. Il pacchetto era assicurato per cento dollari.

I corsi di Painlevé alla Sorbona

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, notte.

Painlevé, presidente della Camera, ha ripreso stamattina alla Sorbona il suo corso di meccanica, in presenza di un uditorio numeroso ed attento. Un gran numero di studenti e di uditori liberi di ogni età manifestarono la loro simpatia a Painlevé non appena egli apparve alla tribuna. Painlevé annunciò la sua intenzione di orientare il suo corso, che durerà tre mesi, verso l'idrodinamica, « una scienza, disse, che allo stato di oggi era stata quasi esclusivamente germano-russa e che deve apportare numerosi perfezionamenti nell'aviazione ».

Atti di brigantaggio in Bulgaria

Sofia, 12 mattino.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara dice che alcuni malfattori hanno assalito un'osteria greca presso Stanimaka, uccidendo tre persone, tra cui una donna. Gli assalitori si sono dati poi alla fuga. Essi hanno disarmato un gendarme incontrato sulla strada. Sono state prese rigorose misure per l'arresto degli assassini. E' stato inviato sul loro inseguimento uno squadrone di cavalleria.

Asquith parte per l'Egitto

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12 mattino.

L'ex-primo ministro britannico Asquith, *leader* del partito liberale britannico, è giunto da Londra, insieme a suo figlio, ed è ripartito per Trieste, donde si imbarcherà per l'Egitto.

Zaghul per l'indipendenza dell'Egitto

Cairo, 12 notte.

E' stata aperta la seconda sessione parlamentare. Zaghul pascià ha letto il discorso del trono, in cui dice di sperare di realizzare l'indipendenza completa dell'Egitto e del Sudan nonostante che le trattative ufficiali non abbiano potuto ancora effettuarsi. Il discorso mette in rilievo la cordialità delle relazioni esistenti fra l'Egitto, le potenze e le colonie estere. (*Stefani*).

La polemica Ludendorff-Rupprecht

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 12, notte.

I giornali di Monaco continuano ad occuparsi della polemica fra il generale Ludendorff ed il principe Rupprecht. I giornali pubblicano anche uno schema di proclama che il principe avrebbe dovuto lanciare l'undici novembre scorso dopo il fallimento del Putsch. In questo proclama il principe Rupprecht invitava il popolo alla calma esortandolo a non disconoscere il essere bavaresi ma amatutto tedeschi.

Mal di gola

Il minimo colpo di freddo vi infiamma la gola e allora e anche affievolisce la voce. Ricorrete subito e se possibile preventivamente alla Pastiglia Regina, la grande pastiglia nazionale, l'amica delle gole sofferenti e dei bronchi delicati e sensibili che per 2 Lire soltanto, guarisce: tossi, catarri, bronchiti, raffreddori, mal di gola, raucedini, afonia.

Si vendono in tutte le Farmacie.

Il 20 Novembre 1924

è la data sicura e certa dell'estrazione dei numeri della Grande Tombola Nazionale, che ha premi, tutti in contanti, per L. 450.000, compresi fra questi anche quello della Cinquina di L. 60.000. Una vera soddisfazione è quella di potere molto facilmente, con pochissima spesa e con minima fatica, guadagnare la invidiabile somma di L. 200.000, ed altre somme, sempre di oltre abbondanza elevate, acquistando una cartella di questa benefica

Incontri e colloqui

EMMA GRAMATICA

Ho ricercato sul suo volto di sensitiva, quella chiarità di sguardo che un tempo, quando andavo a teatro più spesso e più volentieri di adesso, mi faceva pensare alla cerulea delicatezza dei fiori di primavera, i primi, i più timorosi. Erano occhi di pervinca, sotto la fronte libera e la ricchezza della chioma gonfia, soffice ed oscura, ravviata ed attorta con slancio elegante, secondo la moda nelle pettinature d'allora e che s'alzava come una fiamma cupa sulla figurina gracile e grassoa. Ora che l'attrice è diventata celebre e che dopo molti anni di lavoro, di studio, di nobili sforzi e di successi, ha deciso di riposare e di ritirarsi per qualche tempo dalle scene, quelle sue iridi di un azzurro così mite non appaiono molto mutate. Dietro quel po' di grigio che le vela, il primaverile riflesso celeste c'è ancora. I bellissimi occhi seguitano a illuminare di blanda luce le ombre del viso, che sa essere sorridente e mesto. Affettuosità semplice e misurata è nello maniere di quest'artista solitaria ed ammirata, nel suo sorriso schietto e stanco, nell'atteggiamento inclinato della sua testa sempre ricca di una capigliatura folta, nei contorni delicati o direi quasi dolenti del suo collo, nel gesto di donnina *frileuse* con cui si accomoda sulle spalle il colletto di pelliccia, nella sua voce tanto singolare. Voce discussa, che può piacere o meno, ma che in ogni accento, in ogni singhiozzo, quasi in ogni sospiro, bisogna riconoscere per sua. Voce personalissima, vestita di angoscia, in cui il lamento doloroso si fonde col lamento carezzevole; e impeti di gaiezza argentea si alternano con una monotona e tetra di una tristezza plumbea ed esasperante; e certi toni giovanilmente agri e in alcuni momenti addirittura striduli, si velano all'improvviso di dolcezza calda, ansiosa, veemente, appassionata, di una passione tutta femminile. Voce sommessa, intrisa di lacrime, iridata da tremoliti leggeri, che sembran sorrisi.

L'esteriore di Emma Gramatica è tutto fragilità romantica ed espressiva. Ella è il tipo fisico della piccola donna sottile, modesta nella sua compostezza, i cui segni di sensibilità sfuggono all'occhiata dell'osservatore superficiale. E' il tipo della donnaccina, il cui segreto di seduzione è oltre la gracilità delle forme e la linea tormentata del viso. La donna che porta il dramma della propria vita chiuso in sè, dietro le labbra suggellate in un sorriso di malinconia. L'apparenza dimessa e sfuggente non ci permette di accorgerci dell'atmosfera fatale che la circonda, che la isola: le sue linee, le sue forme sembrano coprirsi soltanto timidezza e rassegnazione. Ma gli occhi si alzano, uno sguardo illumina il volto, le labbra lasciano sfuggire una parola, un lamento, e noi abbiamo l'intuizione di una vita ardente che sa nascondere la sua fiamma, noi sentiamo lo sforzo silenzioso dell'anima che cerca di uscire dalla strettoia del suo dolore. Le palpebre s'abbassano, ed è come se una luce si spegnesse: noi non sappiamo più leggere nulla su quel pallore profondo, ricamato alle tempie di vene turchine. E' da un viluppo di fuerze misteriose che nasce e si suoda la sua misteriosa armonia di creatura squisitamente sofferente. E' da una fusione delicatissima di sfumature, che risulta la sua grazia immediata e visibile. Il celeste pallido e il grigio violaceo sono i suoi colori. Sembrano colori freddi e insignificanti, e non lo sono. Sono i colori delle acque lucenti e profonde, dei cieli lontani e ignoti, dei quali non ci scordiamo mai e che crescono intorno alle sorgenti montane, della pervinca primaverile, del colchico autunnale. Colori essenzialmente femminili. Dicono amare e abbandono, memoria e rinascita, tenerezza e tormento.

***

Di riflesso celeste Emma Gramatica n'ha ancora tanto da poter interpretare, in modo da far meraviglia e suscitare ammirazione, la parte della fanciulla candida, dell'adolescente acerba e garrula, della bambina ingenuamente aggraziata, fresca, festosa, spontanea. Tutte le risorse e le grazie di un'attrice comica dal talento preciso, ella le possiede. In quanto al grigio...

Ecco. C'è una stupenda novella di una scrittrice ungherese, in cui si narra la vita di una donna. Una donna come ve ne sono tante, una borghese graziosa, dotata di un fisico modesto: pallidina, malaticcia, con pochi capelli, poca voce, le mani fredde. Anemica, certamente. Aveva avuto un primo marito che la tradiva e non le badava e che le aveva chiesto in grazia il divorzio. Il secondo era morto lasciandola vedova a trent'anni, con due bambini. Silenziosa, calma e umile, ella aveva allattato e cresciuto i figli, era stata una buona nutrice, una buona mamma, un'ottima madre. Una donna di casa, insomma, la cui vita banale e oppressa era stata illuminata da poche gioie, ma soleata da molti dolori. Eppure ella era stata forte e felice. Forte e felice, perchè era una donna sognante. Ogni notte, in sogno, ella faceva l'attrice. Indossava abiti di rosso fiammante, si tingeva il viso, si adornava il collo e le braccia di gioielli e rifulgeva di bellezza e di talento davanti ai lumi della ribalta. La gente parlava di lei con entusiasmo ed ella andava in su e in giù, recitando con una naturalezza unica, com'era solita andare su e giù in realtà nella casa, fra le donne di servizio, dalla cucina alla camera dei bimbi. La sua voce era divinamente bella, molle, calda, affascinante... Tanto bella che lei stessa, ascoltandosi, provava brividi di piacere e sentiva attorno al cuore una specie di gelo voluttuoso. Il tempo passò. I figli cresciuti si sposarono ed ebbero alla loro volta dei figliuoli. Ella era ormai una nonna, un'eccellente nonna, piena di acciacchi e malesseri di cui i dottori non capivano nulla, perchè non sapevano che la notte, in sogno, ella recitava parti drammatiche difficilissime ed affaticanti. Finalmente, una notte in cui era seriamente ammalata, nel delirio della febbre, sognò di fare la parte di Giulietta e disse la immortale dichiarazione d'amore al suo Romeo. Quando fu sul catafalco ebbe il sentimento di morire... E infatti morì davvero, col sorriso sulle labbra. Quel sorriso non andava d'accordo con la faccia cadaverica; e nessuno, nè i figli, nè i nipoti, nè i medici, nè i servi, potevano capire il perchè di quel sorriso. Essi non sapevano ch'era il riflesso della vita segreta, nascosta a tutti, che ella aveva in sogno vissuto.

Se questa simbolica novella fosse teatralmente realizzabile, Emma Gramatica sola potrebbe dare vita a quella eroina, grigia al di fuori, ma con l'anima sognante che è come un gran fiore scarlatto, un gran fiore umano, pieno di occulta e fremente vita. Poichè tale è il tono grigio nel temperamento artistico di questa attrice: un grigio che diventa a poco a poco porpora, fiamma, luce. Il mondo fittizio che ella anima meglio è quello più sostanzioso di umanità, più ricco di significato nascosto. L'eroina che i suoi istinti appassionati e la sua intuizione poetica devono farle prediligere è certamente la donna che, qualunque sia la sua condizione sociale, figlia, moglie o madre, vive, nel mondo fragoroso e meccanizzato, abbandonata come se fosse in un deserto. L'egoismo maschile la tiene fatalmente isolata. Ella sola può trarre la forza di vivere che da se medesima. Ma ella è tanto ricca. Ricca di amore, di passione, di tenerezza, di ardori casti e profondi, di carezze adorabili: ella ha tutto un tesoro che è un mistero, perchè nessuno la conosce, nessuno sa la sua capacità di amore, la sua interiore ricchezza. Ed ella ama. E se non può amare sogna. Ma dentro ha una fiamma scossa che brucia, che deve bruciare e consumarla fino all'estremo della sua esistenza mortale, o che le diffonde nell'anima un ardore che non si estingue, un'ebbrezza inesprimibile, un delirio che è poesia. La più piccola, la più umile delle donne di casa, la più modesta delle borghesucce, può combattere nella sua vita ascosa una lotta che non è senza grandezza, e recitare una quotidiana tragedia silenziosa e cupa che le parole domestiche non lasciano trasparire. Spesso la casa più ravviata e lucente, la casa in ordine, è una prigione paurosa, un luogo pieno di insidie, di nemici e di demoni beffardi, un campo di battaglia dove vi sono lotte terribili da sostenere e sconfitte vergognose o umilianti da subire. Vi sono destini che sono deserti, in cui l'anima affamata di bene, di compagnia e di tenerezza, si smarrisce, ululando di terrore; vi sono creature deboli e povere che le fredde e spettrali realtà della vita prendono in mezzo e uccidono giorno per giorno, con sapiente tortura. Solo si salva quella che impara a vivere all'ombra di un'illusione e sogna l'amore, la felicità, gli incanti della vita, come la bimba che fantastica sopra un libro consolatore, pieno di imagini ridenti e meravigliose.

Il temperamento lirico di Emma Gramatica ha sentito con intuizioni non comuni queste semplici, ma profonde ed essenziali verità femminili. I delirî angosciosi, le esaltazioni inebbrianti, non sono soltanto ritagli dei sensi. L'attrice ha capito anche questo: onde la finezza, la felicità di certe sue interpretazioni, così magnificamente femminili, così scevre di superfluità, libere di fronzoli, così schiette, pure, vere, così sviscerate, penetrate, vissute con pienezza e sinceità, con lo spasimo caldo che arriva — oltre l'eccitazione lobbrile del recitare, oltre il gesto e lo sguardo — fino al cuore in tumulto. Ella sa giungere con istinto sicuro al nodo vero di una tragedia intima, robustamente sfrondarlo di tutte le inutilità, isolarlo dal resto, renderlo evidente e chiaro in tutta la sua convulsa e dolorante miseria. Il grido della tradita, il lamento dell'abbandonata, il gemito della delusa, hanno avuto e hanno sulle sue labbra un suono straziante che sempre ha commosso e molte volte ha turbato. La gioia delirante del sacrificio, l'amara voluttà che è in ogni dolore di donna, il dolore alto e solenne del piegare il capo davanti a un destino più forte e spietato, non stati da lei vissuti e mostrati con una coscienza che vuol salire, al disopra del mondo fittizio, nelle sfere pure della creazioni d'arte.

***

Si duole, Emma Gramatica, di un malinteso. Le hanno fatto, dice, una fama di cerebrale, di mezza filosofa, di intelligenza difficile e complicata. E', per una donna, una fama poco simpatica. Il pubblico rifugge dalle donne che hanno una riputazione di troppo cervello, di mente virile: unisce a questo giudizio un sospetto di freddezza, di presunzione, di pretesa; qualcosa che indispone e rende severi e diffidenti. Se è vero che il naturale ingegno, il coscienzioso e appassionato studio, la mirabile costanza nel non cedere al cattivo gusto e nel mantenerni fedele a un repertorio nel quale le sue qualità possono meglio esplicarsi, hanno indotto il pubblico in questo errore, in questo travisamento singolare di valori, è da augurarle e da augurarci che alla fine del suo riposo, quando riprenderà a recitare, il suo voto sia compiuto. Che cioè, quanti furono fin qui trattenuti dal vago timore di non capirla o di rimanere estranei alle sue personificazioni, vadano a sentirla. E che le grandi folla rispondano, con un solo palpito, al palpito della nobile artista solitaria, che sa rappresentare con tanta poesia e verità la femminilità amante.

CAROLA PROSPERI.

Riduzione di spese e di personale alla Commissione delle riparazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

In seguito alla creazione a Parigi dell'organismo previsto dal piano degli esperti, la Commissione delle riparazioni ha preso una seria di misure di organizzazione che saranno applicate progressivamente e la cui esecuzione dovrà essere terminata entro il 31 gennaio p. v. In riassunto la Commissione proporzionerà della rimarrà costituita, come è previsto dal trattato, non i delegati principali non saranno più obbligati ad avere la residenza a Parigi. Le sedute saranno raggruppate in sessioni ed i delegati non avranno più diritto che alle spese di viaggio, e una indennità fissa o ad una indennità variabile calcolata per giornata di presenza. I segretari particolari dei delegati sono soppressi. Il servizio finanziario e quello delle riparazioni in natura scompariranno. Tutta una serie di altre semplificazioni o soppressioni è pure stata decisa. Non vi saranno più servizi di informazione ed il servizio giuridico sarà ridotto a quattro membri, uno inglese, uno francese, uno italiano ed uno belga.

I delegati aggiunti conserveranno le loro attribuzioni attuali. Essi costituiranno inoltre un consiglio direttivo permanente che dirigerà i lavori del segretariato generale interalleato; prenderà in nome della Commissione tutte le decisioni necessarie al disbrigo degli affari correnti e riferirà davanti alla Commissione. Le quattro principali delegazioni saranno dotate ognuna di un credito annuo complessivo di 200,000 franchi nel quale saranno comprese tutte le spese che sono attualmente imputate sui loro rispettivi bilanci. La Commissione si preoccupa inoltre di una riduzione di residenza, poichè i locali attuali all'Hotel Astoria dovranno essere sgomberati al più presto possibile dopo il 31 gennaio.

Processi celebri in Germania
Il poliziotto che uccise 27 ragazzi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 12, notte.

Ai primi di dicembre si inizierà a Hannover il processo contro quel tale Hurtmann il quale è incolpato di aver ucciso numerosi ragazzi e di essere riuscito per lungo tempo a sviare la polizia della quale faceva egli pure parte. Hurtmann ha confessato che egli aveva fatto scomparire 27 ragazzi. Questo processo sarà uno dei più interessanti ed emozionanti che la cronaca degli ultimi anni ricordi in Germania. Centonovanta testi sono citati ad intervenire nello svolgimento della causa.

I giornali dedicano lungo spazio al processo che si svolge a Lipsia contro il pseudo barone Von Egloffstein. Dal processo è risultato che il pseudo barone a sedici anni era già padre di un figlio. Allora fu anche processato per ricerca della paternità. Egli aveva avuto nella sua carriera avuto un complice, tale Otto Muller, il quale perì il nome di Von Richtofen. I due si recarono insieme a Breslavia. Immediatamente dopo la guerra, dove le condizioni della vittoria erano molto favorevoli. Essi compirono numerose truffe ai danni dell'esercito. Una volta scesero ad un albergo nel quale si trovava per combinazione anche la vera famiglia Richtofen. Appreso il fatto si diedero alla fuga facendo perdere le loro tracce. Risulta ancora dalle deposizioni dei testimoni che lo pseudo barone fece prima parte anche di gruppi comunisti alle cui riunioni si presentava, per fare maggior colpo, in divisa da ufficiale.

Farinacci

Perchè non è un gentiluomo, secondo Vettori

Roma, 12, notte.

L'on. Farinacci dopo le dichiarazioni rilasciate ai suoi secondi dagli sfidati Vittorio Vettori ed Alberto Cianca, ha violentemente attaccato — come riferiamo — su *Cremona Nuova* i direttori del *Mondo* e del *Giornale d'Italia*.

A quest'attacco risponde sul *Giornale d'Italia* il direttore Vettori, ricordando ai *rus* di Cremona quanto segue:

«1.o) Farinacci si è prevalso dell'essere uno dei maggiori esponenti del partito dominante per reclamare ammonimenti e pubblicamente la sua fucilazione per opera di un plotone di esecuzione, unicamente perchè mi permetto di pensare colla mia testa e svolgere un'azione politica non conforme alle pretese dell'oltranzismo fascista. Il gentiluomo che vuole rimanere nella cavalleria, non si fa proponente di simili direttive permanenti;

«2.o) Farinacci ha indicato me, altri giornalisti e uomini politici, come responsabili di quell'orrendo delitto e mi ha pertanto additato al gesto punitivo di qualche fanatico ignaro. Un gentiluomo che vuole rimanere nella cavalleria non si fa istigatore di vendette per un delitto che si sa benissimo che non può essere imputato a chi si limita a sostenere una politica di ordine e di libertà;

«3.o) Farinacci ha sistematicamente rivolto verso la mia persona, il giornale che dirigo e la parte politica in cui milito, il linguaggio più plateale e volgare, senza ombra di educazione o di correttezza, abbondando in minaccie di violenze e cercando di formare nel fascismo uno stato d'animo di massacro degli avversari o semplici critici del Governo. Un gentiluomo che vuole rimanere nella cavalleria non usa il linguaggio di un sanculotto avvinazzato e non eccita la propria fazione allo sterminio delle persone incomode, non invoca notti di San Bartolomeo».

Continuando, il Vettori dice:

«Ora, l'on. Farinacci, un bel mattino, si è svegliato gentiluomo e con la pelle irritata per un articolo dal quale il *Piccolo* aveva sperato di avvertire che la sua candidatura alla vice-presidenza della Camera avrebbe ferito la dignità politica delle frazioni temperate della maggioranza, ed ha creduto di inviarmi ad un duello. O si è gentiluomini e si agisce da gentiluomo in politica ed in privato, o si fa del sanculottismo, più o meno sanguinario, ed allora non si pretenda di essere ritenuti gentiluomo; o si è cavaliere del nervo di bue o si è cavaliere della spada. Di qui non si esce. Adesso l'on. Farinacci osa parlare di viltà. E' molto facile fare gli eroi quando si ha dietro le spalle della gente armata, prepotente, che pretende di detenere non so quali diritti della rivoluzione, compreso quello di spedire all'altro mondo gli incomodi avversari od anche semplicemente i critici. Sono stato più volte sul terreno e non ho atteso l'on. Farinacci per prendere lezioni di coraggio fisico e morale. Mi riservo di constatare il coraggio che avrà l'on. Farinacci quando la situazione politica sarà mutata e non tirerà più aria di squadrismo armato, quando cioè gli uomini torneranno a valere per quello che sono e non per gli armati e violenti da cui sono circondati e sostenuti. Per ora mi permetto di non catalogare il suo coraggio con quello di Farinacci. E' molto più provato ed autentico il mio. Se mi permetto di negare a Farinacci le caratteristiche di gentiluomo, gli lascio quello di comandante del plotone di esecuzione che dovrà fucilarmi, o di organizzatore delle bande che dovranno massacrare me e gli altri uomini liberi nell'invocata notte di San Bartolomeo, o di istigatore del mio assassinio per vendicare il povero Casalini, o anche di governatore dell'Aisa in cui io e gli altri avversari o critici del Governo saremo relegati. Sono mansioni che devono rientrare nei gusti dell'on. Farinacci, ma che non hanno nulla a che vedere con le qualità essenziali di un gentiluomo».

Dichiarazioni del gen. Garibaldi

Roma, 13 notte.

Il generale Peppino Garibaldi, avvicinato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha fatto sulla sua vertenza cavalleresca le seguenti dichiarazioni:

«Io sono sempre a disposizione dei miei secondi. Quello che essi fanno è naturalmente al mio gradimento, epperò non discuto le loro decisioni. Posso dire tutt'al più a lei, poichè vedo che in certa stampa si discute del mio coraggio personale, che è alquanto puerile voler misurare ora il mio coraggio dagli episodi recentissimi. Io credo che la misura giusta sia stata data quando avevo diciotto avvenari come gli austriaci ed i tedeschi. Ma queste sono questioni puerili, come ho detto, che non meglio conto di discutere».

Il generale, interrogato poi intorno al movimento politico che fa capo a lui ed ai suoi amici ha risposto:

«Ricevo ogni giorno numerose adesioni dall'Italia e dall'estero. Il movimento che faccio a me ed ai miei amici denota chiaramente lo spirito degli italiani nel momento politico attuale. Ho ricevuto adesioni di democratici, dell'*Italia Libera*», di gruppi di garibaldini, di studenti, di combattenti, ecc.».

Infine il generale, circa i fatti di New York, pei quali gli sono state lanciate delle accuse, ha aggiunto:

«Mi sono opposto, in quell'occasione, perchè il terreno dove sorgeva la casa di mio nonno fosse venduto alla speculazione da parte di un gruppo di maggiorenti che fanno capo al sig. Farafonti, console del Governo italiano a New York ed opponendomi a questa vandalia non solo difendevo il patrimonio, dirento così, materiale degli italiani (il terreno apparteneva a tutta la colonia italiana) ma difendevo colla casa di mio nonno un patrimonio spirituale caro a tutti gli italiani, che conservano il culto del mio grande avo e di mio padre».

Un operaio asfissiato a bordo di un piroscafo

Genova, 12, sera.

Mentre un operaio lavorava a bordo del piroscafo *Montenegro*, all'ancora alla Calata delle Grazie, veniva investito da una fiammata, non è bene precisato come sviluppatasi, rimanendo asfissiato. Trasportato all'ospedale vi fu ricoverato con prognosi riservata. L'operaio è stato identificato per certo Greco Giovanni Battista, d'anni 25, da Palermo.

Le vicende giudiziarie del castello di Chambord

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, mattino

La proprietà del castello di Chambord sarà discussa domani davanti al tribunale di Blois. Quando il conte di Chambord si spense, nel 1883, egli lasciò la proprietà del famoso edificio al suo più prossimo nipote, il principe Roberto di Borbone, duca di Parma. Questi morì nel 1907, lasciando numerosi figli, avuti nei suoi due matrimoni. Uno di essi, di primo letto, il principe Elia, marito di una arciduchessa d'Austria ed ufficiale nell'esercito austriaco durante la guerra, si era fatto aggiudicare la proprietà di Chambord con sentenza del tribunale speciale istituito per regolare gli affari della famiglia imperiale d'Austria e quelli del gran maresciallato della Corte di Vienna. I suoi fratellastri, principi Sisto e Saverio, fratelli dell'ex-imperatrice Zita, stabiliti in Francia fin dalla loro infanzia, mossero ricorso contro questo processo, e stavano per far citare il principe Elia davanti ai tribunali francesi quando la guerra scoppiò. Tale avvenimento doveva dividere ancor più profondamente la famiglia dei Borboni di Parma. Come è noto, Sisto e Saverio chiesero di arruolarsi nell'esercito francese, ma non vi riuscirono a causa della legge che esclude dalle milizie francesi tutti i discendenti delle famiglie regnanti di Francia. I due principi s'arruolarono perciò come ufficiali di artiglieria nell'esercito belga, e mentre il principe Elia, capo di stato maggiore della divisione di artiglieria di Vienna, veniva decorato da Guglielmo II della Croce di ferro, i suoi fratellastri ricevevano dal Presidente della Repubblica la Croce di guerra francese sul fronte di Dixmude. Terminata la guerra, i due principi citarono subito il principe Elia davanti al tribunale di Blois affinchè la proprietà del dominio di Chambord, rimasto legalmente indiviso, fosse regolata in conformità delle leggi francesi. Nel frattempo, siccome il principe Elia ne era proprietario almeno in parte, il dominio fu posto sotto sequestro come appartenente a suddito nemico. Dopo il crollo dell'Austria, il principe Elia si affrettò a chiedere la naturalizzazione spagnuola, indi reclamò che il sequestro venisse tolto, ma la Corte di cassazione decise in modo definitivo che egli era suddito ex-nemico e mantenne il sequestro. Ora il processo sarà giudicato definitivamente. Il principe Sisto e il principe Saverio rappresentano i diritti di diciotto coeredi su diciannove; e il diciannovesimo è appunto il principe Elia.

L'anniversario dell'armistizio a Buenos Aires

Buenos Aires, 12.

L'anniversario dell'armistizio è stato celebrato con una commovente dimostrazione all'ospedale francese, seguita da un banchetto al quale assistevano migliaia di ex-combattenti alleati. Sono stati pronunciati discorsi, improntati a calorosa spirito di fratellanza, a nome degli ex-combattenti italiani, inglesi, francesi e argentini, che sono stati applauditissimi. Tutti i combattenti hanno auspicato una intesa definitiva che permetta ai reduci dal fronte di recare il loro contributo alla edificazione della pace.

I telegrammi scambiati tra Doumergue e Re Vittorio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

Il presidente della Repubblica, in occasione del genetliaco di Re Vittorio gli ha fatto giungere il telegramma seguente:

«In occasione dell'anniversario della nascita di V. M. ho gran piacere di inviarle i miei auguri più cordiali nonchè i voti sinceri che formulo per la sua felicità e per quella della famiglia reale. - F.to Gastone Doumergue».

Il Re d'Italia ha così risposto:

«Sensibilissimo ai vostri affabili voti, che avete avuto l'amabilità di inviarmi, vi prego gradire, signor Presidente, i miei ringraziamenti più vivi e più cordiali. — F.to Vittorio Emanuele».

La Conferenza ferroviaria di Praga

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 12, notte.

Mandano da Praga che il 19 novembre avrà luogo una Conferenza alla quale prenderanno parte i rappresentanti delle ferrovie italiane, jugoslave, cecoslovacche, ungheresi ed austriache, allo scopo di discutere le tariffe merci sulle reti che conducono ai porti adriatici. Si discuterà fra altro della possibilità della fondazione di una «Unione Adriatica».

Il Congresso nazionale dei bancari

Roma, 12, notte.

Il Congresso nazionale dei bancari è fissato in via straordinaria per i giorni 15 e 16 novembre 1924. La seduta inaugurale avrà luogo alle ore 15 del giorno 15 novembre 1924, nei locali della Confederazione, in via Torino, 117. I lavori proseguiranno sulla traccia dei seguenti temi: 1.o) nomina della presidenza e verifica dei mandati; 2.o) relazione della Segreteria generale, (relatori avv. Aldo Lusignoli e rag. Cesare Conti); 3.o la situazione sindacale in confronto dei grandi istituti di credito, (relatori avv. Aldo Lusignoli e dott. Serafino Frattini); 4.o) i Sindacati nazionali bancari e le piccole, medie Banche, (relatore rag. Gerardo Locurcio); 5.o) contratto d'impiego privato e forme di previdenza, (relatori avv. Aldo Lusignoli e rag. Gerardo Locurcio); 6.o) relazione finanziaria, (relatore avv. Rodolfo Rajnieri); 7.o) giornale di classe, (relatore rag. Settimo Amadore); 8.o) elezione della Segreteria generale; 9.o) varie. Potranno partecipare al Congresso, alle discussioni ed alle votazioni, tutti i delegati delle Sezioni, il nome dei quali dovrà essere preventivamente comunicato alla Segreteria generale.

I "giovani" e gli "uomini" cattolici in un discorso del Papa

Roma, 12, sera.

Ricevendo in solenne udienza i giovani convenuti a Roma per il Congresso della gioventù cattolica, il Papa ha rivolto loro un affettuoso discorso, nel quale disse che i giovani della gioventù cattolica non sono nè poveri nè piccoli perchè ricchi del tesoro della fede e della carità di Cristo e grandi per la magnanimità dei propositi e per il loro fervore. Ebbe parole di encomio e di congratulazione per tutti i presenti ed espresse la piena soddisfazione per i lavori svolti in questa adunanza, seguiti da lui con vivo interesse. Elogiò in particolar modo i dirigenti e gli assistenti ecclesiastici, nonchè i vescovi d'Italia, che hanno sentito i bisogni della gioventù cattolica. Pio XI, dopo avere esortato i giovani a proseguire in questo cammino, manifestò il desiderio che si costituisca le grandi organizzazioni con quelle dei piccoli e dei più piccoli. Disse poi che «non si resta eternamente giovani, e che dai giovani cattolici si deve passare agli uomini cattolici, essendo la funzione dei giovani ben distinta da quella degli uomini».

Il duello Puliti-Kowacs

30 assalti - Lievi ferite

Budapest, 12 notte.

In seguito ad un incidente sorto alle Olimpiadi di Parigi lo schermitore italiano Puliti e l'ungherese Kowacs si sono battuti alla sciabola a Nagy Kanizza, città ungherese alla frontiera jugoslava. Lo scontro è durato un'ora. Dopo trenta assalti i due avversari avevano riportate ferite di poca importanza, ma si trovavano in evidente stato di stanchezza. Durante il periodo di riposo sono state fatte pratiche per la riconciliazione, che poi è avvenuta.

La vedova Harding moribonda

Marion (Ohio), 12.

La signora Harding, vedova dell'ex presidente degli Stati Uniti, che è stata operata alcuni giorni fa, è in uno stato disperato. Non si ha speranza di salvarla.

Libri ricevuti

«L'histoire romanesque d'Udyssée, roi de Vaza», tradotta dal testo sanscrito da Felix Lacôte. Parigi, Editions Bossard, 1924. — 9 Fr.

REGIS MICHAUD. «La pensée américaine». — Autour d'Emerson». Paris, Editions Bossard, 1923. 10 Fr.

MARIO SOBRERO. «Pietro e Paolo», romanzo. — Milano, Treves L. 9.

Giornali e riviste

Una descrizione letterariamente arguta ed ironica di una città di provincia in cui esiste il «ras» trovasi in collaboratore del milanese *Gaffe* nel numero testè uscito. Eccone alcuni tratti. «Bisogna convincersi i metropolitani che in provincia, o almeno nella suddetta città di provincia, tutto è, in qualche modo, normale. Chi ci vive ha senz'altro dovuto, per acquistare questa tranquillante convinzione, subire un certo sforzo d'adattamento; ha dovuto, per esempio, ripetersi tutte le mattine, come una lezione, che l'anno corrente non è il 1924 ma, tutt'al più, il 1825, e che la città, salvo qualche mutamento di forme e d'aspetto, è tale quale un secolo fa, sotto il felice governo d'Austria, e d'un Francesco IV, o d'altro serenissimo principe restaurato. C'è voluto un po' di buona volontà e un po' di fantasia; si capisce. Ma poi la lezione gli è entrata nel sangue; e allora tutto intorno a lui ha ripreso carattere di normalità, e anche — perchè no? — interesse e colore storico-romanzesco. Gli è parso di rivivere, ecco, in una specie di Parma stendhaliana, tra i bei violenti e gli astuti tenebrosi, tra gl'intrighi feroci di una piccola corte dispotica e le penombre tiepide consolanti dei liberali. Incontrando per le vie il sovrano, fieramente caracollante su un cavallo quasi di razza, alla testa dei suoi bulli, rivedendolo al teatro, circondato dai suoi buoni giudici, scrutando questa o quella signora pispigliare dei fortunati amori di lui con la tale o la tal altra, non ha più provato lo stupore e il ribrezzo delle prime volte; e alla fine s'è detto: — gl'italiani son fatti così, o almeno così eran fatti un secolo fa. — Notevole consolazione, e non disprezzabile divertimento, vi prego di credere. E' vero che il Principe d'oggi è un po' giù di tono e appare scalognato alquanto, a paragone d'un Este o d'un Farnese; è vero che la corte, nonostante il periodico sfarzo di liquide tube, è ingiustificabilmente democratica e borghese, e che le donne del regime hanno spesso il governatura di piatti... Ma queste sono piccolezze; e il divertimento non viene, perciò, a mancare. E poi c'è un divertimento particolare, anzi tutto nostro: quello di fare i liberali, al modo dei nostri bisnonni. C'è il gusto inaudito di sentirsi padroni e circondati da spie, il melodrammatica orgoglio di guardarsi intorno prima di sussurrare una parola compromettente all'orecchio dell'amico fidato, e la gioia cordiale che nasce dall'effettuare segrete intimità dalle cospirazioni. Vi par poco? Il liberalismo delle grandi città è, senza dubbio, più conclusivo del nostro; ma deve essere assai, permettete, una cosa un poco noiosa. In provincia, o almeno in certe zone di provincia, esso è soffocata speranza, e appassionata carità, e anche, se vogliamo arrischiare la parola più grossa, quasi quasi una fede. Ad ogni modo, una cosa molto interessante...».

***

Con il titolo «Reisebilder, ovverosia le occhiate in giro di un professore in vacanze» Cesare De Lollis pubblica nell'ultimo fascicolo della «Cultura» alcune gustosissime note di un viaggio nell'Alto Adige, da cui stralciamo il seguente episodio: «Nel mio compartimento sedevano una signora tedesca e la sua cameriera: la signora nel sedile prospiciente il mio, la cameriera allo estremo opposto del mio stesso sedile, rimpetto alla signora. La quale era giovane e, tutto sommato, anche bella. Un po' eccessiva la sua eleganza, esagerata la sua scollacciatura, anche dati i tempi, troppo visibili le tracce del belletto sulla faccia. Pure, si è improvvisamente trasformata in perfetta «hausfrau» quando, caviato un opposto sterneccito da un suo necessario si è messa a pulire il posto scelto per sedersi e la spalliera destinata a sorreggere la sua bella testa, bionda sia pur con rincalzo di acqua ossigenata. Indi protestò a denti stretti contro l'incuria del personale, lo intervenni a dire che la vettura aveva già fatto un lungo percorso: ma essa, con asciutta cortesia: «Comunque, non dovrebbe succedere». Ma ecco che successe qualche cosa di non meno sorprendente. La giovane, e, ripeto, bella signora, constatò che le si era disfatta la fasciatura che proteggeva un foruncolo un po' più su del ginocchio sinistro, ordinò alla cameriera di frapporsi tra lei e me, e si succinse lì dov'era necessario per le debite riparazioni. Un'italiana non l'avrebbe fatto, neanche se discendente in linea diretta da Imperia o da Tullia D'Aragona. Ma mi ricordai della vecchia tesi di Guglielmo Ferrero, la quale stabiliva la massima differenza tra popoli latini e germanici sulla minor sensualità dei secondi, e ne cavai la conclusione che la bionda signora tedesca non dava alla nudità femminile l'importanza che le si dà nel mondo latino. Anche ripensai che la donna tedesca ha fatto sulla via del femminismo delle avanzate che l'italiana non ha ancor fatto. Ne ebbi subito una riprova vedendo passare nel corridoio, di ritorno dalla vettura-ristorante, un altro tipo di tedesca. Era una signorina tipo Lotte (quella che col suo gesto calmò sconvolgeva l'anima inquieta di Werther), rossa, fresca, quasi un ghiotto commestibile più che una donna piacente, benissimo vestita, ma dall'andatura sgraziata, e colle calze di seta cadenti. Cosa che non sarebbe capitata ad una parigina o a una fiorentina, neanche se dell'umile condizione di grisette».

***

Una pittoresca lettera che Antonio Cèkow scriveva in data 7 marzo 1901 da Jalta alla moglie Olga Knipper, la celebre attrice che fu detta la «Duse russa», viene ora pubblicata dalle *Opere e i Giorni* nella traduzione di T. Ziliberti. La lettera è — ai bandi bene — sclerrosa. «Ho ricevuta una lettera anonima: tu avresti così una persona e ne saresti innamorata cotta. E' da tempo che sono tornato da un simile sospetto, o perfida ebrea: in nulla tradito, perchè le mie condizioni economiche non sono per le sufficienti, o forse, perchè t'ho pregata di spedirmi due telegrammi costosi. Malgrado il tradimento, io t'amo. T'amo ancora per vecchia inveterata abitudine e lo puoi arguire da queste mie righe. Tu, spilorcia, perchè non m'hai scritto che durante la settimana di Passione rimani a Pietroburgo invece di andare a Mosca? T'ho attesa, e non t'ho scritto nella certezza, appunto, che tu venissi da un momento all'altro. Sono ancora sulle gambe e, almeno all'apparenza, sano, quantunque la tosse mi tormenti più che mai. Lavoro nel sottostante giardino dove gli alberi sono già tutti in fiore. Il tempo è bello; è bello come le lettere tue che mi vengono recapitate con notevole ritardo. Le tue ultime portano il timbro postale di Napoli. Ogni tua lettera la leggo almeno tre volte. Come t'ho detto, lavoro in giardino; al tavolo, non sono più capace di fare qualchecosa di buono cosicchè, quando il tempo è cattivo, mi limito a correggere bozze di stampa. In Jalta non mi faccio vedere che raramente: preferisco che quelli di Jalta vengano da me, purchè siano discreti: chè, talora, il loro pettegolare è vuoto cicalecchio mi fa desiderare vicino a me una moglie energica, capace di mettersi alla porta, tutti questi ospiti noiosi. Appena il tribunale di Jekaterinoslaw avrà pronunciata la sentenza di divorzio, mi sposerò per la seconda volta; permettete, signora, che chiegga la vostra mano. T'ho parlato dell'estero un profumo deliziosa. Vieni a prendertelo, cara buona diletta mia. Se non vieni, avvelenì la mia intera esistenza, bada! Conto già i giorni e le ore. Non importa se tu sei innamorata d'un altro e per quest'altro m'hai tradito; io voglio perdonarti tutto, purchè tu venga subito».

***

Ai nostri giorni si fa una confusione di pome fra i vari ciondoli, monieri e feticci che si portano come portafortuna ed in genere si chiamano talismani per autonomasia. Ma il vero talismano ha una sua storia. Nato in Caldea in tempi remotissimi, fu noto e usato da tutti i popoli dell'antichità. Il talismano è un oggetto in metallo o in pietra preziosa — più o meno — lavorato o inciso sotto certe costellazioni speciali ed al quale sono attribuite virtù soprannaturali. I magi (da cui *magia* poi) non lo consideravano come un oggetto di superstizione, ma come visibile segno a richiamare ad ogni istante l'idea di Dio, della Potenza e della Volontà. Nella dottrina ermetica il talismano perdeva ogni sua virtù e potenza nel momento in cui il suo possessore si fosse abbandonato ad una impurità o ad un qualunque colpevole pensiero. Nelle Corti del Medioevo il talismano fu in gran onore. Era rappresentato da un pezzo di metallo fuso o da pietre fine sulle quali erano tracciati certi disegni cabalistici e molti misteriosi ed ognuno di essi aveva un suo potere magico. Il Medioevo creò insieme al talismano, l'amuleto, il feticcio, ecc., tutti oggetti atti a scongiurare qualche fatto funesto, così l'*Ora*.

Malattie della pelle

Coloro che per anni hanno sofferto di affezioni della pelle o di irritazioni ribelli e fastidiose, hanno trovato nell'uso della Pomata Cadum un immediato sollievo. Essa arresta istantaneamente i pruriti e la sensazione di bruciore che sono le caratteristiche di queste

I Sindacati operai e lo Stato

Si è avuta in questi giorni una manifestazione di pensiero circa i rapporti dei Sindacati operai con lo Stato, che, per l'autorità della persona che si è pronunciata e per le conclusioni alle quali mira, non possono passare inosservate, tanto più che della manifestazione coincide in modo impressionante con quel che si pratica nella vertenza dei metallurgici lombardi.

Il Prof. Gentile, uno dei quindici riformatori della Costituzione, nel discorso inaugurale dei lavori della Commissione, da lui presieduta, ha affermato «che il sindacalismo (per ora soltanto quello fascista) è un fatto grandioso a carattere universale, necessario, solenne, che prima o poi bisogna studiare e intendere. Spetta al fascismo di avvisare agli organi conciliativi degli interessi particolari dei sindacati con l'interesse generale». E' evidente la contraddizione che si rileva nella affermazione del professore dove afferma «essere il fatto sindacale universale» per poi attribuirne la scoperta al sindacalismo fascista, dimenticando o, meglio, misconoscendo la storia del movimento operaio di tutti i paesi del mondo: fenomeno universale, naturale e perciò inopprimibile, dell'attuale civiltà industriale.

Ben più grave affermazione fa il professore, e non precisa cosa voglia dire, quando vuole che i «Sindacati siano inseriti nella vita dello Stato» e quando afferma che il «Sindacato dovrà prendere il posto ad un liberalismo sorpassato». In che modo si intende fare partecipare alla vita politica le organizzazioni operaie? Col legarle al carro di un qualunque Governo, come avviene in Russia, o col lasciare al sindacato la libera espressione dei suoi ideali e la libera difesa degli interessi dei suoi associati? Si vuol lasciare che il lavoro sia merce liberamente contrattabile, o si vuol rendere queste masse schiave e dominate da interessi particolari? Si afferma che i Sindacati devono tener conto e subire gli interessi generali dello Stato. E' un'affermazione inutile. Quando e operai e industriali violano permanentemente gli interessi generali dello Stato, vitali direi, portare tale perturbamento nella vita sociale da renderla impossibile. E' la rivoluzione: e le rivoluzioni non le fanno né le impediscono i Sindacati di mestiere. Direi anzi che dove maggiore è lo sviluppo della libera organizzazione sindacale, minore è il pericolo di perturbazioni generali e più ritmica è la vita sociale. Germania e Russia hanno dato in questi anni decisive prove. Se invece si intende dire che i Governi attuali devono attingere le loro forze dalle forze collettive e organizzate delle grandi correnti di idee politiche e di interessi economici piuttosto che dalle sole autorità personali dei governanti, non c'è chi non veda la lenta evoluzione che ci porta appunto dai Governi personali ai Governi rappresentanti le collettività.

Sarebbe stolto pensare di governare il Paese all'infuori delle grandi masse, sole per delle astrazioni politiche e non per concreti interessi economici. Da Cavour a Giolitti sono stati tutti Governi personali, se così li possiamo definire, ma l'Italia non aveva industrie e quindi, se vi era un popolo, mancava un proletariato, una classe, una maturata coscienze di interessi. E' ben merito di questi uomini politici l'aver unita l'Italia e con l'unione l'aver dato il mezzo più potente politicamente ed economicamente per sviluppare le industrie e i commerci anche nel nostro Paese. Le grandi industrie create hanno raggruppato attorno a sè le grandi masse di uomini e di interessi. Le libertà conquistate hanno poi sviluppato le organizzazioni sindacali per mezzo delle quali si sono disciplinati milioni di uomini e miliardi di salario. Nessuno può negare l'opera benefica delle organizzazioni operaie nei confronti dello sviluppo industriale del nostro Paese. Chi sa dire dove si sarebbero fermati gli industriali e gli agrari meno evoluti, senza la spinta, lo stimolo quotidiano dei sindacati di mestiere? Non confondiamo dunque quello che sono le utili, migliorabili, disciplinabili funzioni dei Sindacati di mestiere, con quella che si vorrebbe fosse funzione politica di un organismo di Stato.

Questo movimento, che per definizione non può che essere libero di fronte ai competitori se pur disciplinato nelle azioni generali dalle leggi statutarie dello Stato, si vuole imprigionarlo nelle dande di una legislazione monopollizzatrice? A me pare che sia come voler imprigionare le acque di un torrente in piena.

Il riconoscimento giuridico dei Sindacati, la creazione di organi conciliativi, non hanno nulla da vedere con questo problema, e sono tali limitate novità rivoluzionarie da non farlo diventare parte così importante di un discorso nel quale si parla nientemeno di riforme statutarie. In altri Paesi, Inghilterra, Germania, ecc., da anni vi è un riconoscimento giuridico delle organizzazioni e vi sono Corti arbitrali per risolvere le vertenze operaie senza ricorrere sempre all'arma dello sciopero. Col tempo arriveranno anche nel dove arrivati con l'esperienza i sindacati degli altri Paesi. Le azioni sinonimo cautele delle nostre organizzazioni operaie in questi ultimi tempi, sono frutto d'immaturità, di impreparazione, da eventi eccezionali non ripetibili facilmente e non imputabili a cattiva volontà di masse o di uomini. Attenti a non confondere quello che è disciplinamento con qualche che sono le funzioni fondamentali, teoriche, normali di un così importante movimento di forze e di interessi economici: confondere le convulsioni politiche di un tormentoso dopo-guerra con la funzione regolare dei sindacati operai.

Con questo non intendo sostenere che il Sindacato nella sua collettività non si debba occupare della vita politica del proprio Paese. Anzi sostengo che il Sindacato debba esso assumere la funzione politica in nome e per conto dell'intera classe lavoratrice, sorpassando le divisioni politiche dei Partiti che oggi neutralizzano, con le loro tendenze, ogni e qualunque azione benefica a vantaggio di tutte le classi produttrici: per fare insomma una sua politica indipendente. Solo così il Sindacato può rendere un grande servizio al Governo (a qualunque Governo) e alle classi operaie. La organizzazione deve prendere parte a tutti gli organi dello Stato, senza preginditiali inconcludenti, senza vani timori di compromissioni che in fondo sono nella natura stessa delle cose, per portare ovunque i lumi e la esperienza dei suoi uomini. L'organizzazione operaia è di per sè una forza politica, e deve farsi valere più di quel che non ha fatto in passato. Questo è il programma pel quale si è battuta e si batte la Confederazione del Lavoro, come stanno a dimostrare le discussioni fatte in seno ad essa anche nei confronti dell'attuale Governo (senza esito concreto naturalmente), e le discussioni che si fanno oggi in preparazione del prossimo Congresso Confederale.

I problemi sono dunque due: uno verso lo Stato, ed è quello di avere delle leggi disciplinatrici: un altro verso il Governo, che è quello di avere libertà di azione. Per il secondo non spetta più alla Confederazione formulare dei voti o prendere delle iniziative. Per il primo la questione politica sarà posta al Congresso da un gruppo di organizzatori i quali sosterranno «che la Confederazione generale del Lavoro, organo politico del proletariato italiano organizzato nel suo seno per diritto professionale, deve affermare la sua volontà di influire direttamente sulla politica italiana del lavoro, riassumendo di volta in volta i desiderata di carattere generale delle masse lavoratrici, da fare valere nel campo legislativo come in quello sindacale, attraendo nella sua orbita le forze che, in Parlamento e nel Paese, riconosceranno nel programma immediato della Confederazione i diritti del lavoro». Per oggi, è tenuto conto della preparazione politica del nostro popolo, e le divisioni politiche dei partiti, è quanto è possibile inserire della vita operaia nella vita dello Stato italiano.

Ma tutto questo presuppone libertà di movimento e cordiale assistenza dei Partiti politici: ed è bene che ciò non sia altrimenti dai Governi e dagli industriali più intelligenti.

EMILIO COLOMBINO.

I comunisti spagnuoli e la gendarmeria francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12 mattino.

In seguito agli attacchi mossi alle autorità francesi per la consegna fatta dalla gendarmeria francese a quella spagnuola dei rivoluzionari spagnuoli che avevano attraversato la frontiera, è stata diramata una nota, nella quale è riferito in qual modo si volesse il fatto. Il 6 novembre, avvenuto a Cerbère lo scontro fra guardie civiche e comunisti spagnuoli, una ventina di questi dovettero passare la frontiera. Essi giunsero a San Giovanni de Luz. Il loro passaggio essendo stato segnalato alle autorità francesi dal commissario spagnuolo di Irun, i comunisti furono arrestati. Sedici di essi non erano in regola con la legge francese sugli stranieri, gli altri possedevano la tessera di identità. Il prefetto, conformandosi alla legge, emise contro i primi un decreto di espulsione, che fu loro immediatamente comunicato; e poichè il regolamento in vigore per gli stranieri lascia agli espulsi la facoltà di scegliere il luogo di avviamento, i comunisti chiesero di passare nel Belgio, e furono accompagnati al limite dei dipartimenti dei Bassi Pirenei e della Lande, dopo essere stati avvertiti che avevano otto giorni di tempo per passare la frontiera belga. Nessuno di essi, contrariamente a quanto è stato detto, fu consegnato alle autorità spagnuole. I comunisti lasciati liberi furono poi inviati a Parigi, dove saranno sottoposti a una stretta sorveglianza.

Gli arrestati di Perpignano, indosso ai quali furono rinvenute armi, sono stati rilasciati; ma la giustizia francese procederà contro di essi per porto d'arma proibita.

Il *Journal* riceve da Madrid che il numero degli estremisti arrestati era di oltre cinquanta solo nella capitale. La censura è più severa che mai e non permette di parlare degli arresti che sono stati operati nelle provincie.

La "Casa Bianca,, prepara un largo movimento diplomatico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12 mattino.

L'Excelsior ha da Washington che un movimento diplomatico importante, che comprenderà le principali ambasciate è in preparazione a Washington. Esso riguarderà particolarmente le ambasciate di Parigi, Londra e Madrid. Myron Herrick, che ritornerà ben presto in Francia, si ritirerebbe per ragioni di salute. Si lascia credere che il signor Morrow ambasciatore in Spagna e Frank Kellog ambasciatore a Londra si ritirerebbero essi pure. Fra le persone menzionate in prima linea per ricevere un posto diplomatico sono il signor Carlo Warren ex ambasciatore al Giappone ed al Messico ed il signor Frank Warren ex-senatore repubblicano alla Camera, che sostenne una parte importante nella convenzione Cleveland. Il nome dell'ex-ambasciatore a Roma, Child, è pure in circolazione.

Il dipartimento di Stato ed il presidente Coolidge hanno la tendenza a favorire i diplomatici di carriera e sembra che numerosi posti diplomatici di minore importanza saranno attribuiti a funzionari del dipartimento di Stato.

Lo sciopero ferroviario austriaco finirà questa notte

Seipel otterrà il voto di fiducia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 12, sera.

Lo sciopero ferroviario austriaco e la crisi del Gabinetto Seipel camminano di pari passo e si avviano contemporaneamente alla soluzione. Le trattative per l'accomodamento su basi accettabili continuano, consentendo probabilmente la ripresa del lavoro a mezzanotte, dopo cinque giorni di sospensione.

Intanto la Commissione parlamentare, che, secondo la Costituzione austriaca è competente a designare il Cancelliere, ha indicato a maggioranza Seipel, cosicchè il Governo dimissionario si ripresenterà nel quale alla seduta di domani al Parlamento, chiedendo e certo ottenendo dalla maggioranza un voto di fiducia.

Merano, 13 notte.

Lo sciopero ferroviario in Austria ha avuto per conseguenza una grave stasi nel commercio locale della frutta. Parecchi vagoni si trovano da lungo tempo in attesa di partire, mentre la frutta va sciupa. Il Governo italiano ha chiesto a quello austriaco il permesso di far funzionare i treni italiani fino a Kufstein, essendone autorizzato dal trattato di pace. Si prevede però prossima la fine dello sciopero.

Vittorie di Combattenti nelle elezioni amministrative

Traversella (Ivrea), 12 notte.

Domenica finalmente hanno avuto luogo le elezioni amministrative. I combattenti si sono presentati con lista intransigente. Contro di essi fu presentata una lista fascista, ma all'ultimo momento i fascisti pensarono bene di non recarsi a votare, cosicchè i combattenti conquistarono maggioranza e minoranza. Ha votato circa il sessanta per cento degli elettori. La votazione è avvenuta regolarmente e non si sono dovuti deplorare incidenti. Sono stati eletti: Strelle Giovanni, Bracco Stefano, Bego Vecva Giacomo, Giorgis Giacomo, Giorgis Maino Domenico, Vogli Alberto, Bracco Pietro, Giorgis Amedeo, Bracco Giuseppe, Giachotto Luigi, Puglia Domenico, Beratto Stefano, Bracco Angelo, Iorio Stefano, Bego Vecva Baldassarre. E' questa la degna risposta ai molti rinvii che avevano subito le elezioni.

Sorgono 11 notte.

Dopo circa due anni di permanenza del Commissario Prefettizio, ebbero luogo le elezioni amministrative che portarono al una completa vittoria della lista dei combattenti, che conquistarono con quasi plebiscitaria votazione tutti i seggi di maggioranza; nella minoranza entrarono due popolari ed un fascista. Il numero dei votanti fu di 512, cioè circa il 70 per cento degli scritti. Ecco il numero dei voti riportato da ciascuno degli eletti. Per la maggioranza: Ronchi Giuseppe voti 298, Oliva Pietro 292, Berto Roberto 276, Guglielminetti Luigi 275, Valr Luigi 274, Aiotto Giov. Batt. 274, Aiotto Ferdinando 273, Vinassa Nicola 273, Valz Raimondo 272, Valr Achille 271, Alpe Benjamino 262, Senor Pietro 265; e per la minoranza: Moffiodo Michele voti 85, Galdo Antonio 63, Valr Eugenio 61.

Gli stipendi dei maestri e la Corte dei Conti

Roma, 12 notte.

Si assicura che, anche al secondo esame, l'ormai famosa istanza del Ministero della P. I. per gli stipendi ai maestri è stata respinta dalla Corte dei Conti, la quale non sembra disposta a registrarli. Si crede che il Ministro, vista l'urgenza di provvedere, date le istanze degli interessati, ne chiederà la registrazione con riserva. A questa soluzione si ritiene sarebbero favorevoli anche gli altri membri del Governo.

SPORT

Il match Italia-Svezia

L'ultimo galoppo degli "azzurri,,

La squadra nazionale formata

Milano, 12, notte.

Un migliaio di persone si convenuto oggi sul campo del Milan Club per assistere alla prova di allenamento dei giocatori della squadra nazionale. Tutti i candidati alla squadra azzurra sono convenuti all'appuntamento dato loro dai commissari tecnici, salvo l'alessandrino Baloncieri, il quale ha comunicato che una leggera contusione riportata domenica scorsa gli consigliava di riposo. I nazionali, lo maglia bianca, hanno disputato due tempi di 45 minuti, cedendo una squadra del Milan rafforzata di elementi di riserva della nazionale.

Agli ordini dell'arbitro Bistoletti i due undici si sono presentati in campo alle ore 15 nella seguente formazione: *Squadra nazionale*: Dapra, Caligaris, De Vecchi; Barbieri, Barlocchi, Alberti; Conti, Janni, Della Valle, Magnozzi, Levratto. *Milan*: Vampa; Bollini, Schenoni; Poggio, Bassi, De Franceschini; Calvi, Santagostino, Malatesta, Ostermann, Levanni ecc.

I nazionali si sono svolti con assoluta regolarità e le fasi più belle sono state sottolineate da applausi. Le sorprese da parte del pubblico. I giocatori in campo hanno mantenuto alla prova il loro carattere di allenamento, evitando qualsiasi urto pericoloso e cercando la via migliore per ricercare il collegamento e la precisione. Gioco calmo, quindi, ma piacevole, basato su passaggi continui, forti magari di tanto in tanto da poderosi tiri di Caligaris e Bellini.

Nel primo tempo i nazionali hanno attaccato con prevalenza, nel secondo si sono attestati all'inizio del gioco al centro ed hanno dovuto qualche volta difendersi dagli spiciari attacchi del rosso-neri. A poco a poco poi sono ritornati verso la rete avversaria per sottoporre Conti, che nel secondo tempo aveva sostituito Vampa, ad un duro lavoro, dal quale il juventino se la cavò assai bene, ricevendo applausi. Dei nazionali quello maggiormente atteso alla prova era Barlocchi, il centro-sostegno genoino. Egli ha svolto il suo solito gioco impetuoso e rude, ma ha avuto più che altro la preoccupazione nei passaggi agli attaccanti. E' apparso evidente il suo proposito di risparmiarsi, data la insufficienza del suo attuale grado di forma, ed infatti nel secondo tempo è leggermente calato. Qualche errore, che è sembrato dovuto a mancanza di impegno, ha commesso De Vecchi. Dei «forestieri» hanno fatto ottima impressione Magnozzi, Della Valle e Levratto. Di notevole rendimento apparvero Alberti e Barbieri, pure attraverso due differenti sistemi di gioco. Non sempre precisi nei passaggi e nei tiri Janni e Conti ed altrettanto gli altri. Dei rosso-neri emersero Bellini, Bassi, Malatesta, Calvi, Poggio e Combi.

I nazionali separarono nel primo tempo con Della Valle al centro-attacco, dietro: Barlocchi, Alberti; Conti, Janni, Magnozzi, Levratto; Della Valle al centro-attacco, durante Vampa nel momento in cui giocava un tiro di Levratto; con un superbo tiro al volo di Magnozzi, su «cross-shot» di Conti al 30.o ed al 39.o della ripresa con un potentissimo tiro di Levratto. Per i rosso-neri ha segnato Santagostino al 35.o minuto del secondo tempo.

Dopo la prova di oggi i commissari hanno detto che la squadra rappresentativa italiana che domenica, in corrente, incontrerà la squadra rappresentativa svedese, sarà così formata: Dapra; Caligaris, De Vecchi, capitano; Barbieri, Barlocchi, Alberti; Conti, Baloncieri, Della Valle, Magnozzi, Levratto; riserve: Janni, Combi, Bellini, Genovesi, Scaliriti, Malatesta, Calvi.

I predetti giocatori dovranno trovarsi, entro il giorno di sabato, in corrente, al Park-Hotel Schinoi», munito del regolare passaporto, che, a cura della Commissione tecnica, sarà poi restituito, visato dalle competenti Autorità.

Riunione ciclistica in onore di Girardengo

Milano, 12, notte.

Questa sera al «Palazzo dello Sport» si è svolta una riunione ciclistica internazionale durante la quale l'Unione Federale Ciclistica Italiana ha offerto a Girardengo una medaglia d'oro a ricordo della sua vittoria nel gran premio Wolber.

Ecco i risultati: *Traguardo dilettanti*: 1.o Bolocchi, 2.o Zucchetti Alfonso, 3.o Zucchetti Francesco.

Eliminazione professionisti: 1.o Ferrario Arturo, 2.o Robotti, 3.o Cavallotti, 4.o Croce.

Handicap professionisti, (metri 1600): 1.o Beletti (m. 55), in 1'55", 2.o Binda (45), 3.o Cavallotti (80), 4.o Linari (0).

Match inseguimento a squadre, dilettanti: 1.o Squadra dello Sport Club Genova che raggiunge la squadra Unione Ciclo Automobilistica, dopo 8 giri, coperti in 1'57".

Match delle tre nazioni: 1.a prova, velocità, metri 1000: 1.o Beruyter, 2.o Girardengo, 3.o Belloni, 4.o Brocco, ottiene 200 m. in 13" 2/5. — 2.a prova, insegnamento, m. 5000: 1.a la coppia italiana Girardengo-Belloni che raggiunge quella straniera Brocco-Beruyter dopo 15 giri, coperti in 3'30", alla media oraria di Km. 47,161. — 3.a prova, individuale su 25 giri: classifica: 1.o Girardengo con punti 60, in 7,32", 2.o Beruyter punti 34, 3.o Bellomi punti 26, 4.o Brocco punti 8. Classifica finale: la squadra italiana con due vittorie, 2.a squadra straniera.

Individuale professionisti, su 100 giri. Dopo cinque classifiche quella finale è la seguente: 1.o Toppani con punti 25, in 2'5", 2.o Binda p. 18, 3.o Girardengo, 4.o Bellomi.

Dieci persone investite dal treno mentre assistono alle evoluzioni d'un paracadutista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, mattino.

Nel pomeriggio di ieri, a Montpellier, un gruppo di persone, che desideravano assistere comodamente e senza spendere un centesimo ad un «meeting» aereo, aveva preso posto sulla linea ferroviaria da Cette a Bordeaux, in un punto dove il terrapieno domina l'Accadromo di Gastinel. Troppo attente alle evoluzioni di un paracadutista, quelle persone non si accorsero che troppo tardi dell'arrivo del treno da Tolosa; si spostarono sull'altro binario; ma per una tragica coincidenza l'espresso di Narbona sopraggiungeva proprio in quel momento e a grande velocità. Il macchinista dell'espresso, visto il pericolo, bloccò i freni, ma non potè evitare la catastrofe. Una diecina di persone furono investite: quattro vennero raccolte sfracellate orribilmente mutilate; le altre sei ferite, alcune gravemente.

Due fratelli suicidi

Un terzo fratello tenta pure d'uccidersi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, mattino.

Alcuni giorni fa un giovane emigrato russo, certo Foth, in seguito a una lunga e dolorosa malattia, si uccideva a Nizza. La notizia della sua morte impressionò profondamente i suoi due fratelli: il minore, Nicola Foth, di anni 15, studente alla Scuola di elettricità, si recò ieri sera a Parigi sulla scala dell'albergo in cui abitava. Nell'appendere tale notizia, il primogenito, Alessandro, di anni 29, volle egli pure mettere fine ai suoi giorni; ma non riuscì che a ferirsi leggermente al petto con una rivoltella, poichè alcune persone giunsero in tempo ed impedirgli di tirare un secondo colpo. Alessandro Foth è attualmente sorvegliato, poichè si tenta vegliarimuovere il disperato proposito.

Nuovo sistema di pesca nell'Adriatico

Cerimonia a Zara

Zara, 12 notte.

Alla presenza dell'on. Spezzotti, sottosegretario alle Finanze, è stata fatta la consegna ufficiale di due battelli da pesca, coi quali si eserciterà con sistema moderno l'industria della pesca nell'Adriatico con centro a Zara. Hanno pronunciato discorsi il sindaco, il rappresentante dell'amministrazione provinciale ed infine l'on Spezzotti. Parlò poi il comandante del porto in nome della marina mercantile, il colonnello Pizzarello, «medaglia d'oro», passò la rivista della guarnigione con grande concorso di personalità e di popolo. Quindi fu cantato nella cattedrale un solenne Te Deum, officiato dall'arcivescovo.

REATI E PENE

Il processo di Mirandola

L'udienza rinviata per la malattia d'un giurato — L'on. Balbo darà lettura per rogatoria.

Mantova, 12, sera.

L'udienza nel processo per i fatti di Mirandola si è aperta stamane con ritardo in attesa degli avvocati deputati che debbono ritornare da Roma. Prima che essi giungano il Presidente comunica la notizia della malattia di un giurato, sig. Bertazzoli, affetto da anginа catarrale con febbre. Il P. M. rileva l'inopportunità, data l'ampia e lunga trattazione che richiederà il processo, di iniziare al suo inizio un membro della giuria; chiede che il Presidente voglia far accertare le condizioni di salute del giurato infermo, per stabilire se egli sia in condizioni di presentarsi domani, oppure debba essere definitivamente esonerato.

Il Presidente comunica poi che l'on. Balbo, comandante della Milizia di cui è stata ammessa la citazione a richiesta della difesa, valendosi delle prerogative inerenti al suo grado, ha chiesto di essere sentito a domicilio per rogatoria. D'accordo fra le parti, l'udienza è rimessa alle ore 9 di domani.

Il processo "Avanti!,,-Bonavita rinviato

Milano, 12 notte.

E' stato ripreso oggi alla [illegible] del nostro Tribunale, il processo per diffamazione intentato dal giornale *Avanti!* contro il *Popolo d'Italia* e i redattori dell'*Avanti!* la simulazione dell'attentato al generale Capello, avvenuto contemporaneamente al famoso attentato del Diana, simulazione tendente a scindere la propria responsabilità da quella dei dinamitardi. Del criminale fallo fu a suo tempo accusato l'anarchico Primo Perone che sta scontando il delitto con 17 anni di carcere.

Il processo, iniziatosi il 31 ottobre u. s. con la costituzione delle parti davanti alla XI Sezione, fu appunto rimandato alla Sezione XI per la sede di prosecuzione. Nella seduta odierna l'avv. Serrao della difesa ha sollevato alcune pregiudiziali sulla costituzione della Corte Civile. Gli avv. Baldo e Grassi della P. C. hanno invece sostenuto il pieno diritto di querela del gerente, ritenuto dalla legge competere di tutti gli articoli pubblicati e del nuovo direttore dell'*Avanti!* successore politico e morale del direttore precedente. Il Pubblico Ministero avv. Missone, appellandosi alle norme della procedura, ha sollevato infine la pregiudiziale dell'incompetenza del Tribunale della Sezione XI bis, essendo stata la causa istruita ed iniziata dal giudice della Sezione XI-A. Il Tribunale, dopo breve deliberazione, ha accolto la pregiudiziale del P. M., dichiarandosi incompetente e rinviando la causa «Avanti!»-Bonavita a nuovo ruolo.

Il processo dei residuati di guerra alle Assise di Verona

Verona, 12 notte.

Domani si inizierà davanti alla nostra Corte d'Assise il processo contro il rag. Antonio Di Stefano, di Napoli, il colonnello Ludovico Graziani, di Genova, il tenente-colonnello Angelo Maria Alberti, il maggiore Luigi Bonaro, di Torino; Vittorio Zorzi fu Pietro, di anni 50, da Verona, industriale sellaio; Marcello Dal Forno fu Innocenzo, di anni 49, da Illasi, agricoltore; Augusto Armani di Giuseppe, di anni 55, da Cappino Veronese, commissario, accusati di prevaricazioni, peculati, furti e infedeltà reati compiuti a Verona e nel Veronese, in materia di residuati di guerra, fra il 1919 e il 1921. Tutti gli imputati nominati sono detenuti. Si trova pure libero il commissariale Celeste Brede, anni 50, da Montebelluna. Sindaco alla Difesa per il Montefusco, gli avvocati Samaritani di Verona e Segala di Venezia, pel tenente-colonnello Alberti gli avvocati Bonaro di Verona e Carli di Brescia, pel colonnello Graziani l'avv. Alberti, pel maggiore Bonaro gli avvocati Tea di Verona e Quaglia di Torino, pel Dal Forno l'avv. Castini di Verona, e per l'Armani l'avv. Benini di Verona.

La Corte in sopraluogo a Fojano

Arezzo, 1 notte.

L'udienza al processo per l'linciaggio di Fojano della Chiana è stata aperta alle 9,30 alla presenza di discreto pubblico. Vengono chiamati gli ultimi testi: Emilio Saletti dice d'aver incontrato l'imputato Ghezzi alla stazione, mentre partiva per Roma, alcuni giorni prima dell'uccisione. Questa deposizione solleva un vivace battibecco fra un avvocato di P. C. ed uno della Difesa. Il teste Antonio Conticini depone che il Ghezzi fu da lui visto la mattina del 17 aprile a Fojano; afferma però che il Ghezzi era un buon ragazzo. Uguale deposizione rende la moglie del teste precedente. Si sentono quindi alcuni testi di secondaria importanza, dopo di che l'avv. Morbidi della Difesa solleva un incidente, chiedendo che vengano accettate ulteriori istanze per testimoni e che il presidente eviti anche processi della reazione fascista. La P. C. si oppone ed il Procuratore Generale si associa. Il presidente si ritira e emette ordinanza colla quale dichiara respinto l'incidente. Alle 11,40 l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio. Alle 14 la Corte si è recata a Rentino, luogo ove avvenne l'imboscata per il noto sopraluogo.

Truffa 310 mila lire agli emigranti

Roma, 12, notte.

E' stata arrestata tale Di Gennaro Augusta, d'anni 40, la quale, insieme a tale Florindo Donadio, d'anni 50, ora residente, a quanto si crede, a Marsiglia, da compiuto numerose truffe in danno degli emigranti. Costei si faceva consegnare migliaia di lire da dei disgraziati che volevano emigrare, promettendo di farli imbarcare a Marsiglia, ma gli emigranti giunti in questa città constatavano di essere stati truffati. Si [illegible] che con questo mezzo la Di Gennaro abbia truffato per più di trecentomila lire.

Ladri montati

Novara, 12 notte.

Una banda di ladri montata sopra autocarro, a cui era stata cambiata la targa della Provincia di Milano con quella di Novara si sono portati a Gravellona Toce ed hanno svaligiato il negozio di stoffe del negoziante Giovanni Farini. Rinchiuso le serrande, i ladri, caricata la merce sull'autocarro, si dileguavano. La stessa banda ha poi tentato di compiere altre imprese del genere in diversi centri.

Misterioso tentativo di suicidio a Genova

Minacciata di morte dai cognati?

Genova, 13 sera.

Un misterioso tentativo di suicidio è quello della signora Maddalena Ruffinengo vedova Bisio, avvenuto oggi, circa mezzogiorno. La pubblica assistenza «Croce d'oro» trasportava al nostro ospedale una donna che, immediatamente ricevuta dai sanitari di servizio, veniva dopo le cure del caso ricoverata e giudicata in gravissimo pericolo di vita. Data lo stato comatoso non fu possibile interrogarla. Essa era stata raccolta in via Busco, dove si era precipitata dalle anche nuora dell'Acquasola. Fu rinvenuta nel suo corpetto una lettera indirizzata alla Questura, nella quale la Ruffinengo dice di aver posto fine alla sua vita perchè minacciata di morte dai suoi cognati Nicola Bisio e moglie, e Arturo Bisio e moglie allo scopo di impossessarsi della sua proprietà». E grazie a questo documento la Ruffinengo fu identificata.

Vedere in settima pagina:

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

Borse e Mercati

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CAIRO MENTENOTTE

La lotteria per «Fornello dei caduti», promossa dal rev. D. Bonadio per raccogliere le salme dei caduti in guerra, è stata estratta. Ecco i numeri:

28	—	16	—	81	—	129	—	134	—	165	—	902
500	—	650	—	247	—	303	—	508	—	899	—	958
502	—	602	—	634	—	653	—	809	—	875	—	681
691	—	705	—	708	—	725	—	727	—	758	—	780
809	—	833	—	861	—	900	—	919	—	935	—	1003
1032	—	1173	—	1207	—	1254	—	1342	—	1370	—	1398
1405	—	1435	—	1453	—	1490	—	1571	—	1592	—	1599
1570	—	1576	—	1625	—	1650	—	1681	—	1697	—	1714
1815	—	1819	—	1878	—	1903	—	1912	—	1921	—	2014
2021	—	2080	—	2095	—	2097	—	2113	—	2115	—	2181
2236	—	2268	—	2330	—	2360	—	2362	—	2422	—	2430
2500	—	2521	—	2530	—	2558	—	2598	—	2750	—	2749
2761	—	2862	—	2900	—	2901	—	2903	—	3101	—	3121
3146	—	3202	—	3212	—	3256	—	3287	—	3302	—	3345
3406	—	3415	—	3549	—	3577	—	3709	—	3717	—	3882
3956	—	3975	—	3981	—	—	—	Il tempo utile per ritirare				

i premi vinti scade col giorno 20 novembre.

DA ALBA

Il servizio automobilistico Alba-Bra ha istituito una corsa in partenza da Bra alle ore 19,30 e in arrivo ad Alba alle ore 20,15, in coincidenza col treno in partenza da Torino alle ore 18,20.

E' stato scoperto in un vagone di mercerie, dal maresciallo Parisa e dal carabiniere Revelli un pacco che venne identificato per certo giacinto Bertello d'anni 59 in tasca gli si rinvenne una rivoltella carica. Il Bertello è rimasto ferito.

DA ALESSANDRIA

Pensionati da similari di guerra sono qui giunte le salme dei caduti Nicola Labore, maresciallo di finanza; di B. Arzani, soldato e Ignoto; Vittorio Prelo, soldato più fanteria; Pietro Robotti, soldato elettricista addetto ad una teleutatrice; Giuseppe Scotti, soldato 12 fanteria. I funerali si svolgeranno domenica mattina.

La medaglia d'argento al valor civile è stata concessa al mercantile Luigi Prato, con la seguente motivazione: «Con grande sangue freddo salvava una persona che annegava dalle acque del Bormida.

DA CASALE MONF.

Investito da un blocco di cemento, mentre lavorava in una cava, certo Ippolito Polelle di Gassino riportava la semplice frattura di un braccio.

10.000 lire circa di danni ha causato a Baldi Luigi di Sangonmano, un incendio sviluppatosi in un deposito di legname.

Le elezioni dell'avv. Bruna di Casale per incompatibilità con la sua recente nomina a delegato provinciale nella Cassa di Risparmio di Casale, vennero accettate dal Consiglio Comunale.

Investito da un autocarro, al quale tentava di aggrapparsi, percorrendo la strinlale di Alessandria, il giovane ippegrafo Mario Perrera di Casale, riportava la schiacciamento della gamba sinistra, che si dovette amputargli.

DA GENOVA

Avendo perduto l'equilibrio, perchè colto da capogiro, certa Di Medio Concetta, d'anni 54, proveniente dalla sede della propria abitazione, è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

DA IMPERIA

Un misterioso suicidio è avvenuto a Cargnago. Luigia Cerutti in Perelli, d'anni 37, abbandonati i suoi due piccini a casa, si è recata nella spenta del torrente Batona, che scorre fra Cargnago ed Artiggio Superiore, e si è gettata nella corrente. Si ignorano le cause del suicidio.

DA PALLANZA

«Sono stanco della vita. Mi allego, e se volete cercarmi sono nel Lago». P. S. — Queste parole erano scritte su un pezzo di carta, trovato in un berretto abbandonato presso il monumento dei caduti. Suicidio o scherzo?

DA TRENTO

300 salme di caduti in guerra sono partite dalla nostra stazione ferroviaria per essere trasportate al loro paesi. La popolazione e le autorità hanno inviato alle salme un tributo di commossa reverenza.

Un orrendo matricidio ha funestato il paese di Cagliolo presso Loreto. Certo Luigi Pollacco di Quirino, d'anni 23, in seguito ad un alterco scoppiato in famiglia per questioni finanziarie, brandiva un fucile da caccia lanciando parole un colpo che andava a colpire mortalmente la madre. L'assassino è latitante.

Sfracellato dal treno è stato il giovane Luigi Polidilo di Ilmorato, da cava S. Felice, che attraversando imprudentemente i binari della ferrovia, venne investito dal treno.

Per il corso d'una motocicletta contro un paracarro sono rimasti gravemente feriti Giuseppe Degli Azzoni di Padova, abitante a Trento, e Corrado Martinelli che guidava la macchina stessa.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova: 1.5 D; 4.10; 6 D; 7.40; 8.50 L; 9.05 D; 12.25; 14.45 D; 16; 18 D; 19.30; 20.25 D

Milano-Venezia: 4; 5.30*; 6.30 D; 8.50; 9.55 D; 12 D; 12.45; 15.25 D; 17.00; 20.10 D.

Asca-Mortara: 6.25 L; 8.20; 8.40*; 12.30; 15.5 D; 17.5*; 18.35; 19.40*; 22.10 D; 22.40*

Ore-Savona: 3.25; 8.20 D; 10.25; 13.20; 16.15 D; 18.20; 19.35 limitata a Asca.

Ivrea-Aosta: 5.20; 6.30*; 8.25; 12.45; 15.25* D; 17.40; 18.45*

Casale Monferrato: 4.25; 6.30 D; 10.30; 17.00; 18.45 limitata Vercelenze.

Arona: 4; 6.30 D; 12.45; 15.25 D.

Genova: 5; 9.10; 15.15; 18.25; 20.

Pinerolo-Torre Pellice: 6.05; 7.40; 11.5*; 12.25; 17*; 18.15; 19.25*

Chieri: 6.25; 7.45; 12.5; 17.10; 19.25

Linea del Canavese: 6; 8.25; 10.30; 14.30; 18.10 festiale; 18.50 Rivarolo (fino Castellamonte e Pont sullo nei giorni festivi)

Ciriè-Valli di Lanzo: 6.15* per Ceres solo nei giorni festivi; 7.15; 8.50*; 12.5*; 14.15; 15.15*; 17.45; 19.30* per Ceres solo nei giorni festivi; 19.30; 22.50* festiale.

ARRIVI

Alessandria Piacenza-Genova: 0.10 L; 0.30 D; 7.30 D; 9; 7.35 D; 11.40; 13.25 D; 15.40; 17.30; 18.10 D; 21.10*; 21.40 D

Milano-Venezia: 3; 10 D; 12.15; 14.35 D; 17.35; 18.20 D; 20.50 D; 22.50; 23.20

CRONACA CITTADINA

Libri usati

Il fascino dei vecchi libri è contagioso. Attorno ai banchetti, in folla di curiosi che fruga, rovista, fra le carte ingiallite dal tempo, cercando nei ripostigli polverosi qualche opera di pregio, aumenta giorno per giorno. Ma solamente di rado qualche fortunato riesce a mettere le mani su un libro di valore. In questi casi si inizia fra il compratore e il venditore la solita curiosa schermaglia: il primo, già perdutamente innamorato dell'opera e deciso a divenirne possessore ad ogni costo, avanza la propria offerta mascherando la sua intima gioia sotto un velo di finta celata indifferenza, mentre, l'altro che conosce i suoi... polli, che in questo caso sono semplicemente i libri, non si lascia facilmente corbellare ed il contratto si chiude quasi sempre a suo grande vantaggio.

Questo dei libri usati è un mercato che merita veramente una particolare attenzione. Tutte quelle opere, molte vulgarissime, con le coperture rabberciate o sostituite da un foglio bianco sul quale un calligrafo di dubbia abilità ha tracciato il titolo e il nome dell'autore, altre rilegate nelle più diverse foggie ma con gli angoli consunti, sveglia-no, anche nei non appassionati ricercatori, un senso di curiosa commiserazione. Provenienti chissà di dove, dopo aver occupato alcuni di essi, forse, un posto distinto in una particolare biblioteca, come lo rilevano certi « ex libris » appiccicati sul primo foglio, dopo essere tutti appartenuti almeno per qualche tempo ad una persona che ha loro voluto bene e che avrebbe inorridito pensando di disfarsene solamente ripiegandone le pagine di sotto gli angoli delle pagine, i vecchi libri, sono finiti sullo stesso banco, i miliari a lato di opere comuni o addirittura sciolte, in una... ripugnante promiscuità.

Sfogliandoli si trova a volte fra le pagine di questi libri usati un fiore disseccato, un nastrino di seta sbiadito, un'annotazione, un segno a matita in margine ad un periodo o ad una frase; e questi constatamenti fanno melanconicamente pensare allo strano vicenda di questi libri rivelanti ancora il segno delle care amorose dei loro antichi possessori, sperduti forse anch'essi nel mondo....

Ma anche la folla dei ricercatori merita una speciale attenzione. E' gente assolutamente diversa dalla comune, questa: vi sono giovani e vecchi, tutti animati dalla stessa passione. Passano ore ed ore in piedi, anche nelle giornate nelle quali il tempo è maggiormente inclemente a sfogliare e sfogliare ingenuamente, passando da un banco all'altro, partendo sempre, scoraggiati mai, anche dopo giorni e mesi di inutili fatiche.

Se ne vedono nei giorni di mercato a Porta Palazzo, nel vecchio « balon », giungere nelle prime ore del mattino per timore di arrivar troppo tardi a scoprire qualche rarità che non trovano mai. Ve ne sono di quelli che guardano sempre e non comprano mai, soddisfatti solamente di tenere per breve momento fra le mani tutta quella carta stampata. E vi è persino chi, se non fosse attentamente sorvegliato, finirebbe per mettersi in tasca qualche volume senza passare per la... volgare trafila del venditore poichè calcano i cleptomani amatori di libri, come vi sono quelli di gioielli. Ma la sorveglianza del venditori è quanto mai vigile. Essi formano una categoria speciale, nel commercio tengono un posto a parte. Se non conoscono sostanzialmente il contenuto dei loro libri essi ne ricordano sempre il nome l'autore, ed il soggetto che tratta, sanno dove mettere le mani per rintracciare un'opera le cui edizione è esaurita e possiedono la più arrotitata e strana cultura che si possa immaginare.

Ricordiamo uno strano tipo apparso improvvisamente una diecina di anni fa in via Po. I suoi... colleghi in commercio lo guardavano con una certa diffidenza, e sarebbe per dire quasi con disprezzo. Non appartenevà alla loro classe, lo conoscevano tutti da lampo solamente quale acquirente: per anni ed anni era andato quasi giornalmente a rovistare nei loro magazzini, cercatore instancabile non appena trovava qualche libro raro, se lo portava via gelosamente, da raccoglitore artigiano. Come mai d'un tratto si era fatto venditore? La dolorosa necessità che l'aveva portato a disfarsi un po' bruscamente di tutta la biblioteca raccolta pazientemente con anni ed anni di ricerche, rimaneva un segreto suo, tutto suo. I passanti lo trovavano al mattino al suo posto, intento ad ordinare e spolverare con amore e delicatezza la preziosa mercanzia. Poi si sedeva vicino al banco, serio, immusonito, coll'aria di un mastino che vigila la casa. Quella fisonomia non era la più indicata per attirare gli avventori, eppure... nonostante la sua presenza avveniva non di rado che qualcuno si fermasse a guardare quei libri, a leggere i titoli sul dorso delle coperture, a sfogliare altri. Gli sguardi dello strano venditore, seguendo il cliente in quelle manovre, diventavano quasi feroci. Sembrava in preda ad una insopportabile sofferenza. Quelle mani estranee che toccavano i suoi libri sembravan gli dilaniassero le viscere. Quando qualcuno, dopo d'aver ben ben cercato ed essersi fermato dubbioso fra alcuni libri, finiva per scegliere qualche opera di valore, l'ometto, al colmo dell'esasperazione, non potendo più stare sulle messe, si affrettava a toglierglì dalle mani... rapaci il volume prescelto, dicendo brusco brusco:

— Questo non si vende...

— Se non si vende perchè lo dime assieme agli altri?

— Perchè? Perchè? Io non ho bisogno di dare delle spiegazioni! — concludeva rudemente il venditore di libri. E si ritirava nel suo angolo guardando amorosamente quel volume salvato dalle grinfie dello sconosciuto.

Il lettore immagini questa scena ripetuta invariabilmente tutte le volte che si presentava un compratore e da ciò desuma come prosperassero gli affari di quel venditore che non poteva assolutamente disfarsi della sua merce! Egli voleva troppo bene ai suoi libri per poter disfarcisene! Il bisogno lo aveva spinto a scioriarne sulla pubblica via i suoi tesori, ma egli provava per i suoi libri un senso di vergogna, di pudore, come se la sua stessa carni fossero esposte agli occhi del pubblico su quel banco. Quando qualche estraneo allungava le mani per profanare le sue reliquie allora scattava in una delle sue solite sfuriate.

— Non vendo nulla! non voglio vendere nulla! Sarebbe bella che i miei libri andassero a finire in casa di persone che non conosco! Perchè certa gente ha quattro soldi si crede forse in diritto di spogliarmi?...

Come era comparso improvvisamente a fianco del suo bancherottolo, così un bel giorno quell'originale sparì altrettanto improvvisamente e con lui scomparvero i libri invenduti.

Non fu rivisto più: nemmeno come compratore.

U. P.

Pro Monumento caduti torinesi

Il Municipio comunica che la raccolta delle offerte per il Monumento ai Caduti di Torino, effettuatasi nella ricorrenza del Defunti al Cimitero Generale, per iniziativa del Comitato delle Donne Torinesi, presieduto da S. A. la Principessa Lucitta, ha avuto confortevolissimo esito, sia per la entità della somma raccolta, quanto per il plebiscito di pietoso consenso dimostrato dalla quantità delle piccole offerte. La somma complessiva versata nei dodici Cippi disposti nel Cimitero ammonta a lire 13.939,90.

L'Amministrazione civica ed il Comitato Esecutivo per il Monumento ai Caduti porgono pubblico vivissimo ringraziamento all'Augusta Principessa, che si compiacque di patrocinare la raccolta ed alle gentili signore che tanto efficacemente la coadiuvarono nel l'attuazione della iniziativa.

Elezioni magistrali

Sabato prossimo, 15 corrente, avranno luogo in tutte le Scuole le elezioni dei rappresentanti, dei direttori e dei maestri nel Comitato provinciale di assistenza degli orfani. I candidati della Federazione Magistrale Piemontese sono: il cav. Pasquale Milone, direttore a Torino, e la professoressa Gioconda Casella. Nello stesso giorno dovranno pure essere designati i rappresentanti della classe nel Consiglio Direttivo dello stesso Istituto. A questo carliche la « N. Tommaseo » propone i signori: maestro Gino Baranera di Cherasco, Alfonso Clavarella di Napoli, e Luigi Evangelisti di Roma.

Un'altra condanna del fascista Mariotti

Il processo per i fatti della Barriera di Milano
Anche altri 4 fascisti condannati

Ieri mattina è cominciato davanti al giudici della 2.a Sezione — presidente Zanoli e P. M. Di Majo — il processo per i tristi episodi di violenza verificatisi la notte del 22 giugno alla Barriera di Milano. Com'è risaputo due squadre di fascisti bastonarono in quella notte una ventina di cittadini che rincasavano, tra cui un milite fascista che però vestiva in borghese, un ingegnere e un lavoratore in legge entrambi regolarmente tesserati e alcuni impiegati essi pure ben lontani dal professare idee sovversive. Alcuni riportarono contusioni lievi, altri guaribili in dieci, sedici, vent'dì giorni. L'ing. Gaetano Chinnici riportò lesioni guaribili in oltre sessanta giorni con indebolimento permanente dell'organo della masticazione. Perdette in quella brutta occasione sei denti. E' l'unica parte lesa che si sia costituita P. C. assistita dall'avv. Cattalano. Sono imputati: Mariotti Danle da Siena (condannato sabato a 1 anno e 15 giorni di reclusione per l'invasione dei locali della « Fiori » in via Botero); Sauda Aldo da Torino abitante in via Lanzo 17; Farello Alessandro da Castel S. Pietro, abitante in via Moncrivello 1; Filipich Giuseppe da Pola, abitante in via Lanzo 12 e Ivaldi Mario da Ideila, abitante in via Cuneo 27. Il Sauda e il Mariotti portano la camicia nera con decorazioni. Enormi misure di polizia sono state prese. Il palazzo di Giustizia è presidiato, oltre che da nugoli di carabinieri al comando di ufficiali dell'Arma, da una compagnia di truppa. Rigorose disposizioni sono pure state date per regolare l'affluenza del pubblico che è però scarso. Il Presidente contesta agli imputati i reati loro ascritti, cioè di lesioni a mezzo di pugni, calci e colpi di bastone per impulso di brutale malvagità a carti Travo Delfino, Arluffo Stefano, Gardino Mario, Moraccini Giuseppe, Usai Francesco, Sciafarai Bruno, Moronzio Domenico, Chinnei ing. Gaetano, Obbietti Giacomo, Vitali Giuseppe, Pirastro Lino, Massi Angelo, ecc. ecc.

Gli imputati — che sono difesi dagli avv. C. Barberis, Quaglia, Giglio, Pavesio, Vlanolni e Colla — negano di avere partecipato ai fatti. Poichè il Presidente dice al Filipich che dal carlellino penale risulta recidivo in fatto di violenze, l'imputato risponde: — Mi duole non risulti che sono stato condannato a morte dall'Austria.

— Già, questo lo dite voi. Non risulta.

— Del resto io ero comunista con D'Annunzio...

Il Filipich alto e biondo è una caratteristica figura ed è stato realmente riconosciuto da alcune parti lese. Ivaldi dichiara che quella sera si recò al Circolo Sociale e solamente uscendo s'incontrò con un individuo che sanguinava perchè era stato bastonato. Aggiunge che nei pressi di casa sua udì il grido « A noi » eppoi fu circondato da carabinieri i quali lo fecero salire su un camion.

Presidente: — Perchè?

— Chi lo sa!!

Il regalo d'un amico

Alcuno con particolare curiosità è l'interrogatorio di Mariotti, il quale si esprime colla sua parlantina sempre molto diffusamente premettendo:

— Sono qui per un regalo fattomi da un amico... (L'imputato allude all'ex-questore gen. Zamboni). Io fui arrestato non per i fatti della Barriera di Milano ma perchè sospettato di avere partecipato alla irruzione in casa del senatore Frassati. Riconosciuto innocente, allora mi coinvolsero nei fatti della Barriera di Milano. Volevano insomma tenermi dentro. E' un intrigo.

Presidente: — Ma perchè?

— Non posso parlare. Comprometterei il mio partito. In Questura, tra l'altro, mi accusarono di avere un'amante e di trascurare la mia famiglia. Non è vero.

— Quelli che vi hanno riconosciuto non avevano interesse ad accusarvi.

— Uno è parente del commissario di P. S. Innocivola, alle dipendenze del mio amico gen. Zamboni a cui debbo le mie odierne miserie.

Difesa: — A verbale.

L'imputato prosegue affermando che si recò al Circolo rionale fascista della Barriera di Milano di cui era presidente.

— Quella sera però non c'era adunanza.

— C'era e c'erano delle persone autorevoli. Rimasi a mezzanotte. Se avessi partecipato ai fatti, non lo negherei. Ripeto che fui arrestato unicamente per l'irruzione in casa Frassati. Appena accompagnato in Questura col protesto che il generale Zamboni desiderava parlarmi, il generale senza neppure vedermi, dava ordine al funzionario: In carcere! In carcere! In pochi minuti fui trasportato alle Nuove e ci sono ancora. Dichiaro che sono stato sinora molto... mlnchione. Se uscirò dalle carceri, assicuro che non mi turlupineranno più.

L'imputato se la piglia quindi col maresciallo che l'avrebbe arrestato per l'affare Buozzi « con una raffinatezza di sguzzino austriacante ». Un giorno, irritato, avendolo incontrato alla Barriera di Milano gli disse:

— Lei, signor maresciallo, mi arresta per l'affare Buozzi eppoi, per giunta, mi prende l'amante (risrità).

Il caso d'un milite fascista

Incomincia l'interrogatorio delle parti lese. Disgraziato è il caso toccato al milite fascista Delfino Travo. Quella sera tornava dal lavoro e naturalmente vestiva l'abito borghese. Mentre rincasava venne circondato da un gruppo di sconosciuti armati di manganello e giù botte da orbo prima che potesse declinare le sue generalità e almeno gridare viva il fascismo.

Fu tanta la sua sorpresa — dichiara in udienza — che non potè riconoscere nessuno.

Pres.: — Che cosa vi dissero circondandovi?

— Vigliacco, vigliacco. Solo queste parole eppoi mi bastonarono. Non facevo niente, non conoscevo nessuno, andavo a casa tranquillo.

— Eravate non in divisa.

— In borghese.

Ing. Chinnei Gaetano. — Racconta che quella triste sera era ritornato tardi da Venaria Reale per ragioni d'ufficio essendo impiegato alla « Viscosa ». Era insieme ad altri due impiegati dello stabilimento. Nelle prossimità della stazione Dora furono circondati da una ventina di individui armati di bastone i quali chiesero: Dove andate, di dove venite, chi fate? I tre risposero che ritornavano dal loro ufficio della Venaria. E gli altri soggiunsero: — « Avete esposto la bandiera rossa nello stabilimento?». L'ingegnere Chinnei ribattè che un simile episodio non gli risultava e infatti esposizioni di simile genere non ne avvennero: ma non aveva neppure finito la frase che l'imputato Filipich lo prese a schiaffi. Quasi simultaneamente il gruppo si divise in tre sottogruppi distribuendo bastonate. I tre malcapitati impiegati vennero così a trovarsi ognuno alle prese con sei o sette individui.

Nel gruppo dei venti l'ingegnere riconobbe il Mariotti ma non può dire d'essere stato percosso da lui.

Presidente. — E' sicuro che Mariotti c'era?

— Sicurissimo.

Mariotti. — Glielo avranno detto!

— No. L'ho visto e l'ho riconosciuto benissimo in carcere. E' una fisonomia caratteristica e torno ad affermare che era proprio nel gruppo di quella sera.

Difesa. — Ha visto il Mariotti percuotere?

— No. Ricordo solo la prima violenza del Filipich.

Pubblico Ministero. — A che partito apparliene?

— Ho appartenuto al Partito Fascista sino a quando successe il fatto (risrità). Quella sera stavo per mostrare la mia tessera di fascista ma non me ne diedero il tempo...

Presidente. — Insomma lei non equivoca.

— Sono sicurissimo che c'era Mariotti.

Imputato Filipich: — E io c'ero?

— Altro che! Fu lei il primo ad aggredirmi.

Bastonate dei socialisti e dei fascisti

Altra parte lesa, Stefano Arluffo. Quella sera fu bastonato due volte, la prima alle 21,30 e la seconda dopo la mezzanotte. Malgrado la duplice bastonatura il teste non è in grado di riconoscere nessuno dei suoi aggressori.

Pres.: — Come spiega l'avvenuto?

— Mah! Io e un mio compagno andavamo a casa silenziosi. Quando mi fermarono mi dissero: « Tu sei un comunista ». Io non sono comunista, non lo sono mai stato. Tanto è vero che i socialisti una volta mi condussero alla Casa del Popolo e mi bastonarono.

Pres.: — Vi capita spesso.

Il teste va a sedere tra una grande ilarità.

Trapani Bruno, da Girgenti, impiegato alla Viscosa, ritornava da Venaria coll'ing. Chinnei. Il teste è parte lesa racconta del brutto incontro. « Mi alle prime nostre spiegazioni. — narra — il Filipich si scagliò sull'ingegnere e fu come il segnale perchè gli sconosciuti si divisero in tre gruppi e ci assalirono ».

Pres.: — Avete riconosciuto Filipich di sicuro?

— Sicurissimo.

Imputato Filipich: — Subito non m'ha riconosciuto.

— Subito, prima la questura eppoi in carcere. Sono certo.

Presidente all'imputato: — Che motivi volete che abbia per accusarvi?

— E' della cricca dei tre!...

Presidente (severamente): — Sono quelli che le hanno prese. Chi volete che venga!

Teste: — Mi presentarono il Filipich insieme ad altri due detenuti. Questi due non li riconobbi. Ripeto che degli individui di quella sera ho riconosciuto Filipich e Mariotti.

Il teste a domanda, risponde che è laureando ingegnere e che quando successe il fatto era regolarmente iscritto al Fascio di Torino. Non dice però se lo sia ancora... Dopo l'avvenuto si portò al Fascio dove parlò all'ing. Orsi. Al Fascio deplorarono l'incidente e consigliarono il teste a sporgere denuncia in Questura.

Imputato Mariotti: — Domandi al teste se è parente del commissario di P. S. Innocivola.

— Sono parente. E che vuol dire? Ho preso delle bastonate e ho fatta la mia denuncia. Quando ne parlai a mio zio Innocivola, gli imputati erano già stati arrestati.

Scusi, è stato uno sbaglio...

Massi Angelo era insieme all'ing. Chinnei ed ai Trapani, di ritorno dallo stabilimento La Viscosa. Ripete le stesse circostanze dei colleghi. Mariotti era nel gruppo e Filipich fu colui che diede il segnale della feroce bastonatura. Racconta che il Mariotti si avvide dell'errore e allora gli si avvicinò mentre tutto pesto si alzava da terra. Mariotti gli disse: — Vada pure tranquillo a casa, nessuno le farà più niente. E' stato uno sbaglio, scusi...

Presidente: — E' certo che quegli fosse Mariotti?

— Sicuro.

— A che partito appartiene?

— A nessuno. Sono impiegato e attendo al mio lavoro.

Viene alla pedana Giacomo Vietti, altra parte lesa. Fu circondato e interrogato; ma non gli diedero neppure il tempo di rispondere perchè fu bastonato.

Vitali Giuseppe, idem. Se ne andava pacificamente verso casa. E depone: — Volevamo gridare Viva Mussolini e giù bastonate!

Presidente: — E avete gridato Viva Mussolini?

— Sì, ho gridato, ma non è costato niente. (Viva ilarità).

L'imputato cade già steso a terra quando gli afferrano un gran calcio e... tramontana. S'alza e scappa via e gli sconosciuti gli tirarono alcune sassate per farlo correre più in fretta. In istruttoria gli sembrò di riconoscere uno degli imputati, Filipich, ma all'udienza non riconosce nessuno. Sembra ancora indolenzito...

Pres.: — A che partito appartenete?

— A niente.

Si legge la deposizione d'un'altra parte lesa, certa Pilastri. Ha deposto d'avere ricevuto parecchi schiaffi e una legnata finale al grido « A noi! ». Aggiunse che Mariotti faceva parte della comitiva, però raccomandava ai compagni di non picchiare più sulla testa.

Imputato Mariotti: — Aveva paura di venire qui a deporre?

— Forse sì.

Seguono altre testimonianze. Il maresciallo dei carabinieri Ferighi vide quella notte il Mariotti due volte alla barriera di Milano, verso le 22.30 e alle 4.

Il commissario di P. S. Angelucci si recò quella notte alla Barriera di Milano con un camion di carabinieri. Piombo su uno degli imputati, il Sauda, il quale gridò: « A noi ». Fu arrestato. Gli altri imputati si diedero alla fuga ma furono rincorsi e fatti salire in camion. Mariotti fu arrestato due giorni dopo.

A questo punto il P. M. presenta tre bastoni e due pezzi di randello sequestrati a quattro dei cinque imputati.

Presidente all'imputato Sauda, presentandogli uno dei due pezzi di randello: — E' questo il vostro bastone... da passeggio?

— L'ho riconosciuto in Questura per mattra...

— E voi Filipich? E' vostro questo bastone?

— No. Dissi che era mio perchè in Questura sono già stato « bruciato » una volta.

— E voi Farello?

— Sì, quel bastone è mio. E' grosso, ma pesa poco.

— Non vorrei prenderlo sulla testa...

Alcuni testi a difesa depongono che fino alle 23,30 il Mariotti fu con loro. Il marchese Carlo Scarampi dichiara che vide l'imputato Farello all'Associazione Arditi sino verso la mezzanotte e oltre. Ma non sa precisare sino a quale ora rimase. Qualche teste è assente e il Presidente ha un battibecco con uno dei difensori, l'avv. Colla, a proposito della loro assoluzione. L'avv. Cattalano, per la Parte Civile ing. Chinnei, afferma che questi non è mosso da passione politica — tutt'altro — nè da odio di parte. Ma vuole tutelata la sua dignità e la sua incolumità di cittadino rispettoso della legge e dei suoi doveri, ma geloso dei suoi diritti.

La sentenza di condanna

Il P. M., avv. Di Majo, premette che l'odierna causa di violenza non ha nulla a che vedere con quella che il Tribunale ha giudicato sabato. Allora si fu un movente politico più o meno spiegabile. Nella causa di oggi, nessuno ha voluto assumersi una responsabilità, nè materiale, nè morale, perchè è una causa sommamente antipatica. Dichiara come non possa concepire il caso di una comitiva, che percorre in una sera un dato rione, bastonando a destra e a sinistra, in luoghi diversi, l'operaio come il professionista, il giovane come il vecchio, il fascista e il non fascista, senza distinzione alcuna, senza nessuna misericordia.

Rilleva provata la colpevolezza degli imputati Mariotti e Filipich ed anche di Sauda e Farello, chiede una assoluzione pel Vivaldi, per insufficienza di prove. Inoltre, chiede pel Mariotti, tenuto calcolo della diminuente della semi-infermità mentale, concessagli in un precedente giudizio, la pena di mesi sei di reclusione. Per Sauda e Farello chiede anni 1, mesi 8, giorni 20 di reclusione; pel Filipich, recidivo, anni 2 e mesi 4 di reclusione.

Hanno parlato in difesa degli imputati, gli avvocati Viancini, Barberis, Giglio e Colla, sostenendo la non colpevolezza degli imputati, e, in via subordinata, la mancanza della qualifica della brutale malvagità circa quanto è avvenuto.

Il Tribunale ha pronunciato la sua sentenza a tarda ora. Ha accolto alla lettera del P. M., della brutale malvagità, e ha condannato il Mariotti — tenuto conto della semi-irresponsabilità — a 4 mesi di reclusione; Ivaldi, (per cui il P. M. aveva chiesto assoluzione), Farello e Sauda, a 1 anno, 8 mesi e 20 giorni di reclusione; Filipich, recidivo, a 2 anni e 4 mesi di reclusione.

Gli imputati hanno accolto in silenzio la loro condanna. Sono stati trasportati alle « Nuove » in un « camion » pieno di carabinieri, scortato da altro « camion » di rinforzo.

La Mostra degli "Amici dell'Arte,, a Palazzo Madama

Il centenario e quindi l'apertura della XXVI Esposizione degli « Amici dell'Arte », che dovevano aver luogo in questi giorni, subiranno il ritardo di una diecina di giorni. E ciò indipendentemente dalla volontà degli organizzatori, che nulla hanno tralasciato perchè l'Esposizione si apricse degnamente e puntualmente. Il ritardo è dovuto alla forzata assenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, senza il quale non è possibile che l'inaugurazione rivesta quel carattere solenne ed ufficiale, che soltanto la persona del Principe può conferire. Ad ogni modo è certo che entro il mese la Mostra sarà indubbiamente aperta, ad una data che gli organizzatori preciseranno.

Questa dilazione ha permesso tuttavia di dare gli ultimi ritocchi al ripristino di Palazzo Madama. Percorrendo i saloni abbiamo potuto constatare che la restaurazione della antica Reggia di Savoia è proceduta con criteri assolutamente artistici e amorosamente storici. Le grandi magnifiche tele del Beaumont, sono state proprio ora ricollocate nei cassettoni dei soffitti. La giusta luce, secondo la quale vennero create e destinati dal Maestro, e le sapienti ripulliture operate sugli ariosi, travolgono di squisita giovinezza, le donne formose, in vesti vivaci e i cieli che in questi quadri sono rafforzati con delizia. Il contrasto tra questi smaglianti dipinti e la nuovissima teoria delle opere contemporanee, che verranno esposte nelle sale, sarà tutt'altro che sgradevole, tutto essendo intonato dalla maestà architettonica e dalla regalità decorativa dell'ambiente. Ma ciò che ancora non sanno i torinesi è che Palazzo Madama sarà loro restituito, illuminato e sfavillante, nelle ore notturne. Sì e infatti provveduto a voler aperta la Mostra anche di notte, per comodità di tutti coloro che durante il giorno sono trattenuti dalle professioni e dagli affari. A questo scopo è stato sopratutto necessario provvedere ex-novo all'impianto della luce elettrica e, in vista della stagione invernale, del riscaldamento che sarà pure elettrico. Ci sarebbero molte altre cose da aggiungere per esaminio che nella Reggia avranno luogo trattenimenti varii, concerti, ecc., e che ci sarà perfino un buffet! Ma per ora non è possibile estendere più in là le indiscrezioni. Tra l'altro gli « Amici » apprestano un elegante Catalogo delle opere, dovuto alla penna elegante e alla seria coltura d'una nota scrittrice.

Completiamo, per ora, queste note aggiungendo che la maggior parte delle opere non soltanto sono giunte dai vari centri d'Italia, ma sono in via di collocazione.

Il resto a un'altra volta...

Maestre che attendono il posto da sei anni

A parecchie riprese abbiamo dovuto occuparci delle invocazioni e delle proteste — che appaiono giustificate — delle maestre vincitrici del concorso indetto nel 1918, per il fatto che dopo tanto tempo non ancora si è provveduto a sistemarle tutte, con grave ingiustificato danno delle concorrenti e delle loro famiglie. Ora, ci è pervenuto un nuovo accorato richiamo da parte di queste disavventurate insegnanti alle quali sarebbe veramente tempo di rendere giustizia e togliere dallo stato di angustiante attesa che ormai si è troppo prolungato. Sappiamo che il Comune, ora, non può più fare di sua iniziativa. Ma rileviamo che ove il Commissario prefettizio, penetrato della giustizia e dell'urgenza del provvedimento, sollecitasse, in deroga eccezionale al recente decreto, l'autorizzazione delle competenti autorità potrebbe compiere questo doveroso atto di giustizia.

Ed ecco quanto ci scrivono le interessate:

« Si è pensato e giustamente alla sistemazione degli ex-combattenti, delle sorelle e delle vedove dei caduti. Però, per completare con giustizia e onora la lodevole e nobile impresa, urge provvedere alla dolorosa situazione delle cinquanta maestre « danneggiate di guerra » vincitrici del concorso bandito nel 1918 per titoli ed esami. Con assicurazione di completa assunzione, cinquanta di queste maestre sono tuttavia disoccupate perchè i posti — esclusivamente assegnati ad esse — vennero divisi con le concorrenti graduate del concorso femminile, per soli titoli, del 1919, le quali, pur non avendo vinto il concorso 1918 furono graduate nell'anno successivo unicamente per aver prestato servizio di diurnisma, anche per un giorno solo, negli anni 1915-1918.

« L'ingiusto equiparamento della graduatoria 1918 « per esami », a quella del 1919 « per servizio di diurnismo »; il sopravvenuto decreto maggio 1923 che impedì l'esaurimento della graduatoria; la proibizione di fenlali altri concorsi (inclusa nel decreto 19 agosto 1923, n. 1075) danneggiarono enormemente le 50 maestre che invocano la giusta sistemazione. Perchè non si potrebbe concedere la richiesta possibilissima sospensiva del decreto maggio 1923 mentre si revocano e si modificano molti altri decreti con la massima facilità? L'ex-ministro Gentile nonostante sua richiesta si provvede alla doverosa sistemazione a cui hanno sacrosanto diritto le sullodate insegnanti. Giustizia e cuore lo impongono ».

Disgrazie

La stalliere Pietro Marengo di anni 34, abitante in via Cavalleriza n. 3, mentre lavorava in scuderia veniva colpito al viso dal calcio di un cavallo, che gli cagionava contusioni multiple e una ferita alla fronte con lieve commozione cerebrale. Il povero veniva trasportato con vettura pubblica al San Giovanni, dove il dottor Odasso gli prestava le cure del caso, facendolo poi ricoverare con prognosi riservata.

— In piazza San Carlo, presso la Questura, la casalinga Giovanna Calligaris, di 60 anni, dimorante in via Basilica 19, veniva investita da un tram della linea n. 16, e gettata al suolo. Accompagnata al San Giovanni, era medicata dal dottor Odasso di contusioni alla regione temporale destra e lieve commozione cerebrale. Essa guarirà in una ventina di giorni.

— Celestino Gallino di Giuseppe di anni 22, meccanico, abitante in via della Rocca 25, percorrendo in bicicletta il corso Re Umberto, sorpreso da malore, cadde improvvisamente al suolo. Raccolto dalle guardie municipali Sella e Porta, venne con vettura pubblica accompagnato all'Ospedale Mauriziano dove il dott. Didone, avendogli riscontrato contusioni ed abrasioni multiple al naso ed al viso, lo trattiene in osservazione.

Onorificenza

Il noto scrittore e *metteur en scène* cinematografico Luciano Doria è stato nominato da S. M. il Re, *motu proprio*, commendatore della Corona d'Italia. All'illustre autore le congratulazioni dei numerosi ammiratori.

Seguendo la Cronaca

SUPERBE PELLICCE
PELLICCE ELEGANTISSIME

provenienti direttamente da Vienna e da Parigi, a prezzi d'origine, si trovano in vendita esclusivamente da

S. A. DEBENEDETTI
via C. Battisti, 11
ang. via C. Alberto 5 - Torino (2)

Telefono 48-653. Chi desidera fare ottimi acquisti prenda nota di questo molto raccomandabile indirizzo.

PESCI COLOSSALI

500 Kg. spada, a una lira all'etto. Assortimento completo a prezzi imbattibili.

Alle « Pescherie di Guascogna » 5, via Palazzo di Città, vicino a Piazza Castello.

RISTORANTE CUCCO al Valentino

Tutti i venerdì squisita zuppa di pesce.

Il CINEMA AMBROSIO

all'avanguardia della cinematografia mondiale presenta da lunedì 17

" Notre Dame de Paris "

riproduzione fedele del capolavoro immortale di

VICTOR HUGO

Il pubblico si troverà finalmente di fronte a quello che può essere definito il capo d'opera cinematografico per eccellenza; alla cinematografia più eccelsa come espressione artistica e tecnica, alla creazione magistrale di un intelletto superiore; alla concezione più ardita che mente umana abbia potuto mai pensare.

" Notre Dame de Paris "

segna la tappa più luminosa della mirabile ascesa dell'arte silenziosa.

Un curioso metodo per mangiare meno pane

Si dà notizia il *Figaro* riproducendo l'unita comunicazione inviatagli dal dottor Pietro Gegey, fondatore della Lega Francese dell'Idrominoultura:

« Si potrebbe ottenere nel consumo del pane una forte diminuzione immigliando con le labbra chiuse, perchè nella digestione normale le labbra rimangono strettamente serrate durante i movimenti della masticazione e soprattutto durante quelli della deglutizione.

Questo comportamento delle labbra mentre si mangia, costituisce, d'altronde, un sicuro vantaggio per la salute dell'organismo ».

Per interessamento del Dottor Carlini, si è fatto un'esperienza sugli allievi della Scuola di Medicina di Alfort. Essa permise di ottenere una economia regolare di 2 Kg. e 700 al giorno per cento persone. Il giornale commenta che se tutti masticassero con le labbra chiuse l'economia quotidiana supererebbe di Franchi i 4000 quintali! E consiglia ai lettori di mangiare d'ora innanzi secondo il metodo del dottor Gegey.

La Biscpatina Mertuzzina, a suo volta, consiglia i suoi amici a tentar l'esperimento.

La Biscpatina Mertuzzina è il ricostituente «principe». Essa contiene tutti i principi attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo. Chiederla nelle buone Farmacie.

Via Pietro Micca, 19
ang. Via Genova, 20
PELLICCE EXTRA

nei più sontuosi modelli di Parigi e di Vienna. Veri capolavori della più raffinata intonazione, di qualità ed esecuzione assolutamente superiori ed a prezzi estremamente convenienti.

De Benedetti T.

via Pietro Micca, 19 ang. via Genova 2.
Si avverte chiaramente che la ditta

non ha succursali

Assortimento formidabile di pellicce grezze. Ammirate le imponenti vetrine.

La GRANDE ASTA
di TAPPETI PERSIANI

continua ininterrottamente alla

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.

sita Po 4 - piano 1.o - Torino

Il successo della prima giornata è stato veramente eccezionale. I fortunati acquirenti poterono aggiudicarsi magnifici esemplari dell'Arte Persiana a prezzi irrisori. Oggi giovedì 13, alle ore 16,30

seconda vendita all'asta

che avrà certamente lo stesso magnifico risultato.

Catalogo gratis sul luogo.

Al Caffè Pasticceria " Grande Italia "

Venerdì 14 corr., avranno inizio

I "Venerdì della Signore "

Per l'occasione l'applaudito jazz-band « I Pierrots » eseguirà una nuova creazione di Luciano Cabella:

" CANTO DI PIERROT "

Essa verrà cantata dall'autore, accompagnato da un nuovissimo strumento che sarà una vera rivelazione del genere. Alle signore verrà offerto un grazioso omaggio della Spett. Società Anonima Toni di Milano.

Cacciatori - Pescatori

Non solo le *gatochers* troverete alla

BOTTEGA DELLA GOMMA

piazza Castello, 19, Torino (tel. 40-322), ma vi sarà anche facile scegliere il tipo adatto al vostro sport, negli stivaloni, nelle scarpe di gomma e nei calzettoni di lesuto gommato impermeabile.

I " THE DANZANTI "

negli aristocratici locali del prof. cav. De Benedetti (piazza Carignano, 5) hanno ottenuto un vero successo di eleganza e di signorilità, e continueranno tutti i giovedì. Lezioni particolari dei nuovi balli.

L'Asta dei suntuosi Tappeti Persiani oggi alle 16 e alle 21

Ultimo giorno di vendita, all'*Hôtel Venezia*, via XX Settembre, 70. Prezzi veramente irrisori. Aggiudicazioni a qualsiasi offerta.

Le Pescherie dell'Atlantico
via Genova, 21 - Telef. 44-090

sono rifornitissime di pesci fini per pranzi. Grande assortimento di pesce da taglio a prezzi di calmiera. Ostriche, aragoste.

JACCOD - via Consolata 15

Grande assortimento di paletots, soprabiti, vestiti, vestaglie. Specialità in camiciotti. Prezzi che non temono concorrenza. Aperto anche dalle ore 12 alle 14.

La più grande Pescheria

di *Lucia Crivello*, via Andrea Doria 2 (quasi ang. via Roma, tel. 46-274) vende frote vive, pesci di mare finissimi, pesci di lusso, sempre freschissimi, a prezzi convenienti.

Alloggi disponibili?

Per bene ammobiliarli ricordate di visitare l'Esposizione di *Grappolo*, Via Po ang. Piazza Vittorio, 1 - Torino. Concorrenza sociale.

MOBILI D'OGNI GENERE

Camere complete e mobili isolati. Antica Ditta Rossari, piazza Giulio, 12.

Biscotti inglesi Huntley e Palmers

sono arrivati al principale deposito Fratelli Peirce (S. A. Scius), piazza S. Carlo, 4.

I divertimenti

Ingresso libero oggi all' " AMBROSIO "

a tutti i bambini accompagnati, ad assistere alle mirabili creazioni originali:

" Bestie come... gli uomini "

« *Le Rane vogliono un Re* », una gradita sorpresa per il mondo piccino:

" La fabbrica dell'appetito "

interpretata dai bambini « *Bianchi e Neri* ».

Imminente: *Notre Dame de Paris*.

"CHI S'AIUTA IL CIEL L'AIUTA"

è la originale film, alternamente comica e drammatica, che si proietta da alcuni giorni

al CINEMA TEATRO VITTORIA

con un bellissimo successo.

In preparazione: *La memoria di un morto*, dramma ultra sensazionale.

Domani al CINEMA ROYAL

" Papà " con Jackie Coogan

Questa commovente film che ha ottenuto già i più strepitosi successi verrà ripresa da domani, venerdì, al *Cinema Royal*.

Al CINEMA STATUTO

da oggi a tutto domenica il popolare cagolavoro *La gerla di Papà Martin*.

"Maciste imperatore,,

Il maestoso capolavoro della *Pittaluga-Fert*, che diverte il pubblico come ogni credere, durerà ancora in programma

al " SALONE GHERSI "

per qualche giorno, allo scopo di soddisfare migliaia di insistenti richieste.

Sono imminenti: *Le grandi caverne di ghiaccio del Duchstein*

ULTIME NOTIZIE

La prima riunione dei ministri inglesi

Che cosa c'era sul tappeto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

Si è riunito oggi, ed è durato un paio d'ore, il primo Consiglio dei Ministri del nuovo regime baldwiniano. Risulta che si è svolto un dibattito preliminare sul contenuto del discorso reale con cui il nuovo Ministero si presenterà il 2 dicembre alla Camera. È possibile tuttavia che il nuovo Gabinetto abbia trovato subito sul tappeto il piatto scottante dell'Irlanda e abbia dovuto dedicarvi buona parte della sua attenzione, giacchè si è appreso oggi stesso che il Comitato per la demarcazione dei confini fra l'Irlanda del sud e quella del nord si è specialmente impegnato sulle vecchie posizioni. tm.

L'incidente con Mosca

Il Consiglio dei ministri si è occupato tra l'altro, nella riunione di oggi, della crisi sorta nei rapporti anglo-russi in seguito alla cosidetta lettera Zinowieff. Il Gabinetto, a quanto si riferisce stasera, ha deciso che una risposta in un senso o nell'altro deve essere fatta alla nota russa di protesta. Come si ricorda, il Governo di Mosca, protestando contro l'uso ufficiale di un documento falso, chiedeva adeguate scuse e la punizione dei colpevoli coinvolti nella falsificazione. Alla stessa nota, come pure a quella preliminare dell'incaricato d'affari russo a Londra, Rakowski, nessuna risposta è stata data finora. Il Governo laburista, dopo un tentativo di inchiesta manifestatosi infruttuoso se non altro dal punto di vista dei suoi effetti pratici, ha lasciato tutta la faccenda alle cure della nuova amministrazione conservatrice. Il Gabinetto, dopo un breve esame della situazione, ha deciso di nominare un Comitato ministeriale con l'incarico di riaprire l'inchiesta incominciata dall'amministrazione laburista sulla lettera Zinowieff.

L'informatore parlamentare del *Daily Telegraph* dice, a questo riguardo, che in base alle previsioni ufficiali al Comitato saranno necessarie non più di tre o quattro sedute, di guisa che un rapporto conclusivo sull'incidente potrà essere consegnato alla prossima riunione di Gabinetto che avrà luogo durante la prossima settimana. Sulla base delle circostanze dell'inchiesta sarà immediatamente redatta una nota di risposta a Mosca. L'informatore del *Daily Telegraph* aggiunge tuttavia che per il momento non esiste apparentemente l'intenzione di approfondire la questione della propaganda comunista in generale, quantunque il tratti di una questione che potrà esigere un esame a data più remota.

MacNeill e Robert Cecil

La riconferma dell'on. MacNeill a sottosegretario agli Esteri e la destinazione anche più inedita di Lord Robert Cecil monopolizzano gli spunti giornalistici di oggi. Il *Daily Chronicle* dichiara:

«Nelle circostanze del momento attuale la nomina di Lord Cecil a capo delegato inglese presso la Lega delle Nazioni sarebbe estremamente pericolosa, anzi potrebbe benissimo risolversi in un disastro nazionale».

Il *Daily News* invece spera ardentemente che l'inclusione di Lord Cecil nel Gabinetto, senza particolare compito ministeriale, significhi la sua prossima nomina a capo delegato a Ginevra.

«Dovrebbe essere molto vantaggioso per lo Stato nel momento attuale che un uomo, come Cecil, faccia parte di un Governo conservatore e possa rappresentare l'Inghilterra a Ginevra».

Il *Daily Chronicle* e il *Daily News* militano entrambi sotto le bandiere del partito liberale unificato.

La *rentrée* dell'on. MacNeill al Foreign Office era così poco attesa che la stampa conservatrice fino a ieri non accennava ad una nuova candidatura di MacNeill a sottosegretario agli Esteri e faceva esplicitamente altri nomi. L'on. MacNeill, durante il primo Ministero baldwiniano, fu il più aperto e costante manutentore di Poincaré e di tutta la politica poincariana e non esitava a proclamarsi tale nei suoi pubblici discorsi, benchè in quel momento Baldwin e Curzon svolgessero e mantenessero la politica della loro famosa nota diplomatica dell'estate '23.

Eccovi i commenti sulla rinnovata nomina di MacNeill. La conservatrice *Morning Post* scrive:

«Egli rilorna al Foreign Office, dove seppe svolgere con tanta distinzione una parte difficile».

Il liberale *Manchester Guardian* osserva:

«Alcuni fra i discorsi di Mac Neill nei momenti critici dei nostri rapporti con la Francia furono infelici e si sarebbe creduto che fossero imbarazzanti per i suoi superiori, giacchè i discorsi medesimi sembravano implicare una molto maggiore disposizione a subire la politica francese di quella che venisse manifestata dal Governo. Inoltre, nell'occasione odierna si supponeva che il Sottosegretariato agli Esteri dovesse appartenere alla Camera dei Lords, dal momento che il ministro degli Esteri appartiene alla Camera dei Comuni. Si credeva quindi che Baldwin avrebbe potuto fare una nomina più adatta fra le file dei Lords».

"Alla testa di un Governo di minoranza,,

Sono pure interessanti i commenti di alcuni giornali che non furono in grado di farli ieri al discorso di Baldwin al Guild Hall. Il *Times* approva il concetto dell'intima, costante collaborazione con i Dominions nel campo della politica estera. Ciò non significa imperialismo bensì unità e coesione. Il giornale, in secondo luogo, insiste sul valore della cooperazione americana e si rallegra che Baldwin abbia posto in luce primaria tale cooperazione, allacciandola alla nuova in pratica del piano Dawes. La dimostrata fedeltà ai trattati di pace in base al criterio della stabilità e della continuità viene associato dal *Times* a ciò che Baldwin ebbe occasione di premettere nei riguardi della politica interna, cioè che una politica di stabilità non dovrà essere una politica di ristagno.

Questa trasposizione di concetti non è invece accettata dal *Daily Telegraph*, il quale, attenendosi al testo del discorso constata con approvazione che Baldwin

«Nei suoi accenni agli affari esteri proclama il merito — stabilità e continuità — e a riprova della sua risolutezza di propositi dichiarò: — Noi teniamo fermo sui trattati di pace — ciò che costituisce una netta dichiarazione di indirizzo».

L'anglofilliana *Westminster Gazette* trova che il discorso Baldwin

«si presta a tutte le interpretazioni che riescono più gradite ai suoi commentatori».

In linea di fatto, secondo il giornale, il discorso fu

«indolorabilmente piatto e banale ed apparve destituito di qualsiasi elemento di convinzione, eccetto che nel punto dove aderì interamente il soggetto del «nostro Stato imperialista».

La *Westminster Gazette* avverte che, se ciò volesse significare imperialismo chiaro e netto e se questo dovesse essere l'unico elemento del Governo, i risultati potrebbero essere il contrario della stabilità tanto in casa che fuori. Il giornale contesta la riaffermazione di Baldwin che il paese mandò al potere i conservatori col proposito di dare un voto decisivo contro il fenomeno dei Governi di minoranza.

«L'on. Baldwin rappresenta la minoranza del voti posti nelle urne — conclude la *Westminster Gazette* — e qualunque numero di seggi abbia guadagnato alla Camera sia di fatto che Baldwin è alla testa di un Governo di minoranza».

I rapporti cogli alleati

Le allusioni estremamente amichevoli di Baldwin alla Francia e a Herriot e le sue parole cortesi per l'altra grande alleata, l'Italia, non sono per ora oggetto di speciali commenti. Per altro il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* crede opportuno di mettere in contrasto l'esplicita allusione anche all'Italia inclusa da Baldwin nel suo discorso di esordio col silenzio che fu serbato in una occasione consimile da MacDonald (il quale si limitò a dare il Giubaland all'Italia, dopo le eterne sospensive dei suoi predecessori). Il collaboratore diplomatico si diffonde poscia sullo scambio di affettuosi sentimenti fra Baldwin e Herriot e alla fine ha l'occasione di rilevare che tutti i buoni sentimenti espressi in questi giorni non debbono far sorgere speranze false e esagerate, le quali potrebbero condurre come in passato a delusioni e a malintesi.

M. P.

Altri numerosi arresti per i moti di Vera

Anche un deputato?

Bombe trovate a Barcellona

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 12, notte.

Continuano gli arresti di persone implicate negli incidenti di Vera. Gli individui sospetti sono inviati in massa alla fortezza di Pamplona. Il giudice militare che conduce l'inchiesta non ha ancora terminato l'esame dei testi. Appena ciò sarà fatto, avrà luogo il processo dinanzi ad una corte marziale che è già stata costituita. La polizia ha stabilito l'identità della più parte dei prigionieri, ed ha constatato che la maggior parte di essi sono dei vecchi «pistoleros» appartenenti alle organizzazioni di Barcellona e di Bilbao o di altri grandi centri. Altri sono ex-pregiudicati. Solo uno scarso numero degli arrestati è ignoto alla polizia. Ulteriori arresti hanno avuto luogo a Barcellona ed in altre città. La polizia è convinta che il complotto di Vera e di Barcellona hanno origine da una stessa fonte, e che i disordini avrebbero potuto estendersi attraverso la Spagna se le autorità si fossero dimostrate meno vigilanti. La polizia francese e quella spagnuola collaborano nella ricerca dei colpevoli. Si ritiene che saranno in grado di scoprire entro breve i veri organizzatori del complotto.

Si annuncia che fra gli arrestati si troverebbe l'ex-deputato repubblicano di estrema sinistra Marcellino Domingo, uno degli uomini politici più popolari della Spagna. Se l'informazione fosse confermata, si dovrebbe dedurne che la situazione ha preso improvvisamente una piega abbastanza inquietante, poichè porterebbe a misure non più relative ai soli estremisti, ma anche ad un uomo appartenente al grande partito repubblicano spagnuolo. Se si pensa che Marcellino Domingo è uno dei capi più influenti e più stimati di quel partito, e che perfino nell'esercito i repubblicani esercitano una influenza (la quale, dopo le sanzioni prese contro certi capi, tenda a diventare preponderante), si può ritenere che una tale misura provocherà nuove complicazioni e susciterà sicuramente nuovi malcontenti.

Inoltre si ha da Barcellona che in un giardino pubblico di Montjouich un cittadino ha trovato per terra quattro ordigni che si crede siano bombe. Poco dopo la polizia ha operato sedici arresti.

L'accordo commerciale franco-belga

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

L'ambasciatore del Belgio a Parigi, barone De Gaiffier D'Hestroy, che aveva avuto ieri mattina un colloquio col presidente del Consiglio e col ministro del commercio, è stato nuovamente ricevuto stamane da Herriot. Queste conversazioni hanno avuto per oggetto le relazioni commerciali franco-belghe, che sono attualmente estenuate da un certo numero di difficoltà. Si rammenta che, in seguito al rigetto da parte della Camera belga il 27 febbraio scorso del progetto di trattato commerciale concluso fra i due paesi, nuovi negoziati si erano intavolati a Parigi l'11 ottobre tra funzionari del Ministero degli Esteri e delle Finanze belghe e i rappresentanti del Governo francese.

Questi negoziati, condotti rapidamente, condussero il 23 ottobre alla elaborazione di un *modus vivendi* che era stato immediatamente firmato a nome dei due Governi e doveva entrare in vigore al momento dell'applicazione delle nuove tariffe doganali belghe, cioè il 30 corrente. La Francia otteneva riduzioni su queste nuove tariffe, concernenti una ventina di articoli, vini e prodotti di lusso specialmente francesi; il Belgio da parte sua si vedeva accordare soddisfazione per quanto concerne il regime della proibizione stabilita dalla Francia sulle sue importazioni ed esportazioni nonchè la modificazione di tariffe su di una mezza dozzina di prodotti belgi.

Si credeva che questo accordo provvisorio, destinato a permettere la ripresa ulteriore di negoziati per la conclusione di un trattato di commercio completo sarebbe stato bene accolto nei due paesi. Ma non sembra essere stato così. Il Governo francese ha ricevuto numerosi reclami di commercianti e di industriali che hanno avuto per risultato di ritardare la ratifica e in conseguenza l'applicazione dell'accordo del 23 ottobre. Ne segue che da dieci di novembre un certo numero di difficoltà si sono presentate

Il governo e le proprietà tedesche

Roma 12, sera.

L'*Agenzia Volta* afferma che il Governo italiano ha deciso di rinunziare al diritto di confisca delle proprietà germaniche, esistenti nel nostro paese dopo la guerra, come possibile sanzione in caso di inadempienza volontaria della Germania ai termini del trattato di Versailles.

La Conferenza di Londra e il patto di Ginevra

nelle dichiarazioni di Hymans alla Camera belga

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 12 notte.

Il signor degli Esteri Hymans ha fatto oggi una lunga dichiarazione alla Camera sui risultati della Conferenza di Londra e del protocollo di Ginevra. Ecco i punti essenziali del suo discorso circa gli accordi di Londra:

«Gli accordi di Londra costituiscono un regolamento della questione delle riparazioni. Essi sono la conseguenza naturale e logica, la applicazione pratica del sistema che gli esperti avevano sottoposto alla Commissione delle riparazioni e che tutti i Governi interessati avevano approvato. Il piano stesso trovava le sue origini principali negli studi tecnici elaborati dal Governo belga più di un anno fa. Esso è oggi in esecuzione e funziona. Che sarebbe accaduto se la Conferenza di Londra avesse condotto ad una rottura? Se il piano degli esperti, accolto con sollievo da tutti come la sola soluzione pratica che si poteva intravvedere, fosse crollato? Se finissa fosse stata infranta, se la Francia e il Belgio si fossero trovati soli davanti alla Germania isolata dal mondo intero? Che sarebbe avvenuto dei contratti della Ruhr e come rimuoverli? Si sarebbe dovuto ricorrere a provvedimenti di forza che avrebbero potuto condurci a tentativi complicatissimi. Senza dubbio, l'abbandonare delle riparazioni che gli alleati riconoscono sarà inferiore alle aspettative che avevano alimentato gli animi all'indomani dell'armistizio e che certe dichiarazioni importanti avevano incoraggiato ed eccitato. Ma il nuovo sistema sostituisce all'incertezza e al tatticismo un regime stabile e positivo, appoggiato a forti garanzie politiche e finanziarie».

Per quello che concerne il protocollo di Ginevra, Hymans ha dichiarato:

«Senza dubbio io deploro che il sistema dell'arbitrato e delle sanzioni incastrato nel protocollo di Ginevra non possa entrare in vigore se non dopo una intesa sulla revisione degli armamenti. Non si può infatti disconoscere che la questione del disarmo offra le più serie difficoltà politiche e tecniche. La sua soluzione esigerà studi complessi e approfonditi. La pratica dell'arbitrato avrebbe creato un sentimento di sicurezza che lentamente avrebbe condotto i popoli a misure di disarmo. In attesa, è quale che possa essere la nostra fede nell'avvenire dell'idea di pace, noi non abbiamo il diritto di rinunciare alla misura di difesa indispensabili: alla salvaguardia della nostra esistenza. Si domanderà forse se in certi gruppi di crisi dell'umanità, che talvolta sconvolgono il mondo, il funzionamento della procedura complessa è sufficiente che abbiamo istituito a Ginevra resisterebbe ad una commozione violenta. Ma, d'altra parte, non si vede il rischio enorme al quale si esporrebbe lo Stato pronto a gettarsi in un'impresa di conquista e di depredamento? Ciò che si vuole e ciò che si è riusciti a fare si è di esporre lo Stato aggressore a rischi così gravi ed a un tale pericolo che non sarà precipitarsi in una avventura violenta. Ecco la nostra speranza, ecco quello che è umanamente possibile. Si è visto a lungo in una specie di credenza nella fatalità della guerra e nulla era di più pernicioso che il credere inevitabile. Perchè dovremmo disperare di veder un giorno i popoli ed i Governi escludere dalle relazioni internazionali i metodi di violenza, le imprese di conquista e di depredamento? L'opera di Ginevra è stata una continuazione dell'opera di Londra. Dopo aver regolato la questione delle riparazioni nel abbiamo spinto più lontano l'opera della ricostruzione europea. Noi abbiamo perseguito una politica nella quale la ricerca dell'ideale si associò alla realizzazione pratica. Abbiamo agito da uomini di buona fede e di buona volontà. Non so quello che l'avvenire ci riserva. Non mi dissimulo che delle difficoltà e dei pericoli sorgeranno forse anche dietro i nostri passi, ma noi continueremo i nostri sforzi».

Jonnart s'opporrà in Senato

alla soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano

L'abolizione dei bagni penali

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 12, notte

Il gruppo dell'Unione repubblicana del Senato si è riunito oggi e il suo presidente Enrico Cheron, ha fatto conoscere i risultati del colloquio che egli ha avuto col presidente del Consiglio relativamente all'intervento del senatore Jonnart contro la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano. Herriot ha dato al presidente del gruppo l'assicurazione che nulla sarà mutato nella situazione attuale, prima della discussione da parte del Senato del bilancio del 1925. Il gruppo ha allora deciso che nella discussione del bilancio degli esteri il senatore Jonnart chiederà il mantenimento dell'ambasciata. Se la Camera sopprimerà i crediti il senatore Jonnart chiederà all'Alta assemblea, che non ha iniziativa in materia finanziaria, di provvedere per voto di riduzione indicativa ai soli capitoli del bilancio degli esteri allo scopo di far rinviare quel capitolo a Palazzo Borbone.

La Commissione degli Esteri della Camera si è riunita sotto la presidenza dell'on. Loucheur per esaminare una proposta di risoluzione dei deputati comunisti tendente a rivolgere ufficialmente il saluto della Camera al popolo russo in occasione del riconoscimento *de jure* del Governo dei Soviets. La Commissione ha deciso di udire preventivamente il presidente del Consiglio sulla politica del Governo nei riguardi della Russia.

La Camera ha cominciato oggi la prima delle sue due sedute alla discussione dei bilanci. Nel corso dell'esame delle spese penitenziarie è stata risolta per tale mezzo il problema della soppressione dei bagni penali. Così ha accettato come aveva chiesto il guardasigilli un aumento di crediti di 900 mila franchi per il mantenimento in Francia per il 1925 dei condannati e dei relegati che in conformità delle prescrizioni del Codice penale avrebbero dovuto essere trasportati in penitenziari coloniali. Da qui al 1926 la Camera avrà il tempo di votare il progetto di cui il Governo ha annunciato la presentazione e che tende a sopprimere il trasporto dei condannati ai bagni coloniali.

I ringraziamenti di Herriot a Baldwin

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte

Il presidente del Consiglio Herriot ha inviato all'ambasciatore di Francia a Londra il telegramma seguente:

«Vogliate far sapere al signor Baldwin quanto io abbia apprezzato il carattere cordiale delle sue dichiarazioni relative al mio atteggiamento nei negoziati di Londra e all'appoggio che egli vuole offrirmi per l'applicazione di questa politica. Allegri che egli può contare nella stessa guisa sul mio intiero concorso per un'azione comune lealmente sul rispetto dei trattati e degli accordi in vista della prosperità delle nostre due nazioni e del mantenimento della pace».

I carboni tedeschi all'Italia

Una controversia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 12, notte.

Un'agenzia svizzera afferma che i trasporti di carbone in conto riparazione che la Germania è tenuta a consegnare all'Italia sono stati completamente sospesi in seguito ad una controversia fra Berlino e Roma. L'Italia vorrebbe che i trasporti avvenissero nella quantità stabilita dal trattato di Versailles, mentre invece la Germania intende procedere alla consegna di carbone secondo le condizioni del piano Dawes.

Un discorso di Herriot per il prestito

ai presidenti delle Camere di commercio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

Presiedendo oggi l'assemblea dei presidenti delle Camere di commercio, Herriot ha pronunciato un discorso in favore del prestito, che ogni appunto si è aperto.

«L'equilibrio del bilancio — ha detto Herriot — esaminando la situazione attuale, è la chiave di volta del risanamento economico e finanziario della Francia. Per tenendo conto delle spese che si impongono per adattare alle condizioni del caro vivere gli stipendi dei servitori dello Stato e le pensioni per le eroiche vittime della guerra, l'equilibrio del bilancio deve essere e sarà mantenuto ad ogni costo. Il Governo vivente la sua esistenza ministeriale alla realizzazione di questo principio, poichè considera che la salute finanziaria del paese è in dipendenza di esso».

Dopo aver dimostrato che l'equilibrio del bilancio è stato perseguito senza alienare agli interessi generali della nazione e agli interessi privati, Herriot ha esposto i bisogni della tesoreria che deve ritrovare una elasticità indispensabile e dopo aver reso omaggio alla Banca di Francia per il suo aiuto cosciente e prezioso, aggiunse:

«Non bisogna però che lo Stato faccia nuovi appelli alla banca. Lo Stato deve proseguire metodicamente il rimborso degli anticipi consentiti allo scopo di ricondurre a giuste proporzioni la circolazione monetaria e consentire definitivamente il martale pericolo della inflazione».

Il presidente del Consiglio ha terminato esprimendo il suo convincimento che i presidenti delle Camere di commercio comprenderanno questa necessità.

Il ministro delle finanze, Clementel, a sua volta, ha preso la parola associandosi senza riserve alla ferma risoluzione formulata da Herriot a vincolare l'esistenza del Gabinetto alla realizzazione dell'equilibrio del bilancio parlando del prestito ha detto che questo era indispensabile alla realizzazione della politica di restaurazione finanziaria e di risanamento monetario che il Ministero perseguirà ostinatamente sino in fondo.

«Questa politica — ha concluso — deve avere l'appoggio di tutti i buoni francesi, quali che siano le loro opinioni, di tutti i buoni francesi che, come noi, vogliono che ogni pericolo di inflazione sia definitivamente eliminato e che non vogliono più vedere il franco alla mercè della speculazione internazionale, non vogliono vederlo ridiventare quello che fu: una base stabile e solida per le transazioni commerciali».

Il ministro ha concluso esprimendo il convincimento che il prestito verrà sottoscritto da tutti.

Un omnibus in un burrone

4 morti, 5 moribondi e 12 feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 12, notte.

Un omnibus che trasportava 22 persone da Leoben a Graz precipitava in un burrone.

Furono estratti quattro morti tra cui il deputato Lenner e 17 feriti di cui cinque mortalmente.

Amundsen abbandona l'ultimo tentativo

di raggiungere il Polo

Oristania, 12 notte.

Un radiotelegramma del capitano Amundsen a bordo del *Maud* annuncia che la nave è costretta a ritornare all'isola degli Orsi. Il piroscafo liberato dai ghiacci il 9 agosto è nell'impossibilità di girare l'isola della Nuova Siberia ed è forzato a continuare la sua rotta verso l'ovest in direzione dell'isola Kotelnoi. Il radiotelegramma annuncia che il *Maud* ha una leggera via d'acqua che proseguirà per mezzo delle pompe e degli approvvigionamenti d'olio.

Il dott. Nansen crede che il messaggio indichi che il tentativo di raggiungere il Polo Nord sia stato abbandonato e che il *Maud* ritorni dallo stretto di Behring, poichè, data la stagione avanzata, sarebbe impossibile uscire dall'Oceano Artico. Il capitano Otto Sverdrup ritiene che il *Maud*, ritenuto dopo avere abbandonato il tentativo, ma che svernerà nell'Oceano Artico e che assumerà la provvigione d'olio dovrà utilizzare le sue vele. (*Stefani*).

L'equipaggio dello Zeppelin tornato in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 12, notte.

L'equipaggio dello Zeppelin Z. R. 3 ha fatto ritorno in Germania. Il timoniere Max ha narrato ai giornalisti come gli americani al momento in cui il dirigibile atterrava siano andati a gara per impossessarsi di un ricordo qualsiasi. Egli racconta di aver venduto ore fette di pane, unico ricordo della cucina per dieci dollari. Tre marchi carta, che egli aveva in tasca, gli furono pagati venti dollari. Il timoniere ha narrato che le prime ore della navigazione furono difficili per il grande calore che regnava a bordo.

Sulla causa di Madon a Biserta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

Si ha da Tunisi che l'incidente avvenuto ieri a Biserta è stato causato da una avaria del motore. Il capitano Madon non era in servizio comandato, poichè nessun apparecchio militare era stato designato per partecipare alla inaugurazione del campo a Garros. Ma avendo appreso che quella cerimonia doveva aver luogo, Madon si recò al campo di aviazione di Tunisi, fece mettere il suo apparecchio a, senza che nessuno ne fosse, egli si recò a Biserta. Egli non poteva ammettere che l'aviazione non rendesse un omaggio speciale al suo glorioso camerata di combattimento. Le prime informazioni pubblicate dicevano che l'apparecchio aveva ucciso il dottor Aragon. La cosa è smentita. L'errore proviene dal fatto che l'apparecchio si infranse su di un edificio che apparteneva al dottor Aragon.

Ricerche per la produzione dell'oro

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 12 notte.

La possibilità di produrre l'oro ad un costo non proibitivo sarà determinata da esperimenti condotti all'Università di New York da un notissimo chimico associato con una rivista scientifica americana. Secondo il dottor Free, direttore della rivista, spetterà ai chimici di scoprire esattamente in quali condizioni può avvenire la trasmutazione del mercurio in oro e di stabilire con tutta esattezza desiderabile il costo di produzione dell'oro sintetico.

Gli esperimenti all'Università di New York saranno una ripetizione di quelli fatti dal prof. Adolfo Miethe di Berlino. Gli scienziati americani sperano di scoprire un nuovo processo di rottura degli atomi di mercurio allo scopo di ottenere un residuo aureo a costo non proibitivo.

(*Daily Telegraph*).

Un italiano imparzia a Nancy distribuisce cellulari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

Si ha da Nancy che un italiano, certo Fratelli, che si trovava ieri sera in un albergo, colto da un accesso di improvvisa pazzia colpì con una coltellata uno dei suoi vicini, certo Bonifacio. Parecchi consumatori tentarono di disarmare il forsennato, ma prima che si potesse giungere a farlo, tre di essi furono colpiti. Il Fratelli è stato arrestato il Bonifacio è stato trasportato all'ospedale in stato grave.

Lo sciopero austriaco è finito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 12, notte.

Secondo le previsioni, lo sciopero dei ferrovieri austriaci è terminato. Il lavoro è stato ripreso a mezzanotte.

Una lettera di Delcroix

Roma, 12 notte.

L'on. Carlo Delcroix, a seguito delle voci contraddittorie comparse in merito alla sua partecipazione al nuovo Comitato di maggioranza parlamentare, dirige ai giornali la seguente lettera:

«Signor direttore, in questi giorni, nonostante che in pubbliche interviste io abbia precisamente dichiarato come e perchè non ha accettato e non accetterò di fare parte del nuovo Comitato di maggioranza, i giornali continuano a pubblicare il mio nome nella lista dei componenti del Comitato stesso. Sono ormai alcune settimane che sul mio conto arbitrariamente si alternano e si succedono le più varie notizie. Io, pur non riuscendo a precisare la fonte delle informazioni, ho motivo di ritenere che quando accade non sia del tutto innocente e quindi ho il diritto di protestare pensando che sulle le fantasticazioni da me non autorizzate tendono a gettare un'ombra sulla mia opera e sulla mia persona. Respingo in pari tempo ogni tentativo di forzare e prevenire il mio pensiero e la mia azione; come ho già detto e ripeto, io non raccoglierò le chiacchiere di corridoio e di farmacia, perchè al Parlamento, solo al Parlamento, farò le mie precise complete dichiarazioni. Quanto alla subdola campagna di mormorazioni e di insinuazioni che giunge a me con le solite voci senza nome, risponde con l'assoluta tranquillità della coscienza che — m'assecura — la buona compagnia che l'uomo franchegalla — sotto l'usbergo del sentirsi pura». Grazie e cordiali saluti. Firmato: *Carlo Delcroix*».

Ancora sui fatti di Cremolino

Alessandria, 12 notte.

L'ing. Mario Terragni, presidente della Sezione combattenti di Cremolino, in rapporto al noto episodio del 5 corrente, precise quanto segue:

«1.o) Che il capitano dei RR. CC. di Acqui non ha preceduto all'arresto di quattro esponenti di detta Sezione, sibbene ha provveduto a trattenerli col consenso del presidente per salvaguardare in loro integrità fisica; 2.o) che egli diede le dimissioni solo quando venne formulata l'ipotesi che la sua persona era il paravento dietro cui i soci della Sezione tramavano attentati; 3.o) che tali dimissioni erano state precedute dalla categorica affermazione che esse non significavano, nè pusillanimità, nè riconoscimento di colpe di soci della Sezione, colpe che, in attesa delle risultanze della inchiesta giudiziaria, egli assolutamente escluse; 4.o) che tali dimissioni volevano solo contribuire a tranquillizzare gli animi e ad eliminare motivi di ulteriori rappresaglie».

L'aumento delle tariffe viaggiatori

sulla linea Canavesana

Cuorgnè, 12 notte.

L'Associazione industriali, esercenti e commercianti di Cuorgnè ci comunica:

«La Commissione incaricata dalla Federazione industriale dell'Alto Canavese, preoccupata della notizia dell'ingiustificato aumento delle tariffe viaggiatori sulla linea Canavesana, in assoluto ed deliberato della riunione di domenica, 9 corrente, deliberato concretato nell'ordine del giorno pubblicato nella *Stampa* delli 12 corrente, ebbe a presentare le sue lagnanze sia al Prefetto, sia al Capo del Circolo Ferroviario, sia all'Amministratore Delegato della nuova Amministrazione della Canavesana. Puntualmente le lagnanze presentate e dimostrate giuste dalle addotte ragioni, non poterono più aver esito alcuno, perchè il Ministero dei lavori pubblici il giorno antecedente alla riunione tenutasi a Cuorgnè aveva già approvato tale aumento proposto dalla nuova Amministrazione, che lo giustifica coll'aumento dei dazi di transito da versare alla Ferrovia dello Stato e promettendo di provvedere al miglioramento del servizio. Di fronte al fatto compiuto, la Commissione fu costretta a ridurre l'opera sua al trattamento delle tariffe merci, ottenendo assicurazioni che la revisione delle tariffe stesse avrebbe avuto luogo previa audizione della Commissione stessa, e che i miglioramenti di servizio sarebbero stati apportati colla maggior sollecitudine possibile. Se quindi non si può più impedire l'aumento delle tariffe viaggiatori, non deve imputarsi a deficienza della Commissione, che arrivò troppo tardi a causa degli ostacoli frapposti all'aggruppamento delle forze economiche della Regione in un Ente Federale; se l'unione di esse avesse potuto verificarsi fin dal suo inizio, si sarebbe arrivati presso le autorità competenti prima del fatto compiuto, e le ragioni della Commissione avrebbero potuto trovare accoglienza benevola ed impedire un grave danno ad un'intera Regione. Tale fatto varrà a ricordare a tutti gli interessati la necessità dell'unione per il raggiungimento e la tutela degli intenti comuni».

Dumont e i suoi primi «records»

Una "stele,, sul campo di Bagatelle

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

Oggi è stata inaugurata sul campo di aviazione di Bagatelle la «stele» commemorativa dei primi *records* ufficiali di aviazione, stabiliti da Santos Dumont. La «stele» fu inaugurata ad iniziativa del Sindacato dei redattori dei giornali sportivi. Il primo volo di Santos Dumont fu eseguito il 13 settembre 1906. In quel giorno l'aviatore percorse 7 metri, all'altezza di 30 centimetri dal suolo. Il 23 ottobre Santos Dumont si alzò a tre metri sopra il suolo, percorrendo 3 metri. Il 12 novembre 1906, a la «stele» inaugurata stamane porta questa data, Santos Dumont, ufficialmente controllato, stabilì il primo *record* ufficiale: 220 metri in 21 15.

Santos Dumont assisteva alla cerimonia, nel corso della quale varii oratori esaltarono in lui uno dei più gloriosi pionieri dell'aviazione. Il sottosegretario di Stato Laurent-Eynac recò a Santos Dumont l'omaggio del Governo e proclamò il magnifico avvenire dell'aviazione aerea. Santos Dumont ringraziò tutti con una vibrante allocuzione, che durò fatica a leggere tanto era commosso

Un'altra congiura scoperta a Bucarest?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bucarest, 12 notte

I giornali recano la notizia che la polizia sarebbe venuta in questi giorni alla scoperta di una nuova congiura contro lo Stato, organizzata dalla gioventù accademica cristiana che diffonde l'antisemitismo in Romania. In una perquisizione, praticata nei locali della Lega cristiana della gioventù accademica sarebbero stati scoperti numerosi proclami invitanti la popolazione a specialmente i contadini a insorgere contro il Governo.

Lo sciopero delle sotterranee berlinesi

Berlino, 12, notte.

Continua a Berlino lo sciopero delle ferrovie sotterranee. Le trattative continuano tra le due parti, ma non si può dire se domani allo scadere dell'ultimatum il servizio sarà ripreso. Il tentativo per far funzionare le ferrovie per mezzo di un servizio ridotto studiato volontari non è riuscito ed i cancelli presso le stazioni sono oggi rimasti sbarrati

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SOLZANO

Mentre stava rincasando di notte il presidente e musicante Giuseppe Schwarz di Mezo di Passiria, perdeva improvvisamente l'equilibrio e precipitava nel sottostante burrone, rimanendo all'istante cadavere.

E' stato incendiato da un incendio l'albergo Nouvirth di Ivrea di sotto. I danni si aggirano sulle 150 mila lire.

DA CIVITAVECCHIA

Durante esercitazioni tattiche eseguite alla scuola di artiglieria a scoppiata una granata in mano a un soldato, tale Jacobino Vore, d'anni 20, producendogli gravi ferite alle mani, alla gamba ed alla faccia. Il disgraziato dovette essere sottoposto all'amputazione delle mani ed è stato giudicato guaribile in tre mesi salvo complicazioni.

DA CARRARA

Per questioni di giuoco certo Elisee Galleni, di 50 anni, è stato gravemente ferito da una rivoltellata.

DA LIVORNO

Carbonizzata è rimasta la settantaseienne Neri, abitante sugli scali delle Cantine, 2. La sciagura è avvenuta perchè la Neri si era messo sotto le vesti uno scaldino.

CRONACA

Adunanza di candidati agli esami di avvocato e procuratore

Ha avuto luogo ieri sera una nuova riunione plenaria dei candidati alle professioni di avvocato, procuratore legale e notaio, per discutere sulla improvvisa sospensione degli esami di abilitazione professionale che avrebbero dovuto svolgersi entro il corrente mese. Dopo aver preso atto dell'interessamento e dell'adesione da parte di autorevoli parlamentari, è stato deliberato l'invio di telegrammi al ministero della P. I. e a quello di Giustizia. Nei telegrammi, mentre si plaude al recente decreto del 25 settembre con cui è sconfinarato nel loro riguardi l'applicazione dell'esame di Stato agli effetti dell'abilitazione all'esercizio professionale, i candidati invocano che gli esami di abilitazione siano ripristinati entro il corrente anno.

Bollettino meteorico

21 novembre 1924.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	18	10	½ coperto	
Milano	11	7	sereno	
Genova	17	13	»	lago m.
Venezia	12	7	»	»
Firenze	17	10	½ coperto	
Aosta	12	8	coperto	mosso
Napoli	18	13	»	calmo
Taranto	19	12	»	»
Palermo	22	13	nebbia	»
Catania	24	15	½ coperto	lago m.
Tripoli	25	15	¼ »	»
Messina	24	14	¼ »	calmo
Trieste	13	12	¼ »	»
Trento	11	4	sereno	»
Piuma	14	10	½ coperto	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 11
Minima . . . . . + 3

La giornata di ieri: Serena.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 747.
Temperatura massima del giorno 11 + 12
Temp. minima della notte all'11 al 12 + 1

Vittorio Banzatti, direttore responsabile.

Dai paesi della guerra è giunta a Moncalvo per ricongiungersi ai suoi Cari la Salma dell'Avvocato

Adolfo Goria

Tenente di Complemento nel 1.o Regg. Fanteria - Decorato di medaglia di bronzo e di due croci di guerra; **proposto per la ricompensa della medaglia d'Oro che la Commissione Superiore per le ricompense trasformò nel 1920 in Croce di guerra.**

In luogo del premio negato, valga la bella motivazione del suo Colonnello:

«Consegnatario della bandiera del Reggimento, trovatosi con pochi uomini circondato dal nemico, pensò di ripiegarsi, approfittando del tempo concessogli da un'ultima disperata difesa; sofferto la fuccia, spezzò e disperse l'asta, conservando i resti del drappo e le medaglie che dopo la prigionia poterono inviare a rifulgere sulla bandiera del Reggimento.

«Ponte di Codroipo, 30 ottobre 1917.

«Montuori».

La Sepoltura avrà luogo in Moncalvo alle ore 9 del 13 corr., partendo da Palazzo del Comune.

Il fratello Dott. CARLO colla mogl

APPENDICE DELLA STAMPA 52)

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

Favrol provava un vero sentimento di dispetto, quasi di collera. S'era accorto che Marcella guardava anch'essa con evidente interesse tutti coloro che seguivano Augereau e che stavano salutando Barras. Si sarebbe detto che la signorina di Kermadio cercasse d'indovinare, di ritrovar qualcuno tra quegli ufficiali della Repubblica, e colui che gli infatti cercava Favrol lo scoprì nello stesso momento, perchè l'odio dà allo sguardo tanta forza quanto l'amore.

Il capitano Lafresnaye era proprio alla festa di Barras col generale Daumartin.

Andrea portava con suprema eleganza la grande divisa degli aiutanti di campo: abito blen foderato di blau, colletto celeste, mostre scarlatte con *passe-poil* bianco, saccocce di sbieco sull'abito con *passe-poil* scarlatto, spallina e contro-spallina, cappello lisclo rialzato da un gallone in oro, con pennacchio tricolore semplice. Quel leale soldato aveva un aspetto simpatico e marziale, e della sua nobile figura emanava una tal potenza di franchezza e di valore che Marcella, rivedendolo, provò una impressione inattesa più forte, più strana di tutte quelle che aveva provato vedendolo per la prima volta e pensando a lui nei giorni precedenti.

Andrea non la vide subito, ma si sentì impallidire quando la scorse seduta presso Favrol, quando la ritrovò a fianco di quell'uomo, di cui conosceva adesso l'anima leale. Poi il sangue gli salì al viso, ed egli dovette fare uno sforzo per non tradire la sua commozione con un movimento involontario. Ebbe la forza di avvicinarsi alla signorina di Kermadio e di salutarla, dopo della signora della Jarrie, senza proferir parola, mentre Marcella, pallida anch'essa, chinava la testa sorridendo mestamente.

Andrea aveva fatto in modo di evitare lo sguardo di Favrol; all'impudenza di quell'uomo avrebbe risposto con un lampo di minaccia. S'allontanò dalla contessa e da Marcella, e si perdette fra la folla. Mentre s'avvicinava alla porta d'entrata, si sentì bruscamente fermato e preso per mano; si voltò e vide Giovanna, pallidissima, vestita semplicemente, senza gioielli, come una signora che s'è vestita in fretta.

— Tu qui? — disse Andrea.

Poi aggiunse subito:

— Perchè sei venuta, Giovanna?

— Io? Voglio vedere anch'io questa festa.

Andrea scosse tristemente la testa e guardò Giovanna. Gli occhi della giovane donna brillavano stranamente; ella aveva l'aria smarrita. Al contatto della sua mano Andrea aveva sentito una impressione come di scottatura.

— Ma tu hai la febbre, mia povera Giovanna, — egli disse; — che cosa vieni a fare in mezzo a questa folla? Siamo abbastanza infelici per provare una sola gioia: quella di star soli e di nasconderci il nostro dolore agli occhi di tutti.

— No; sono stanca di piangere; voglio scuotere finalmente il mio dolore, voglio vivere!

— Sii calma, Giovanna! guardati!...

Andrea tacque. Aveva visto il padre, che, pallido, freddo, rigido, li guardava con aria cupa, quasi tragica.

Da parecchi giorni Andrea non era più stato in casa di Lafresnaye. La camera che egli occupava al palazzo paterno era rimasta vuota. Il capitano, che fosse di servizio o no, non aveva lasciato il suo appartamento allo stato maggiore. Vedendo il padre, nonostante il terribile segreto che li separava, che li allontanava l'un dall'altro, suo primo movimento fu di andargli incontro.

Lo salutò con una commozione che tentava invano di reprimere e gli disse all'orecchio queste parole:

— Favrol è qui, babbo mio; in nome del cielo veglia su lei!

— Ebbene sorvegliami, — rispose Lafresnaye con tono glaciale.

E volto le spalle ad Andrea, il quale si sentì d'un tratto gli occhi pieni di lagrime e non potè trattenersi di fare, stringendo i pugni, un movimento di rabbia.

Giovanna, inesplicabilmente guidata da quello strano magnetismo che spinge verso l'oggetto della propria gelosia o del proprio odio, s'era diretta verso il luogo dov trovavansi Favrol e Marcella. Ella voleva darsi la soddisfazione crudele, straziante di vedere l'uomo che adorava presso un'altra donna, sorridendole, dicendole colle sguardo che la amava. Ella era avida di quella bevanda amara, proprio ne aveva sete.

— Saprò essere forte e non mostrare la mia commozione — ella pensava. — Sarebbe troppo felice di vedermi soffrire!

Ella contava su quel coraggio singolare, sorprendente in un essere così penoso nella sua vita, che la rendeva capace, in certi momenti, di determinazioni eccessive. Ma quando scorse Favrol, quando lo vide accanto a Marcella, sebbene si fosse preparata con tutte le sue forze a non tradirsi, provò uno stringimento di cuore tanto violento che credette di cader morta. Per un prodigio di volontà si mantenne in piedi, ma attorno a lei le pareva che, uomini e cose, tutto girasse in vortici fantastici. Non vedeva più che un sol punto: là, dinanzi a lei, Giacomo e quella fanciulla, e si sentiva una pazza voglia di gridare a quell'uomo:

«Sei un vile, sei uno spergiuro!»

Non si sopporterebbero a lungo, senza esserne soffocati, simili emozioni; il dolore che opprimeva Giovanna si dissipò, e la giovane donna riuscì finalmente ad essere padrona di sè. S'avvicinò allora abbastanza appresso a Favrol affinchè questi potesse udirla e fissò su lui lo sguardo fascinante. Favrol, attratto, la scorse e, guardandola, venne livido.

Suo primo movimento fu di avvicinarsi a lei.

— Voi qui! — le disse a bassa voce.

— E perchè non dovrei esserci? — fece Giovanna sforzandosi per sorridere. — Non ci siete voi, proscritto?

— Non una parola, Giovanna — disse Favrol spaventato dall'aria smarrita della signora Lafresnaye.

— Perchè mi dite di tacere? — ella replicò fucandosi vento. — Sono dunque una nemica di cui dobbiate temere?

Ella lo trascinava verso un angolo del salone facendosi violenza per sorridergli, perchè aveva voglia di lasciar scoppiare il suo dolore e le sue lagrime. Soffriva crudelmente, ma provava una voluttà acre a soffrire, a rendersi conto della profonda perfidia di quell'uomo pel quale ella avrebbe, poco tempo prima, sacrificato con gioia la propria vita.

— Mi amate sempre, Giacomo? — gli domandò con accento crudelmente ironico.

— Ma sì, — egli rispose, confuso, imbarazzato, osservandosi per non tradire i propri pensieri.

— Non amate altri che me?

— Chi volete che ami?

— E quella signorina colla quale parlavate un momento fa? E' bellissima.

— Bellissima, — fece Favrol ostentando una certa freddezza.

— Come si chiama?

— Marcella di Kermadio.

— E non l'amate? Ripetetemi che non l'amate! Eppure è la vostra fidanzata.

— Che idea! No, non l'amo, ve l'ho già detto.

— Giuratemelo!

— Ve lo giuro!

— Su che?

— Sul nostro amore!

— Miserabile! — diceva fra sè Giovanna Lafresnaye allontanandosi da Favrol. — Vile impostore!

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

12 Novembre 1921.

Mercato assai attivo. In notevole aumento le Mediterranee e le Bonifiche Ferraresi. Ben tenute le Elettricità Alta Italia, realizzi sulle Sip. Le Fiat alquanto in regresso; contrattazioni attive sui diritti di opzione. I Bancari calmi con pochi affari. I cambi in buon miglioramento.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3.50 % (cont. 82,10); 82.70 — Consolidato 5 % (contanti 98,90-98,82,50, 98,82,50); 99,07,50-99,02,50, 99,02,50; corso medio 98,95 — Banca d'Italia 1805-1802, 1802 — Banca Commerciale 1530-1512, 1512 n. — Credito Italiano 933-911, 902 — Banco di Roma 150 — Banca Agricola 277 n. — Banca Triestina 750-731, 751 — Credimare 606 n. — Ferr. Mediterranee 386-380, 382 — Ferr. Meridionali 800 — Rubattino 721-710, 716 — Navig. Alta Italia 355 — Cosulich 402-392, 399 — Subsudio 351-342, 348 — Italiana Gas 2060-2040, 2060 — Consumatori Gas 520 — Elettr. Alta Italia 379-374, 375 — Sip 228-217,25, 217,25 — Terni 679 — Monte Amiata 396 — Bauchiero 72-70,50, 71 — Nebiolo 505-497, 497 — Tedeschi 142-140, 140 — Fiat 735-721, 721 — Bonifiche 582-562, 580 — Snia Viscosa 449-443, 443,50 — Chatillon 1 471-460, 460 — Id. 117 391 — Cir 1400 — Imprese Fondiarie 219-218, 219 — Beni Stabili 1075-1063, 1072 — Cementi (cont. 65) 66-63,50, 64,75 — Spalato 470, 468.

Titoli non quotati ufficialmente (fine corr.): Prestito Polacco (cont. 450 + int.); 460-459 + int. — Banca Nazionale Credito 597 — Seso 138, 139 — Montecatini 260,50, 261 — Fiat 188 — Marconi 195 — Fiammiferi 309,50 306,50 — Barzili 29 — Aedes 17,55 — Diritti gaz 800-755, 700 — Id. Fiat 216,50-217, 218,50 — Id. Cementi 154-149, 153.

Cambi: Parigi 122,25-122,15, 122,15 — Svizzera 445,40-441,60, 441,60 — Londra 106,45-106,25, 106,11 n. n.; fc. 106,15, 106,10 — Belgio 111,30 n. — New York 23,13-23,08, 23,08 n.

BORSA DI MILANO, 12 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 82,50 — Consolidato 5 % f. m. 98,90 — Banca d'Italia 1810 — Banca Commerciale 1540 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 129 — Credito Marittimo 607 — Ferrovie Mediterranee 388 — Ferrovie Meridionali 824 — Rubattino 714 — Libera Triestina 632 — Snia 442 — Terni 677 — Meccaniche Miani e Silvestri 105 — Breda 300 — Ansaldo 95 — Montecatini 264 — Metallurgica Italiana 506 — Reggiane 7,75 — Fiat 721 — Isotta 8,50 — Ilva 270 — Elba 70 — Cuccami seta 1748 — Linificio Canapificio Nazionale 947 — Linificio Rossi 4660 — Lanificio Targetti 460 — Cotonificio Cantoni 4325 — Cotonificio Veneziano 408 — Cotonificio Meridionale 230 — Cotonificio Turati 775 — La Seta de Chatillon 480 — Bisanti e Varzi 1163 — Metallurgica 623 — Industria Zuccheri 670 — Raffineria Lig.-Lomb. 935 — Distillerie Italiane 999 — Molini Alta Italia 1150 — Eridania 810 — Gallinelli 208 — Edison 730 — Adriatica di Elettricità 918 — Marconi 190 — Vizzola 1090 — Conti 451 — Negri 188 — Ligure Toscana di Elettricità 228 — Esercizi Elettrici 24,50 — Esperi, Italo-Americana 810 — Costruzioni Venete 240 — Beni stabili Roma 1060 — Grandi alberghi 193 — Cementi Spalato 476 — Candele di Mira 175.

Cambi: Francia 122,15 — Svizzera 444,25 — Londra 106,16 — New York 23,06,25 — Berlino 0,50 — Vienna 0,03,25-3 — Bucarest 12,75,25 — Belgio 111,75 — Spagna 215,50 — Praga 68,00 — Budapest 0,03,03.

BORSA DI GENOVA, 12. — Rendita Italiana 3,50 % fin. 82,60 — Consolidato 5 % fin. 99,07,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,60 — Banca d'Italia 1810 — Banca Commerciale Italiana 1514 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 130 — Credito Marittimo 607 — Rubattino 710 — Lloyd Sabaudo 346 — Alta Italia 353 — Libera Triestina 632 — Cosulich 401 — S. N. I. A. 332 — Terni 680 — Ansaldo 91,50 — Elba 71 — Ilva 274 — Fiat 722 — Ferriere Voltri 366 — Metalli 807 — Ilva 17,75 — Sip 213 — Montecatini 231,50 — Monte Amiata 388 — Ligure Toscana Elettricità 245 — Nobel 197 — Eridania 817 — Raffineria Ligure Lombarda 740 — Industria Zuccheri 670 — Romana Zucchero 128 — Gallinelli 208 — Molini Alta Italia 1115 — Semolerie 1050 — Generalizzi Meridionali 171 — Silos 710 — Aedes 17,50 — Beni Stabili 1065 — Cementi Spalato 474.

Cambi: Francia 122,40 — Londra 106,75 — Svizzera 444,60 — New York 23,10,5 — Spagna 215,50.

BORSA DI ROMA, 12 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82,50 — Id. fine mese 83,00 — Consolidato 5 % cont. 98,90 — Id. id. fine mese 99 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82 — Banca d'Italia 1805 — Banca Commerciale 1542 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 128,50 — Credito Marittimo 601 — Credito Fondiario 520 — Imprese Fondiarie 218,50 — Immobiliare 1000 — Beni Stabili 1077 — Fondi Rustici 378 — Ferrovie Meridionali 821 — Rubattino 710 — Tram 196 — Dosulich 402 — Snia 444 — Libera Triestina 630 — Terni 676 — Ansaldo 93 — Metallurgica Italiana 905 — Ilva 272 — Antimonio 37 — Montecatini 260,50 — Elba 71,50 — Fiat 722 — Monte Amiata 389 — Acque Marcia 2700 — Condotte Acqua 560 — Gas 926 — Risanamento 1300 — Marconi 189 — Elettrochimica 945 — Aredo 268 — Eridania 815 — Romana Zuccheri 128 — Fantanella 754 — Colonizzo Meridionali 125,50 — Forzo Idraulche 490 — Cementi Spalato 472 — Prima Pilatura Riso 600 — Bonifiche Ferraresi 573.

Cambi: Francia 122,80 — Londra 106,40 — New York 23,11,25.

BORSA DI TRIESTE, 12 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 82 — Consolidato 5 % 98,75 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,50 — Banca d'Italia 1805 — Banca Commerciale 1,047 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 561 — Ferrovie Meridionali 800 — Adria 261 — Cosulich 401 — Rubattino 714 — Libera Triestina 640 — Lloyd 4000 — Premuda 770 — Germinich 1440 — Martinolich 720 — Tripcovich 460 — Ansaldo Infortuni Milano 5200 — Assicurazioni Generali 9250 — Riunione Adriatica 6450 — Assicuratrici Italiane emiss. 1921, 2200 — Forze Idrauliche 450 — Cantiere Navale Triestino 285 — Cementi Spalato 475 — Prima Pilatura Riso 600.

Cambi: Francia 121,00 — Londra 106,00 — New York 23,00 — Svizzera 443 — Spagna 208 — Amsterdam 917 — Berlino 0,50 — Bucarest 12,00 — Praga 68,75 — Vienna 0,03,00 — Zagabria 20,50 — Belgio 111,00 — Budapest 0,03,03.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 12. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 80,00 — Id. 3,50 % netto 1902, 76,25 — Id. 3 % lordo 52 — Id. 5 % netto 1903, 96,25 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,50.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 12. — Francia 122,30 — Londra 106,94,20 — Svizzera 444,71 — Spagna 212,00 — New York 23,10,50 — Vienna 0,32,7 — Berlino (marchi oro) 0,50 — Praga 68,00 — Belgio 111,94 — Argentina carta 8,65; oro 19,77 — Olanda 92,25 — Romania 12,78,5 — Canada 23,12 — Oro 110,92.

BORSE ESTERE

Parigi, 12. — (Chiusura). Rendita francese 3% perpetua 51,50 — Id. id. 3 % ammo antica 59,60 — Id. id. 3,50 % 60,30 — Id. id. 5 % anno nuova 60,45 — Prestito francese 4 % 1917, 51,45 — Id. id. 5 % 1918 libereto 51,25 — Id. id. 1920 liberato 71,25 — Id. id. 1920 liberato 74 — Tunisino 321 — Rendita Argentina 1896, 71 — Id. brasile 4 % 149 — Id. Egiziana 5 % unificata 362,10 — Id. Spagnuola esterna 4 % 211 — Id. Italiana 3,50 % 60,60 — Id. Rivera 4 % 1891, 14,80 — Id. id. 5 % 1920, 71,25 — Id. id. 4 % 1920, 11 — Id. Serba 4 % 1895, 68,10 — Id. Turca unificata 97,50 — Banca di Francia 7700 — Banca di Parigi 1412 — Crédit Foncier 1380 — Crédit Lyonnais 1015 — Banca Ottomana 672 — Banca Commerciale Italiana 1240 — Métropolitain 486 — Aziani Suez 2600 — Thomson 518 — Obbligazioni Lombarde antiche 128,50 — Rio Tinto 2020 — Rossowicka 1370 — Brasile, rescissione 162 — Ferrovie Ottomane 101,50 — Chartered 32,75 — De Beers 1010 — Ferreira 77,50 — Goldfield 960 — Goldfields 48,25 — Randfontein 60,50 — Randmines 183.

Londra, 12. — Prestito francese 4 % fl. 7/8 — Id. id. 4 % 16 1/4 — Id. id. 4 % nuove 17 7/8 — Consolidati 52 3/8 — Egiziano unificato 73 1/2 — Rendita spagnuola esterna 61 — Id. italiana 3,50 % 76 — Id. giapponese 4 % 1899, 63 — Id. turca 16 1/4 — Uruguay 3,50 % 59 1/4 — Venezuela 73 — Marconi 3/3 1/2 — Argento contanti 34 — Rame contanti 58,13.

Cambi: Italia 106,37 — Francia 87,06,5 — New York 4,59,81 — Argentina 44,43 — Svizzera 91,81,5 — Berlino 0,0,15 — Atene 3,57 — Romania 3,45 — Spagna 83,90,5 — Belgio 95,75 — Praga 13,40 — Costantinopoli 4,50 — Montreal 4,80 81.

Valparaiso, 12. — Cambio su Londra 40.

Buenos Aires, 12 — Cambio su Londra 44,37.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 8. — Buoi da macello al Mg. da L. 55 a 60 — Vitelli da macello da L. 65 a 140 — Vitelli da allevamento per capo da L. 300 a 900 — Maiali da allevamento da L. 240 a 270 — Carne fresca bovina al Kg. da L. 9,70 a 12,75 — Carne fresca suina da L. 11 a 12.

Ferrara, 11. — Buoi da lavoro peso vivo al Q.le da L. 550 a 600 — Vacche da lavoro peso vivo da L. 350 a 400 — Buoi da macello peso vivo 1.a qualità da L. 525 a 575 — Id. id. 2.a qualità da L. 440 a 480 — Vaccho da macello peso vivo 1.a qualità da L. 480 a 530 — Id. id peso vivo 2.a qualità da L. 360 a 425 — Vitelli peso vivo da L. 750 a 800 — Maiali peso vivo da L. 700 a 750 — Maiali peso netto da L. 930 a 970 — Ovini: agnelli peso vivo da L. 650 a 800 — Pecore peso vivo da L. 300 a 470.

Saluzzo, 8. — Vitelli da allevamento per capo, da L. 300 a 530 — Vacche a mungere al Mg. da L. 90 a 90 — Tori e vitelli da L. 40 a 50 — Buoi e manzi da lavoro dal. 45 a 47 — Buoi e manzi da macello da L. 44 a 48 — Maiali magronzi da L. 90 a 95 — Lattonzoli per capo da L. 150 a 200.

S. Damiano d'Asti, 10. — Vacche da lavoro, per capo, da L. 2400 a 4400; id. da macello al Mg. da L. 36 a 58 — Vitelli da macello al Mg. da L. 67 a 75; id. da allevamento, per capo da L. 1100 a 1400 — Malaietti da latte, per capo da 175 a 185 — Conigli al Kg. da L. 5 a 580.

FARINE

Alessandria, 12. — Farina di grano nazionale e grano estero al 70 % al Q.le L. 160 — Fiore al 75 % forma piccola al Kg. L. 2,05 — Id. forma grossa L. 1,90 — Crusca L. 4.

Saluzzo, 8. — Pasta abburattata al 70 % al Kg. L. 2,30 — Id. id. al 65 % L. 2,70.

FORAGGI

Alba, 8. — Fieno maggengo al Mg. da L. 6 a 6,50 — Ricetta da L. 6 a 6,50.

Udine, 11. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 65 a 77 — Id. id. di 2.a qualità L. 50 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 60 a 70 — Id. id. di 2.a qualità L. 50 — Erba Spagna da L. 35 a 37 — Paglia da L. 18 a 20 — Stramo L. 17.

Ferrara, 11. — Fieno maggengo sciolto, posto in carro sul luogo di produzione al Q.le da L. 21 a 23 — Fieno maggengo pressato (vagone partenza) da L. 21 a 23 — Erba medica sciolta posta in carro sul luogo di produzione da L. 19 a 20 — Erba medica pressata (vagone partenza) da L. 20 a 22 — Paglia naturale, posta in carro sul luogo di produzione da L. 11 a 12 — Paglia pressata (vagone darsena) da L. 10 a 11.

Saluzzo, 8. — Fieno maggengo al Mg. L. 5 — Fieno ricetta L. 3,50 — Paglia L. 3.50.

GRANAGLI

Casale, 12. — Il mercato d'oggi ha segnato le seguenti quotazioni: frumento da L. 138 a 139 al quintale — Segale da L. 100 a 105 — Avena da L. 85 a 100 — Granoturco da L. 105 a 106.

Mirandola, 12. — Grano nazionale da macina al Q.le L. 140 — Grano estero di forza L. 130 — Meliga nostrana in grana L. 97 — Meliga nostrana in farina L. 110 — Segala L. 125 — Avena L. 105 — Farina tipo popolare al 72 % L. 180 — Farina B al 65 % L. 187 — Farina B superiore L. 150 — Farina Marca A L. 191 — Farina 00 L. 200 — Farinaccio L. 125 — Crusca L. 97 — Cruschello L. 90.

Ogne, 11. — Frumento al Q.le da L. 130 a 145 — Granoturco giallo nuovo da L. 85 a 100 — Granoturco bianco nuovo da L. 92 a 94 — Cinquantino L. 75 — Segala da L. 110 a 115 — Sorgorosso L. 57 — Castagne da L. 45 a 75 — Marroni da L. 100 a 130 — Avena da L. 108 a 122 — Orzo da pilare L. 130.

Ferrara, 11. — La Camera di Commercio di Ferrara in base ai prezzi fissati sulla piazza ha redatto il seguente bollettino: Frumento Ferrarese mercantile al Q.le da L. 145 a 149 — Frumento Ferrarese buono mercantile da L. 150 a 151 — Frumento Ferrarese da L. 105 a 108 — Farina di frumento, base marca B da L. 185 a 188 — Crusca da L. 80 a 82 — Tritello da L. 82 a 85 — Farina gialla con crusca per uso mantenzio da L. 108 a 112 — Farina gialla abburattata da L. 120 a 122 — Avena bianca da L. 102 a 110 — Segala da L. 110 a 112 — Farino da L. 110 a 115 — Fagiuoli colorati variati e verdoni da L. 320 a 370.

Saluzzo, 8. — Frumento, al quintale L. 140,50 — Granoturco L. 100 — Segala L. 00.

LEGNA

Ferrara, 11. — Legna rocca forte con taglio mercantile al Q.le da L. 23 a 28 — Rocca dolce id. id. da L. 18 a 25 — Pali forti id. id. da L. 27 a 30 — Pali dolci id. id. da L. 23 a 26 — Fascine forti da L. 32 a 38 — Fascine dolci da L. 26 a 32.

Saluzzo, 8. — Carbone al Mg. L. c. — Legna dolce da ardere al Mg. L. 1,80 — Id. forte L. 2.

POLLAME UOVA E BURRO

S. Damiano d'Asti, 10. — Galline, per capo, da L. 14 a 15 — Polli da L. 8 a 13 — Tacchini da L. 12 a 17 — Anitre da L. 10 a 12 — Piccioni da L. 3 a 4.

Mercati vinicoli piemontesi

Casale. — La vinaiura è ormai completa ovunque ed i vini stanno compiendo la fermentazione lenta. In generale si hanno vini predisposti al colore, con schiuma fosalimna, ed elevato titolo alcoolico, variabile da 12 a 14,50 %. Dei veri vini da taglio che più tardi saranno anche eccellenti per la bottiglia. Le preterà dei produttori si tassano sulle 210-230 lire l'ettolitro. I compratori offrono da 180 a 200 lire l'ettolitro.

Canelli. — Commercio vinicolo piuttosto animato con prezzi che vanno dalle 190 alle 210 lire l'ettolitro. La vite è abbastanza in buone condizioni.

Casale. — Ben quotati i vini di alta gradazione, cioè di 13,5 a 15 e con bella schiuma, poco ricercati gli altri. I prezzi di quelli da 13,5 a 15 variano da L. 200 a 220 l'ettolitro.

Castagnole Lanze. — Il prezzo delle uve è oscillato entro limiti piuttosto larghi, cioè da L. 13 a 19 al Mg. Mercato vinicolo calmo perchè la rimanenza del vino vecchio sono piuttosto scarse, e il vino nuovo coi quale si fanno pochi contratti, si vende da L. 200 a 210 l'ettolitro.

Portacomaro. — Prezzo del vino per partite rasate alla cantina dei proprietari: barbera fino L. 200 l'ettolitro, barbera tipo corrente da L. 140 a 150; grignolino fino L. 200 (data l'incertezza dei prezzi gli affari sono piuttosto limitati.

Montegrosso d'Asti. — Il raccolto dell'uva della corrente annata, che per qualità fu ottimo, raggiunse appena il 45 % di quello dello scorso anno. I prezzi delle uve che si inaugurano a lire 1941 il Mg. saliscno subito a L. 17-20-21, media generale dell'annata L. 16,7182. Andamento vinicolo calmo. Il vino vecchio le cui rimanenze sono piuttosto scarse e di qualità non troppo buona, si vende da L. 125 a 200 l'ettolitro.

Diano. — Vino vecchio smaltito, per il nuovo vi è un mercato vinicolo attivo: i vini da 12 a 13 gradi di buon gusto e bel colore si trattano sulle L. 230-240 l'ettolitro; per i vini da 11 a 12 gradi, sempre di buon gusto si hanno prezzi da L. 200 a L. 220.

Dolceacqua. — Si hanno poche richieste di vino che si vende dalle L. 180 alle L. 140 l'ettolitro.

SOCIETA' TORINESE

Sing. ed anagr. sola, tanto su altre mostre fissili Operazioni dell'11 novembre 1921

Organizzazione	Calls	N. Opz.	Sono	Calls scadenza col mese
Trama	»	1	»	Dic. N. 61 —
Greggia	»	3	»	Cp. 5423,15
Lana	»	6	»	Lana vende N. 70
Articoli diversi	»	1	»	Cp. 1614,15

Totale Calls 11 Cp. 11617,31

STABILIMENTO ed AMMINISTRAZIONE PRECOTTO MILANESE STRADONE

IL "FERNET DE VECCHI"

RECAPITO E DEPOSITO IN MILANO CORSO VENEZIA 61 di fronte ai Giardini Pubblici

Specialità di PIETRO DEVECCHI MILANO

CHE SI FABBRICA SIN DAL 1872

è preferibile perchè di tipo costante di sorprendente effetto, e venduto a prezzo di tutta convenienza. Viene esportato in tutto il mondo specie nel Sud America ed in particolare negli Stati Uniti del Nord, dove malgrado la proibizione degli alcoolici, pure il "Fernet De-Vecchi,, essendo considerato buon "medicinale,, ne è permessa la introduzione e lo smercio.

CHIEDETELO OVUNQUE esigendo la vera Marca qui riprodotta

Guardarsi dalle contraffazioni

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO DITTA G. ALBERTI BENEVENTO

CUCINE ECONOMICHE STUFE a legna, a carbone e petrolio

Il più completo assortimento di ARTICOLI CASALINGHI

Grandi Magazzini BIANCHI

Via Viotti, 4 - Torino

Telefono 47-187

Influenza Raffreddori Nevralgie

sono immediatamente combattuti con qualche compresse di RHODINE

"Usines du Rhône"

1 e 2 compresse ogni 2 ore

In tutte le Farmacie.

"GIOCONDA" ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA[illegible] E ALLI[illegible] SPIRITO

FELI[illegible] & C.

COMUNE DI COSSILA (Novara)

Concorso Segretario e Catastaro

Stipendio L. 2500; indennità alloggio lire 1500. — Catastaro L. 1500 — 2.a indennità caro viveri al lordo ritenuto — in corso approvazione. Documenti di rito e vaglia di L. 50,05 entro il 30 novembre c. a. 27817

ISTITUTO ROMAGNOS (Lucento)

Scadenza di fatali

Si avverte che il termine utile per fare l'aumento del vigesimo sul valore di lire 146,213 a cui venne aumentato lo stabile di proprietà dell'Istituto in Lucento, scade il giorno 17, ore 12. — Offerte e vigilesi documenti presso il notaio Giordano, in Torino, via Juvara, N. 10. 27631

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 3
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

A. Banco, scanale, buffet e scagnetto girevole pianoforte, cercansi. Scrivere avviso 69 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27599

ACQUISTIAMO bilancetta a mano occasione, vite 70/80. Milanfili, Foligno, 4. 27629

AGENTE commercio parlando brevemente Brasile accetta mandati principali piazza. Serio referenze. Scrivere avviso 903 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26760

ALTERNATORI 500 Kva cercansi. Motori vende Ingegnere Pantaleo, Ivrea. 27791

A. Torni, rettifico, trapano radiale vendonsi. Magazzini, via Aurelio Saffi, 4, Torino. 27982

BLOCCHI maglieria, calze, cravatte, fazzoletti, bolleri, piazza Emanuele Filiberto, 3. 26760

BOSCAMENTA resta vendesi. Val San Martino, 900. 26715

CASTAGNE selvatico, rivere, in lavatoni acquistano Soc. Ing G. Silliprandi & C., Modena. 27604

CERCANSI tarni robustissimi, corti con e senza vite, piato 60 centimetri circa. Scrivere avviso 77 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27933

CONTABILITA', bilanci per aziende industriali commerciali compila preciso, pronto, riservato con referenze superiative, orario dimensio oppure continuo. Alpinelli, avviso 86 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27046

DISEGNI industriali, brevetti, apposito esperto progettista. Rolando corso Vittorio, 70. 26478

LANIFICIO con disponibilità carderia assumerebbe lavoro filatura cardata a façon garantendo ottimo filato e resa. Scrivere avviso 211 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26800

LIQUIDO lucidatrice Bollito luce 75, pedalina 24-34, spantonatrice, perforatrice, caratteri, carta, ecc.; tutto ottimo stato. Cantona, via Foggia, 11, dalle 19 alle 20.30. 27641

MACCHINA ingrosso, dettaglio. Prezzi fabbrica. Maffei Riva, Porta Palazzo, 14. 27582

MOTORE elettrico 20 cavalli, 220 volt, altri due quattro cavalli, vendonsi. Corso Ponte Mosca, 30.

OFFICINA meccanica torni, frese, rettifiche, assumerebbe lavorazioni. Via Vigone, 22. 25412

PARAGNI nuovi originali tedeschi Lindy, qualsiasi portata. Candi, Virle, qualtro. 27674

RICICLAMENTO Società vende fornace unico modello con terreno, attrezzi, oltre 10.000 mattoni, rivolgersi Bo Giacomo, Balangero. 27805

STRACCAGIONE vendesi scansia robusta 6 x 3, armadio, Ramella, Po, 38. 27641

TAGLIACARTE a leva d'occasione cnospro, Bisio Massena, 17, cortile. 26929

TORNIO medio prismatico vitebarra, vendesi occasione. Officina Mazzini, 29. 26726

TORNIO (re metri vitebarra filcavo, altri metri, trasmissi, magli mazza 100 e 25, vendonsi, Corso Vittorio, 32. 27525

UTENSILERIA americana originale (punte, alesatori, frese maschi, ecc.) liquida a prezzi irrisori. Almanna, corso Dante, 40, Torino. 26406

VINO rosso da taglio, bianco nostro gradi 10-15, filtrato rosso bianco detto piccole partite a vagoni. Scrivere con referenze, garanzie, lontano ferroviaria 35401, Posta, Asti. 27748

Offerte d'impiego 4
Minimo L. 12

ADDETTANSI apprendisti, meccanici e aggiustatori. Corso Lepanto, 44. 26707

ABILE lavorante sarta cercasi. Via Bertolotti, 38.

ABILI confezionatrici abbigliamento cercansi, anche apprendiste, bene retribuite. Nullini, via Principi d'Acaja, 1. 26713

A. Lavoranti e lavorante cerca sartoria Faulisi, via Saluzzo, 9. 27510

ASSUMONSI operaie 16-18 anni volonterose imparare lavori smaltatura. Fassino, corso Vittorio 104.

AGENZIA automobili Torino, cerca impiegato qualche venditore. Inutile offrirsi senza discreta ottima referenze, primaria referenze. Scrivere avviso 126 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26710

CALZATURIFICIO cerca tranciatori scala, ben retribuiti. Scrivere avviso 105 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26808

CERCANSI aiuti sarto uomo. Via Passalacqua, 4.

CERCANSI abilissime lavoranti sarta. Presentarsi corso Oporto, 31. 27889

CERCANSI aiutanti e lavoranti sarto uomo. S. Ostorio, 21, Perogino. 27804

CERCANSI torniti tastra, pulitori, aggiustatori, stiolo inabalatore e donne per macchina. Via Mestrini, 59. C 641

CERCASI corrispondente-contabile preferibile conoscenza tedesco. Indispensabile ottime referenze. Scrivere avviso 90 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27033

CERCASI da primario stabilimento litografico artistico piazzista praticissimo ramo. Scrivere Casella postale 103. 27750

CERCASI donna servizio, pratica cucina, buone referenze. Presentarsi dalle 14 alle 16. Amisani, Monza, 42. 27705

CERCASI portinaia coniugata senza prole, sola sorveglianza. Dare referenze nella domanda. Scrivere avviso 49 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27027

CERCASI ragazzo per commissioni ufficio. Subalpina Trasporti, via Pomba, 16. 27803

CERCHIAMO piazzisti, piazzisti macchine cucire Maxim, Fabrizi, via Roma, tredici. 27824

CERCO abili calcotrici cartoline, inutile presentarsi se pittrici. Piazza Statuto, 14. 27980

COMMESSA cercasi negozio pane, granaglie Canavo, corso Regina Margherita, 93 bis. 27802

DISTINTA famiglia cerca cameriera che sappia cucire discreta. Amarri Sicilia, viaggio pagato. Esigonsi serie referenze. Cusetti, Principe Oddone, 69. 27585

FABBRICA automobili cerca abilissima dattilografa italiana. Inutile scrivere senza requisiti richiesti, avviso 134 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26443

FATTORINO capace andare bicicletta, ufficio cercasi. Gosio, Oporto, Irrigazione. 27827

FATTORINO per commissioni e carrello cercasi. Avigdor, Lagrange, venti. 27905

FILATURA lana a pettine Piemonte ricerca capo filatore specializzato top solati drapperia, intanse. Ottima retribuzione. Necessaria pratica filature pettino. Preabare condizioni, referenze avviso 137 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6604

GIOVANE buona volontà cercasi per pubblicità a provvigione. Scrivere ferreri, strada Casale, 61 Sali Mauro. 26027

GIOVANE contabile corrispondente preferibilmente lingua inglese cercasi. Inviare copia documenti e fotografia avviso 99 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Casa ramo automobilistico cerca signorina dattilografa, pratica commercio, presenza, per locale esposizione. Scrivere avviso 105 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26730

INCHIOSTRI acciaio, metalli preziosi, cercansi per lavoro in fabbrica o domicilio. Indirizzare offerte con referenze avviso 130 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26

ISCHIROGENO

a base di fosforo · ferro calce · chinina coca stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE

La specialità farmaceutica, universalmente adottata e sempre preferita dalle più alte Autorità Sanitarie, che lo proclamano il farmaco veramente superiore agli altri del genere, lo prescrivono per i loro ammalati e lo usano per se stessi e per le persone di loro famiglia.

Attraverso 25 anni di vita, molti hanno tentato di imitarlo, ma invano

Nel Regio Esercito viene somministrato ai Militari delle truppe coloniali.

La sola specialità inscritta sin nella Prima Edizione della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

L'Unica premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la Massima Onorificenza, Grand Prix

Ci giungono continuamente innumerevoli lettere di ringraziamento di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza o grandissimo giovamento: tralasciamo di riprodurle, perchè le espressioni dei privati non possono avere valore scientifico Ci limitiamo invece, per brevità, a pubblicare, fra le migliaia di attestazioni della eletta Classe Sanitaria, solo alcune di CLINICI SOMMI e SCIENZIATI ILLUSTRI

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Napoli

Mio caro Barlotti. Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una *reclame* a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione

Prof. Antonio Cardarelli
Senatore del Regno
Dir. della Prima Clinica Medica R. Univers. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Pisa

...Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente

Prof. G. B. Queirolo
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Napoli

...Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di flaccidezza che si accompagnano a glicosuria (diabete)

Prof. Leonardo Bianchi
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Parma

...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'ISCHIROGENO nel Battolo in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti

Prof. Umberto Gabbi
Direttore della Clinica Medica R. Università di Parma

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Genova

Egregio Comm. Battista – Seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Prof. Enrico Morselli
Dirett. della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

ISTITUTO CHIMICO R. Università di Roma

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'ISCHIROGENO contro assegno, che servono per una mia ricetta

Prof. Emanuele Paterno di Sessa
Vice Presidente del Senato
Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

Ministero della Guerra Direzione Generale di Sanità Militare

...Sono lieto di attestare che trovo l'ISCHIROGENO assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.

Prof. Dott. F. della Valle
T. Generale Medico
Direttore Generale della Sanità Militare

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Roma

...A parecchi malati esausti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo

Prof. Guido Baccelli
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma

CLINICA MEDICA R. Università di Padova

...Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra animali e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività contro sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. A. De Giovanni
Senatore del Regno
Dirett. della Clinica Medica R. Università di Padova

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Torino

...Come ebbi già a scrivere altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo ISCHIROGENO

Prof. Cesare Lombroso
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Torino

Clinica Medica di Firenze

...L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, io lo prescrivo spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. P. Grocco
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica di Firenze

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Palermo

...In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete)

Prof. Rosolino Colella
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Palermo

CLINICA MEDICA R. Università di Modena

...Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia, che mi travagliava da due mesi.

Prof. Ercole Galvagni
Direttore della Clinica Medica R. Univers. di Modena

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Pavia

...Sono ben lieto di attestare che seguito sempre a valermi dei preparati Bottista, specialmente dell'ISCHIROGENO, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica

Prof. Casimiro Mondino
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Pavia

Ministero delle Colonie Direzione Generale

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cortesia Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara, 200 Bott. del Suo ISCHIROGENO. p. Il Ministro - RIVERI

GERCASI socio pratico lavori carrozzeria automobili disponga anche capitale. Scrivere avviso 308 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98730

GERCASI posto preferibilmente signora cassiera discreta impiegata scuola bello in locale centrale disponibile. Scrivere Avviso 202 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98772

CERCO prestito L. 5000 con garanzia. Scrivere Avviso 138 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CINEMATOGRAFO avviatissimo redditizio vendesi causa altre imprese. Tortona per famiglia Demaria, Emilia, 25. 6673

COMPARTECIPAZIONE fabbrica avviata redditizia offre quota disponibile impiegato pel esonio. Scrivere avviso 83 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98567

CONFETTIERE, disponendo poca mia, associerebbe avviata confetteria. Scrivere avviso 67 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino 97825

DISPONGO stabile locale con impianto forza. Accetterei proposta combinazione impianto piccola meccanica, perchè rimanerativa, o rappresentanza, deposito. Scrivere avviso 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98776

DROGHERIA, Vini, liquori, primari superiori, cedesi subito prezzo vantaggioso. Piazza Vittorio Veneto, 15. 67606

EDICOLA-NOLE, inoltre in Centrale, presso Stazione, negozio elegante, grandi vetrine, adatto confezionista, sartoria, ecc. ecc. Scrivere avviso 207 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98776

FANTASIA unica causa cessata Torino, subaffitasi. Affare ottimo. Occelli, via Roma, 21. 98613

FARMACIA unica reddito paese Alpes cedo. Scrivere Avviso 197 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98787

IMPIEGO, interessamento offro per lucrosa industria, a persona disponente capitali garantiti. Scrivere Prof. Tito, via Cavour, 1. 67859

INDUSTRIA Grossi cerca capitale garantito, offresi impiego, interessamento. Scrivere avviso 69 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67830

INGRANDIMENTO locale, maggior sviluppo, discreta azienda, accettasi correntista, minima contanti, massimo personale, eventualmente società. Massima garanzia, qualunque prova. Scrivere avviso 187 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LUCROSISSIMA azienda Tostas-Cibum-Buffet vendesi condizioni favorevoli convenienti. Lauro, Artisti 12. 98702

MAGLIERIA, tessuteria, fornitures militare, blocco 15.000. Serenissimo, piazza Consolata, 3. 6901

MASSAGGIA signora Torino causa salute. Kaletto, via Roma 25, Torino. 67850

NEGOZIO qualunque genere, possibilmente centrale, offresi Progresso, 8, Ancelmo 18. 97814

OCCASIONE causa partenza vendesi magazzino abbigliamento. Indirizzo corso Belgio, 37. 6746

OCCASIONE vendesi discreto panetteria pasticceria, forno, laboratorio, piano terreno, nuovo macchinario, unica occasione, sito mite. Pasticceria, Belvedere 6. 98731

OCCASIONISSIMA ditta industriale cede antica avviatissima legatoria, cartonaj, macellinario, vasto locale. Scrivere avviso 51 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67850

PANETTERIA buona posizione, 25 quintali, settimanali forte smercio pasticceria, cedesi urgente per motivi famiglia, inviterebbe Corso Duchessa 1. 98731

PARRUCCHIERI. Cedo negozio migliore offerta prossima. Bertola 17, Chiantelli. 67749

PERMESSI vini liquori crudi accetterei socio apertura forte. Inutile, Duchessa Jolanda 7. 98728

PRIMARIA latteria conserve alimentari, alloggio, guadagno netto 40 giornaliere, garantito. Chiarafino 6. 6747

PRIMARIA partecipa cerca socio per maggior sviluppo con piccolo capitale, prodotto ramo salsiccia, conoscenza vasta clientela Torino e provincia, scrivere avviso 107 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67850

RILEVEREI trattoria o locali adatti Porta Nuova. Processo 5 Angelino, 18. 97812

RIMETTERE negozio pasticceria pasticceria e drogheria, via Nizza presso Veterinaria, anche vuoto, adattissimo laboratorio. Via Roma 7, Fotografia.

RITIRANDOMI commercio cedo Calzaturificio, completo con o senza lavoro. Affarone. Caffe, Vanchiglia, 11.

SANMICHELINA pensione completissima vedesi particolare indispensabile 30.000 rate garantite. Scrivere Avviso 5 to Unione Pubblicità, Genova.

15.000 cedesi riviste pure pasticceria posta, con alloggio centro commerciale. Scrivere Avviso 180 P. Unione pubblicità Italiana, Torino. 98691

16.000 negozio legna, carboni, vino, alloggio, terreno, San Tommaso, 8. 6748

18.000 rimetto bella, spaziosa, attrezzata cantina, centrale, con alloggio mobiliato, pure adatto. Vendita giornaliera 200 litri. Rivolgersi pastificio Valentino, 32. 6750

20.000 molto reddito locanda 14 vani arredati al. loggio libero subito. Cortese, Bertholin 17. 6751

Ville Case Ver. ani. vendite affitti acquisti
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 10

A. Casa centrale alto reddito, sperabile, vendo £20.000-30.000. Gallone, S. Agostino, 2. 6752

ACQUISTASI sulle quarantamila caserma con Pinerolo. Capello Casella postale, 34 Torino. 98677

ACQUISTERei bello vicinanze di una città presso terreno redditizio. Scrivere Avviso 9 G, Unione Pubblicità, Genova. 6753

ACQUISTO casa cinque-dieci camere, escluso periferia Progresso, 8, Ancelmo 18. 97811

ACQUISTO mezzani palazzina con giardino 6-7 vetture. Offerta distinguida, piano e località, escluse mediatori avviso 98 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67850

ACQUISTO palazzo centrale adatto vendita appartamenti. Progresso, 8, Ancelmo 18. 97811

ACQUISTO tenuta signorile posizione salubrissima preferibile Canavesano, raggio chilometri 25 Torino; casino civilmente care reddito. Scrivere precise quale grado località, avviso 87 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67850

CASA Vanchiglietta, 50 colcare, redditi 6 signorili. Scrivere Piazza Consolata 5. 6754

CASA vicinanze corso Orbassano-Peschiera, stabili 16, nessuna locazione, reddito netto 7 %. Ottima costruzione, vendesi 185.000. Casalegno, Giovanni, 62. 67815

CASCINA irriguo 50 tm piemonte vicinanze Torino Serenissima, Piazza Consolata 5. 6661

CASETTA cucina, camera, cucina, grande giardino, vendesi causa via Calabre, 9 Bisalonna Cattopagnol. 67852

CERCO in abitato borgo San Salvario preferito o quattrocento metri quadrati coperti, se coperti, uso industria silenziosa. Non pigione. Scrivere avviso 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98735

CERCO terreno fabbricabile mille metri circa. Scrivere avviso 45 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98715

FABBRICATO industriale libero con camino, stalla, circa 800 mq. con 250 coperti vendo, Dalla 11 alle 16. Ing. Levi, Massena, 3. 6755

NOVANTACINQUEMILA vendesi alloggio signorile, centrale, otto ambienti, casa nuova. Trattasi personalmente. Scrivere avviso 71 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67850

STABILE in zona Abitazione civile e rustica, ampio laboratorio, ufficio, magazzini, scuderia, forza elettrica, presso via Chivasso, vendesi anche separatamente. Condizioni vantaggiose. Scrivere Bertero Domenico, corso Inghilterra, N. 97. 97758

VENDESI casa centro città provincia adatta per azienda commerciale od albergo. Capello, Casella Postale 182, Torino. 98631

VENDESI casa libera 12 camere comodità signorile, ott. fran. Rocciatore, 10. 67848

VENDESI piccolo lotto terreno fabbricabile centro borgata Milano. Crevella, Leyni, 60. 67849

VENDESI tutto od in parte isolato con fabbricato a più piani uso industria, posizione centrale, con forza idraulica d'oltre cento cavalli. Rivolgersi proprietari, via Michieli, 6, Torino. 98580

VENDO casa solida, bella posizione 8 vani cortile giardino presso stazione barriera Milano. Scrivere Avviso 76 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino, tutto subito. Escluso intermediari. 67850

VENDO casa 7 camere, cortile ampio, libera anche subito Corso Grosseto, 7, Massima di Campagna. 67806

VENDO casetta legno 4 camere, orto, Collina angolo Giovanni Sorrata. 98647

VENDO palazzina 10 vani due alloggi libera. Massimo. Pio 21. 98708

VENDO 200 mq. terreno fabbricabile corso Peschiera, prezzo minimissimo. Bisalta 3. Caveni 19.

VILLA proprietario nel Canavese 40 minuti Torino vendesi. Rivolgersi locale Torrevilla, via Alessandro, 5.

VILLA settecentesca, corso Chieri, 25 ambienti, 5000 mq. giardino, telefono, termosifoni, luce, comodità moderne, due scale, terrazze, gallerie, cappella, cantine, libera subito, vendesi. Telefonare n. 42-37. 98718

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. Affitto due cascine vuote corso Sempione, Moncrivo, Rattazzi, 6. 98717

A. Alloggio libero 4-6 camere casa moderna vendesi proprietà, 2, Piazza Giulio. 98660

ASSISSONAMI alloggio vuoto semi-vuoto buon cumpenso. Commerciale, Po 21. 98660

AVITASI geranio, giugno prossimo, ampio, vasto appartamento signorili, sei, nove ambienti, terzo mezzanino. Via Avigliana, 20. 6744

AFFITTANSI due quattro camere vuote libero stabile Mercanti, Bartolomeo, 18. 67861

AFFITTANSI tre camere poco mobile. Domanda corso Casale 278. 67841

AFFITTANSI 2 grandi camere, cucina, primo piano via Pinerolo 30 Torino, comodità ferrovia, Panetteria Belvedere, 4. 98722

AFFITASI alloggio signorile centrale bagno e sposizione, otto camere. Scrivere Avviso 70 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67830

AFFITTASI alloggio 4 camere, bagno, terrazza, giardino, palazzina nuova, libero subito. Grosclaude, 13, ex barriera Francia. 6745

AFFITTANSI mezzanino quattro camere vuoto o ammobiliate. Occelli, Bava, 2. 6746

AFFITTASI subito alloggio ammobiliato terzo piano elegante palazzina corso Dante, ambientato sei camere cucina, due ulteriori ambienti, cantina, luce elettrica, raz. settembre mensili 80. Dante scrittura almeno annuale. Scrivere avviso 60 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 67850

AFFITTASI, vuoto 4 alloggio quattro ambienti, Mercanti, 6, libero subito. 6755

AFFITTO alloggio vuoto 5-7 vani eventualmente ammobiliato, strada Antica, Barlaroux 30.

AFFITTO appartamento cinquecento locali vuoti

AFFITTO appartamento palazzina signorile ottolocali, terrazzo giardinetto, Mongana, 30.

AFFITTO studio, magazzino, negozio, ottima posizione, Mobilia, Arsenale, 4. 67710

AFFITTO quinto locali vuoti piano terreno, stile Tabacco, Ormea, 64. 67709

AFFITTO tre camere vuote, senza mobili, oppure alloggio, Amendola, Lagrange, 30. 6747

AFFITTO, Castello Barriera Francia, appartamento signorile 8 vani, bagno, termosifone, garage, giardino, Cumiana, 22. 67765

AFFITTO 3-4 vani vuoti mobili completi, oppure mobiliati, Cavour, 12. 67710

ALLOGGETTO cedo rimanente poca mobilia prezzo via Ormea. Scrivere avviso 151 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98697

ALLOGGETTO signorile 4 ambienti vicinissimo Porta Nuova appena. Scrivere avviso 91 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67850

ALLOGGETTO vuoto cercano coniugi. Escluso intermediari. Scrivere avviso 97 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67850

ALLOGGI 4-6 camere vendesi prezzi convenientissimi, corso Principe Oddone, 50. Visibili mattino-sera, ore 14-16. 67692

ALLOGGIO contentissimo ed inchiesti cedesi rivendo mobilio, milanino affitto, capitolazione. Gladstone, Nizza, 22. 67766

ALLOGGIO con mobilio, eventualmente vuoto, cedesi. Progresso, 8, Ancelmo 18. 97811

ALLOGGIO grande dirimpetto permesso soggiorno, cede Caffe via Palazzo Città, 11. 6748

ALLOGGIO vuoto circa cinque ambienti preferibilmente casa nuova cercasi subito oppure prossimo. Scrivere avviso 81 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67850

APPARTAMENTINO centrale, comodità, cedesi rivendo mobilio. Scrivere Avviso 161 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67850

APPARTAMENTO signorile libero subito, con mobilio Corso Regina Margherita, 92. 67842

APPARTAMENTO vuoto vendesi affittasi subito, Galleria Nazionale, Mercadante. 98697

BUNDIM, 21, Torre, locali, Appartamento signorile, 6 mobilio finissimo, termosifone, ventilazione.

ORMEA 121, due camere con tre. Uniche mobiliate corso Cairoli, 178, Bianco. 98733

CEDESI appartamento 7 camere con mobilio nuovo in stile rinascimento completo, termosifone, bagno, doppi servizi. Vedesi tutti i giorni dalle 10 alle 12. Rivolgersi Portinaia, via M. Cristina, 30.

CEDESI bellissimo alloggio cinque ambienti ammobiliati terrazzo 13-16, festivo 10-13. Rivolgersi Mantovano.

CEDESI stalla, locale, camera, lettera cinque mucche, 179, piazza Statuto, 40 metodi. Scrivere avviso 5 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67850

CEDESI subito centralissimo elegante ammobiliato, quattro camere, quindicimila, lire, buona occasione. Scrivere avviso 68 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67850

CEDO alloggio signorile 6 ambienti, libero marzo, lavori moderni. Scrivere avviso 64 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67850

CEDO appartamento signorile, sei camere libero subito Via 27, corso Regina Margherita. 6749

CEDO camera, cucina, ammobiliate, conveniente, Via Cumiana, 17. 6750

CEDO locale uso laboratorio S. Paolo. Informazioni Piazza Carlina, 4. 67761

CEDONSI al centro tre eleganti locali non ammobiliati, completamente nuovi, piano, ingresso indipendente. Scrivere avviso 92 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67850

CERCANSI locali, due, libero e magazzino posto servizio merci ferroviaria 250 mq. vicinanze Porta Nuova. Scrivere Società Villerich via S. Secondo 29, Torino. 67852

CERCASI affittare alloggio Lire nove ambienti, bello comodo, in casa signorile moderna. Vicinanze Porta Nuova. Trattasi direttamente, scrivere offerta avviso 47 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67850

CERCASI magazzeno con latrina, presso scali merci vertenti. Scrivere Casella Postale 102. 67851

CERCO 3 vani, non 2-3 per industria silenziosa. Progresso, 8, Ancelmo 18. 97811

CERCO quinto quattro camere, cucina, cortile, con termosifone, passaggi formali, Venezia, cinque, Umberto. Scrivere avviso 192 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98735

CONIUGI cercano appartamentino vuoto ammobiliato, preferibile Borgo Po. Rivolgersi ufficio ristorante Professore Kiss, Università. 98649

FOTOGRAFIA rimetto ampio locale, stile nella centrale, grandissima. Principe Tommaso, 38. 6751

MANCIA lire 100 procurandomi alloggio vuoto, tre quattro camere. Prato, corso Vigevano, 11.

MILLE lorde procurando due, tre camere Vanchiglia presso Vittorio Veneto. Bertone, Madama Cristina, 51. 6753

NEGOZIO angolo Venti Settembre, centro bancario, quattro aperture, vendesi proprietà. Rivolgere proprietario, piazza Benino, 3. 6754

PICCOLI alloggi abitanti paraggi via Bertola. Scrivere avviso 50 D, Unione Pubblicità Italiana Torino. 67850

VENDESI in Alassio alloggio nuovo libero, signorilmente ammobiliato sei sei, tre completi, riscaldamento Italiani, via Principe Amedeo, 14, Torino, ore pomeridiane, telefonami. 3-4 camere

Lezioni e traduzioni
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 10

CERCO persona distinta professoressa insegnante italiano seconda francese. Dragonne, Alberto Fiorito. 67854

CONTABILITA', semplificata, garantita, individuale; studi, manuali, diploma. Professoressa, Madama Cristina, 62. 67761

DISTINTA signorina inglese di lezioni, conversazioni individuali. White, Archivescovado 1. 98744

PROFESSORE regio prepara studenti esami materie letterarie. Scrivere avviso 73 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67850

TEDESCO, insegnamento scuola accreditatissimo. Qualsiasi traduzione. Benke, corso Vittorio, 21.

TRADUTTORE provetto commerciale, tedesco, inglese, vasta cognizione, anche scientifica, offresi. Solferino, undici. 98672

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

GALEATURIFICIO cerca abile viaggiatore o piazzista del genere per Piemonte, Liguria Scrivere avviso 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98715

GARTE stucco, fabbricazione francese, qualità perfetta, prezzo conveniente, Cercasi agente introduttore per Piemonte. Scrivere avviso 93 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino 67850

DITTA commerciale cerca rappresentante posto fiducia, stipendio L. 1000 mensili, impiego assicurato anni 5, cauzione 5-600. Rovetto, Corsia Giovanni via Porta Palatina 11. 67852

VENDONI giuocatolo, corona nas due fogli, oltremana, pubblicazioni diverse. Rivolgersi Ottavio Rossi 20, da mezzogiorno alle quindici. 67853

RAPPRESENTANZE miere, nazionali, procuriamo qualsiasi articolo. Scrivere Lucifabbrine, Nice (Francia). 97807

TIPOGRAFIA cerca abile ed introdotto piazzista. Scrivere avviso 81 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67850

VIAGGIATORE disposto anche viaggi estero cercasi. Necessario conoscenza francese, possibilmente italiano. Considererebbesi anche giovane iniziantesi purchè attivissimo capacissimo, richiedonsi referenze primissimo ordine. Offerte avviso 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98620

VIAGGIATORE liquori, vermouth, liquori, ottima clientela Piemonte cerca seria Ditta. Scrivere avviso 63 D, Unione Pubblicità Italiana Torino 67851

VISITANDO attivamente Piemonte rappresentanza casa introdotta commestibili, biscotti, Lanzo, 130.

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

APPARTAMENTO signorile in villa frequentatissima riviera ponente, ovest sfitto invernale (bellissimo). Pedemonti, Finalmarina. 98699

BOGLIASCO (Riviera Levante) villa Quine, pensione famigliare distinta, ampio parco, vicinissimo mare, comfort moderno, Prenotarsi. 6652

Collegi, istituti, soc. 12
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

NUOVO pensionato studenti scuole secondarie. Trattamento famigliare. Via Nizza, 170. 98731

Automobili, biciclette e sports
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTASI occasione verniciatura limousine 12 HP preferibile. Scrivere Ferrari, Campana, 10. 97800

CAMION Fiat 15 ter occasione ha ottimo stato acquisterebbesi. Scrivere avviso 210 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 98703

CAMION 15 Ter completo come nuovo con garanzia vendesi. Via Villafranca, 10. 97816

CARROZZERIA eseguisce ogni lavoro tipo due ritiri, fabbi vende. Corso Antonelli, 45, Fresco. 97762

COMPRO vera occasione Fiat 501 qualunque serie. Belvedere, 24 Chieri. 98685

FIAT 3500 bolloni smontabile completissimo, prezzo interessante, vendesi. Via Bazzeco, 7. 67791

FIAT 501 carrozzeria gran lusso guida interna bolloni smontabile trasformabile torpedo stretto, come nuova, completo cricco, traini modernissimi, ne eseguirebbe qualunque prova vendesi. Scrivere avviso 72 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAMBDA bolloni vendesi. 6 — 61, Gioffo, 8, Torino.

STRAOCCASIONE bolloni 35 HP vendo anche oppure cambio con altra minor cilindrata. Arrotino, Berzola, 29. 98772

TRIUMPH cinquecento vendo. Battiglieria, Barolo, via Nizza, 1. 67867

VENDO 501 Monza S. S. nuova o cambio con quinta interna. Scrivere avviso 74 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97807

VETTURETTE occasione nuovi, occasione, vendo 6000-24.000, Ribetti, 20, Giacinto Collegno. 67818

501 S carrozzata lago Monza di lusso vendesi garage Villarbà, via Talucchi. 67781

501 bellissima vera Monza di lusso vendesi occasione, vera occasione, vendo quindici offerte. Scrivere avviso 59 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67851

Annunzi matrimoniali 14
Lire 4.50 per parola — Minimo L. 15

DISTINTO quarantenne laureato, possessore signorina, vedova senza prole, buona dote. Affetto, Lucia Bellino, 8, Secondo, 14. 98732

SIGNORINA giovane, bella presenza colta, dote, sperimentata ispettrice anche vedova. Scrivere avviso 150 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTAQUATTRENNE patrimonio 60.000, sano, presenza, simpatica facultosa sola signorina, vedova, (Cristiani) anonimati. Chiarenti, Casella Postale 259, Torino. 67830

BRILLANTI E PERLE
si può avere presso
LA PERLA, Galleria Subalpina
e via Cesare Battisti 9 (in fondo i portici) Telef. 49016

Utilissimo a sapersi!

La digestione ben fatta

porta con sè che si può attendere serenamente a qualunque lavoro, sia intellettuale che manovale. L'intestino funziona a meraviglia, la giornata passa felicemente, senza acidità di stomaco nè dolori di capo e durante la notte il sonno è perfettamente tranquillo.

Tale benessere si può avere solo facendo uso della

Tintura Rabarbaro Genzianella e Noce Vomica

Antigastrica, preparata esclusivamente dalla

Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I (Porta Palazzo)
TORINO

Rifiutare qualunque imitazione presentata, poichè nessuno può preparare tale specialità, la cui formula è solo in nostro possesso. 823

STUFE a PETROLIO
garantite inodori
Visibili in funzione
RIPARAZIONI
PREZZI di fabbrica dal rappresentante STORTIGLIONE
Via Passalacqua, 4

CASA delle OTTOMANE
trasformabili a letto da una a due piazze. L'unico negozio in condizioni di soddisfare i compratori per le svariatissime tinte e tipi di stoffa in velluto, cuoio, orientali, peluche, pegamoide e gobelins. Prezzi ridottissimi. Ottomana a lire 300; materasso lire 60. Per convincersi basta visitare il grande e rinomato Negozio CELLINO, via Madama Cristina, 6. – Torino.

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE INSOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vini
GREGORIO BOSISIO
via Palazzo di Città, 13 Torino

PIANOFORTI AUTOPIANI
Le migliori marche
i prezzi migliori
Pianoforti lucrosissimi 1800, con dieci anni di garanzia — VISITARE LA MOSTRA CAMPIONARIA DI VIA ANDREA DORIA angolo via Roma.

CARROZZINE E SEDIE DA BAMBINI
POLTRONCINE GIUNCO
ANGELO PORINO, Corso Vitt. Em., 36 (Rimontaggio)

OSTETRICA REGGE
Mass. discretissima
Cure mediche - Via Po, due, vicino Piazza Castello

NON INDUGIATE!

Copritevi bene, ed onorate di prendervi dei malanni, acquistando alla rinomata Casa di fiducia

S.I.R.T

(Società Italiana Riunite Tessili)

uno dei magnifici ultra soffici

10.000 PALETOTS

per Uomo, Giovanetti, pura lana, extra-extra, confezionati elegantemente negli ultimi modelli, al prezzo irrisorio di

Lire 198

Le drapperie, lanerie, seterie, casimeriche, velluti, maglierassé, coperte di lana, ecc., continuano ad essere vendute dalla

S.I.R.T. con RIBASSI variant dal 30 al 70 %

VISITARE LE 25 VETRINE

Agenzie di vendita in TORINO:
VIA LEONARDO, 35 (angolo via Manzoni)
VIA XX SETTEMBRE, 87 (ang. via Berchet)
VIA MAZZINI, 10 (Piazza Bodoni)

UROSANTOL

Dott. PAROLA

Rimedio antiblenorragico scientifico che agisce senza ledere alcun organo. Le più spiccate autorità mediche che ricorrono ai prodotti di provata efficacia lo prescrivono per combattere la

ELEMORRAGIE

Cistiti, Catarri vesicali, Filamenti, Urine torbide, sanguigne

Nelle principali Farmacie L. 12,70 t. c., oppure c. v. di L. 13,80 alla Farmacia S. Luca, via Roma 43, Torino.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
GASTRO-INTESTINALI - SCROFOLOSI - IPOTENSIA
Dott. MACCHIAVELLO - Via Cioberti, 6 - Ore 10-12 17-21

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE
— Dott. CASALINGO, Via San Quintino, 21 —
Ore 13 alle 14 e dalle 16 alle 21 Festivi dalle 9 alle 12

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE - RAGGI ULTRA
Via Po, 20, p. 1° - Cav. Dott. F. LEVI
— Orario: 10-12; 17-18 —

Veneree - SIFILIDE - Pelle
Sale separate — Ore 8-11; 13-17; 19-21.
Dr. Varaldi, via Belfiore, 8 (Porta Nuova)

SIFILIDE - Veneree e Pelle
Trattamento speciale SINOVOL
Via Bonelli, 28 (Porta Nuova) Sale separate - Dalle 13 alle 19

Blenorragia - Ulceri SIFILIDE
Via Cherasco 29 (c. Vittorio)
Tariffa ridotta per operai - Ore 10-12 e 18-20.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE
- Dott. Comm. N. LATTES -
Orario: 8-9, 11-14, 17-19 Via Principe Tommaso 31 piano

Dr. WYSS SIFILIDE VENEREE MEDICINA GENERALE
Via Po, 52, piano 1.o — Dalle 9 alle 20.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE
Dott. Cav. SALVI Piazza San Martino, 7 (Porta Susa)
SESSUALI
Ore 13 a 15 e 18.30 a 20; festivi 9 a 12.

Dr. BARAVALLE VENEREE PELLE - SIFILIDE COMPLICAZIONI NERVOSE
Via Vanchiglia, 1° bis Ore 13-16, 18.30 Fest. 10-12
Esame sangue Iniezioni endovenose

SIFILIDE - VENEREE PELLE
Le Comm. OSSILVESTRI, via Po, 65, scala n. 4, (nel cortile). Festivi ore 11-12; 15-17; 19-20; festivi 11-12

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA
Cure materne
Via S. Domenico 31 bis Visita anche giorni festivi.

OSTETRICA SANTAMER
Massima discrezione
Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 3.o

LEVATRICE M. RAVINA
Via Roma.
Prezzi miti, cure serie

OSTETRICA Ampia Patet. Centrale. Pensione. Cure mediche e chirurgiche
MISELLI - Via Cioberti, n. 58 p. 2.

LEVATRICE PRIMARIA
Ostetrica Cure serie
DEVALLE via Bologna, 12 - Premiata a pieni voti

LEVATRICE OSTETRICA
Cure serie via Mercanti 12-a, angolo via Garibaldi.

TORINO 1921 — Tip. FRASSATI & C.